€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 181 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 2 Luglio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il caso
Vico, dal ministero arriva lo stop all'asta per la "Scienza nuova"

Mariagiovanna Capone a pag. 2

Il lotto 390 in asta venerdì alle 10.30 sul sito di Finarte è ancora online. Ma è probabile che la rarissima prima edizione della Scienza Nuova di Giambattista Vico con correzioni autografe sarà esclusa dalla vendita. Il ministero della Cultura, infatti, ha deciso di avviare il procedimento dichiarativo di interesse culturale, una procedura con cui si potrà a esercitare un diritto di prelazione sull'acquisto del volume del 1725. La stima effettuata dalla casa d'asta è di 90mila euro.

Napoli, la svolta
Santa Chiara espone Artemisia ora il monastero punta sull'arte

Cristiano Tarsia a pag. 13

Il sistema aeroportuale Napoli-Salerno diventa realtà. Aumentano domanda e offerta dei voli

LO SBARCO DEGLI AMERICANI

▸NEGLI ULTIMI 10 ANNI CAMPANIA PRIMA PER CRESCITA DI TURISTI STATUNITENSI

Marco Fortis

Nel 2023 i pernottamenti di turisti stranieri in Italia hanno battuto ogni precedente record storico, arrivando a quota 234 milioni di presenze in tutte le tipologie di esercizi ricettivi (alberghiere ed extra-alberghiere): in sostanza, 13 milioni e mezzo di notti in più del 2019 (+6,1%), l'anno prima della pandemia. E l'Italia, in particolare, si è confermata la nazione dell'Unione europea con più pernottamenti di turisti provenienti da altri continenti (con 54 milioni di notti, il 27% di quota di mercato Ue), davanti alla Spagna (35 milioni di notti) e alla Francia (27 milioni di notti).

In base ai primi dati preliminari dell'Eurostat, inoltre, nel 2023 l'Italia dovrebbe essersi confermata il primo Paese dell'Ue per presenze di turisti tedeschi (63 milioni di notti), svizzeri (12 milioni di notti), polacchi (8 milioni di notti), turchi (quasi 1 milione e mezzo di notti) e russi (1 milione e mezzo di notti). Mentre per quanto riguarda le provenienze extra-europee, l'Italia è stato il Paese Ue con le maggiori presenze di turisti statunitensi, canadesi, giapponesi, sudcoreani, australiani e sudafricani. Sono stati gli americani, in particolare, a trainare il mercato turistico italiano, attratti anche dal favorevole cambio euro/dollaro. Con 21,4 milioni di pernottamenti di turisti statunitensi, lo scorso anno l'Italia ha nettamente staccato nell'Ue la Spagna (10,8 milioni di notti) e la Francia (9,5 milioni di notti).

Continua a pag.7

Giovanni Molinari

Negli ultimi dieci anni in Campania gli arrivi dei turisti americani è da record. Intanto il sistema aeroportuale Napoli-Salerno diventa realtà: aumentano domanda e offerta di voli. E l'11 luglio lo scalo salernitano Costa d'Amalfi aprirà con più voli di aeroporti già esistenti. *A pag. 6*

Napoli, doppio colpo in dirittura d'arrivo

Spinazzola in una foto d'archivio con Di Lorenzo in Nazionale

Spinazzola e Buongiorno Conte puntella la difesa

Eugenio Marotta *a pag. 15*

L'intervista Il ministro Anna Maria Bernini

«Gli atenei del Sud sono il motore del Piano Mattei»

Nando Santonastaso

«La crescita dell'Africa si fa con l'alta formazione e il Sud è in prima linea»: il ministro dell'Università Anna Maria Bernini spiega: «Al Sud ci sono infrastrutture della conoscenza già diventate una leva anche per l'economia locale e nazionale. Due esempi su tutti: il centro Agritech di Napoli e il nuovo polo per il supercalcolo di San Giovanni a Teduccio». *A pag. 4*

Il Mezzogiorno dispone di infrastrutture della conoscenza diventate una leva per l'economia Due esempi: Agritech e il polo per il supercalcolo a San Giovanni

La storia Alessandra Quarto

«Io, direttrice di museo a Milano devo tutto a Napoli e a Spinosa»

Santa Di Salvo

La direttrice del Poldi Pezzoli di Milano, Alessandra Quarto, parla del record dei 50mila ingressi al Museo: «Devo tutto a Napoli. Ho iniziato nel 2002 a Capodimonte con Spinosa: maestro straordinario». *A pag. 3*

Il voto in Francia
Meloni: superate le barriere tra le forze anti-sinistra

Francesco Malfetano

Meloni tifa per Marine: «Superate le barriere tra le forze anti-sinistra». La premier si congratula con Le Pen per la «netta affermazione» e ora spera di spostare a destra l'asse dell'intera Europa: «Demonizzarci non funziona più». *A pag. 10*

L'analisi
IL BIPOLARISMO CHE RIVITALIZZA IL CENTRO

Mario Ajello

Con una sintesi brutale, verrebbe da dire: non c'è più il centro, evviva il centro. La lezione francese all'Italia, ma l'Italia su questo ha preceduto la Francia, è che il centro è ormai stritolato tra i due poli. Macron che arriva terzo, dopo la destra e la sinistra, è il simbolo della fine di una stagione in cui un'area di mezzo, innovativa e sparigliatrice, si piazza al centro del sistema e lo conduce. Adesso, non resta a Macron che fare una desistenza con la sinistra. Una sinistra a trazione molto radicale, divisa al proprio interno e impossibile da tenere insieme per governare, nell'eventualità della vittoria il 7 luglio.

Continua a pag. 35

Scontro tra clan, il caso della nipotina contesa

Choc a Ponticelli, bimbi usati come scudi umani in corteo

Giuseppe Crimaldi

Bimbi "scudi umani" per il nonno capoclan: «Così niente agguati». L'ennesima barbarie della camorra viene alla luce durante le indagini sul caso della nipotina contesa dal boss che ha portato in cella i vertici della cosca dei De Martino di Ponticelli. L'uomo prelevava la bimba in un parcheggio scortato da un gruppo di affiliati con pistole e mitragliette in bella vista. *In Cronaca*

Il commento
QUEI RITI TRIBALI (E SOCIAL) DA SPAZZARE VIA

Gigi Di Fiore

Ciccio 'o pazzo e donna Lina pretendevano di vedere ogni giorno a casa loro, con le buone o con le cattive, la loro nipotina di meno di tre anni accompagnata dai consuoceri. *Continua a pag. 35*

Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

Vico, dal ministero stop all'asta del libro con le note autografe

▶Il dicastero della Cultura pronto a far valere la prelazione all'acquisto della "Scienza nuova"

▶La stima della casa d'aste Finarte: 90mila euro Ma serve una perizia sull'autenticità delle postille

IL CASO

Mariagiovanna Capone

Il lotto 390 in asta venerdì alle 10.30 sul sito di Finarte è ancora online. Ma è probabile che la rarissima prima edizione della Scienza Nuova di Giambattista Vico con correzioni autografe sarà esclusa dalla vendita dalla casa d'aste romana. Il ministero della Cultura, infatti, ha deciso di avviare in queste ore il procedimento dichiarativo di interesse culturale, una procedura con cui si procederà a esercitare un diritto di prelazione sull'acquisto del volume del 1725. La stima effettuata dalla casa d'asta è di 90mila euro, un valore apparentemente molto elevato, poiché libri di questa tipologia sono venduti per alcune migliaia di euro, come si evince anche spulciando gli archivi di Finarte. Tuttavia siamo di fronte a un volume di grandissimo pregio, e tale stima si giustifica per le annotazioni che la casa d'aste riconduce a Vico. Per ora non c'è nessuna perizia firmata che ne avvalori l'autenticità, sebbene la direttrice Manuela Sanna dell'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico del CNR – che ha avuto modo di vederne delle stampe da foto ad alta definizione – non ha alcun dubbio a riguardo. Ma un documento che attesti che le postille siano scritte dalla mano di Vico ancora non c'è. Il ministero, quindi, chiederà in questa prima fase di escludere il volume dal lotto all'asta prevista per venerdì per poter avviare le trattative del caso. E una volta accertata che si tratta della prima edizione della Scienza Nuova postillata dal filosofo napoletano, l'acquisterà per poi riportarla a Napoli a fruizione di studiosi vichiani.

PRIMO PASSO: LA DICHIARAZIONE DI INTERESSE CULTURALE POI L'ESCLUSIONE DAL BANDO DI VENERDÌ E VIA ALLA TRATTATIVA

Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

Vico, andrà all'asta la "Scienza Nuova" con le note autografe

Il ministero ora valuta la prelazione all'acquisto

«Spero che lo Stato intervenga un'opera così preziosa non resti nelle mani di pochi»

A lato il servizio del Mattino sulla prima edizione della «Scienza Nuova» di Giambattista Vico (1725) messa all'asta da Finarte. A destra le immagini del lotto 390 apparse sul sito della Casa d'aste Finarte

LA SCOPERTA

Fabio Bertolo, responsabile delle aste per Finarte ed esperto di libri antichi e manoscritti, durante una supervisione di numerosi oggetti di un privato da mettere all'asta ha scovato il prezioso tomo. Per capirne l'autenticità, lo ha mostrato alla direttrice Sanna e successivamente allo studioso Enrico Niuzzo, sbalorditi dell'eccezionale scoperta. Stampato a Napoli nel 1725 da Felice Mosca, l'esemplare della Scienza Nuova reca le correzioni autografe di Giambattista Vico in almeno una decina di pagine. Altre pagine recano integrazioni e revisioni di testo, probabilmente attribuibili a lettori vicini a Vico, essendo risaputo l'invio che il filosofo napoletano farà di diversi esemplari della prima edizione ad amici. Misura 161 x 95 millimetri ed è provvisto di un fregio calcografico al frontespizio, e si tratta di un esemplare in barbe, ossia il libro non ha subito alcuna operazione di taglio dei margini, elemento che fa acquistare valore al tomo. È praticamente intonso, secondo la perizia della casa d'aste e mostra le consuete bruniture della carta, legatura coeva in pieno vitello biondo con impressioni a secco ai piatti, cornice dorata a unico filetto, al dorso ha cinque nervi a separare sei comparti con decorazioni in oro, titolo su tassello in pelle nera, e mancanze solo alla cuffia superiore e difetti a quella inferiore e alle cerniere.

LA STORIA

La storia dell'edizione del 1725 è nota ai cultori del filosofo, che avrebbe voluto fosse molto più corposa, ma il mancato finanziamento del principe Corsini lo indusse a stampare una versione diversa e ridotta rispetto al manoscritto originario, grazie alla vendita dell'unico gioiello di famiglia: un anello. Tirata in 1.000 copie, la Scienza Nuova fu elaborata in un mese circa, e rappresenta «una scrittura di grande linearità e precipua bellezza sulla quale il consueto bisogno di Vico di ritornare sulle sue opere per ripensarle e perfezionarle non ebbe modo, se non estremamente contenuto, di esercitarsi nei tempi esigui della sua lavorazione per la pubblicazione e della sua stessa prima circolazione» come ha scritto lo studioso Enrico Niuzzo nel saggio che accompagna il volume «Giambattista Vico, La Scienza Nuova 1725» pubblicata da Edizioni di Storia e Letteratura nel 2023.

IL MINISTERO

D'intesa con il proprietario privato, la preziosa copia del libro è offerta da Finarte con "stima a richiesta", cioè la base di partenza verrà determinata solo dopo aver raccolto le prime offerte dei concorrenti al bando. Tuttavia venerdì non dovrebbe esserci nessuna "stima a richiesta" e la prima edizione della Scienza Nuova di Giambattista Vico ritirato dall'asta e messo a disposizione per un diritto di prelazione da parte del ministero della Cultura che, dopo essersi accertato dell'autenticità del volume, provvederà all'acquisto per poi riportarlo a Napoli, che proprio a partire dalle opere di Vico e dalla biblioteca dei Girolamini, custodisce un patrimonio di libri antichi da rappresentare un unicum nel mondo. Ministero che si è mosso immediatamente, consapevole tanto dell'importanza dell'opera vichiana in sé così del valore economico. «Lo Stato ha diverse possibilità di intervento, in questi casi» ha chiarito Francesco Gilioli, capo gabinetto del ministero della Cultura, che ha pure precisato che «possiamo far valere il diritto di prelazione dell'acquisto, come è accaduto con la lettera di Leopardi. È una eventualità che riguarda le opere maggiori. Potrebbe essere il caso della Scienza Nuova». Un procedimento che riporterà a Napoli un'opera di grande prestigio, negli stessi luoghi del grande filosofo.

L'intervista Manuela Sanna

«Al Cnr o in Biblioteca nazionale l'importante è che resti in città»

Manuela Sanna è direttrice dell'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico del CNR, che deriva dall'ex Centro di Studi vichiani, e massima esperta nazionale di Giambattista Vico.

Direttrice Sanna, quanto è importante per voi studiosi vichiani la scoperta di questa prima edizione corredata da correzioni manoscritte al testo realizzate dal filosofo napoletano?

«Per noi è molto importante, e voi ringraziare la sua testata per lo spazio che sta dedicando a questa vicenda».

È quindi necessario recuperare questo volume così raro e renderlo fruibile al pubblico?

«È più che essenziale. Noi, come ISPF del CNR possediamo una bella collezione di editiones principes vichiani, sia edizioni del 1725, del 1730, del 1744 e di altre opere, messe a disposizione del pubblico, perché poi questo è il fine ultimo. Questi esemplari nelle case private sono di gran pregio, ma non sono visibili. E in particolare, non sono visibili a chi, come noi, fa parte di una comunità di studiosi che sulle postille, sulle variazioni di stampa, sulle intestazioni, sulle dediche, su tutto quanto troviamo nelle copie, può fare il proprio lavoro di ricerca. Quindi per noi sarebbe più che essenziale. Mi auguro che il Ministero della Cultura, avvalendosi della sua competenza in merito, possa acquisirlo per poi darlo alla Biblioteca Nazionale o addirittura al nostro Istituto, che è molto specifico sul tema. A chi, non è importa, basta che il libro possa essere custodito in una struttura pubblica aperta al pubblico».

SAREBBE NECESSARIO RENDERLO FRUIBILE AL PUBBLICO E AGLI STUDIOSI: È UN ESEMPLARE MOLTO BELLO

Quante sono le copie attualmente reperibili?

«Quelli ritrovati della Scienza Nuova 1725, sappiamo che sono 36 di cui uno è risultato disperso, probabilmente mal catalogato in qualche biblioteca, quindi di fatto 35. Pensi, che per l'edizione critica della Scienza Nuova del 1730 noi ne abbiamo recuperati 63, e già questo dovrebbe far capire l'eccezionalità del ritrovamento, poiché quella del 1725 ebbe una tiratura limitatissima pari a mille copie. Vico, infatti, ricevette la promessa da Lorenzo Corsini di un finanziamento dell'opera, ma questa cosa andò male e dovette finanziarsela da solo. Lui però era molto povero, non godeva di mezzi, aveva anche una famiglia molto numerosa sulle spalle. Quindi quest'opera del 1725 fu autofinanziata coi ricavi della vendita di un anello, le successive ebbero sovvenzionamenti da parte soprattutto della classe ecclesiastica, ma questa no. Quindi l'esemplare è piuttosto piccolo, non ha moltissime pagine e tirò pochi esemplari perché finanziò tutto con la vendita di questo anello».

La particolarità è in questa limitata tiratura?

«Anche, ma soprattutto perché il volume ha molte postille autografe: di queste 35 della prima versione infatti non ce ne sono molte postillate. È nel 1730 che esplode la vis grafica di Vico su tutti gli esemplari, e quindi avere un esemplare come quello che adesso è stato messo all'asta, con tante postille autografe, è particolarmente importante».

Lei ha avuto modo di vedere questo manoscritto?

«Il manoscritto originale no, ma il testo a stampa sì. Il responsabile di Finarte che si occupa di quest'asta ha intuito l'importanza della scoperta e mi ha chiesto di visionarlo. È un esemplare davvero molto bello, molto prezioso, attualmente credo che sia quello con più postille autografe che abbia avuto tra le mani. Tenga presente che Vico era figlio di un libraio e viveva al centro storico, nella strada delle librerie. Entrava continuamente in tipografia quando stampava una sua opera: appena l'esemplare usciva dal torchio, correggeva sopra la stampa o perché doveva destinarlo a qualcuno in particolare al quale voleva far sapere qualcosa di specifico perché ne conosceva le qualità, oppure perché c'erano degli errori che voleva correggere. Vico lavorava così, a stretto contatto col tipografo e la copia postillata finisce per diventare una categoria filologica autonoma».

Manuela Sanna studiosa del filosofo

LA FINARTE MI HA CHIESTO DI VISIONARLO È L'EDIZIONE CON IL MAGGIOR NUMERO DI POSTILLE CHE MI SIA CAPITATA TRA LE MANI

Dubbi sull'autenticità?

«Nessuno. Naturalmente fidandomi della mia esperienza, che è veramente tanta: sugli autografi lavoro da 40 anni. Sono evidentemente postille vichiane, non c'è ombra di dubbio. Anche il curatore della nostra edizione critica, che ha poi visionato il manoscritto, lo ha confermato. Cioè che sono postille autografe ed è un esemplare bellissimo».

mg.cap.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma, la riflessione

L'intervista Alessandra Quarto

«Devo tutto a Napoli Palestra di cultura e vita»

▶La direttrice del Poldi Pezzoli di Milano dopo il record dei 50mila ingressi al Museo

▶«Ho iniziato nel 2002 a Capodimonte con Spinosa: maestro straordinario»

Santa Di Salvo

La mostra ha chiuso il 24 giugno, ora è tempo di bilanci. È stato un successo? Molto di più, è stato un trionfo. Sia per l'affluenza record mai registrata prima, più di 50mila visitatori, molti dei quali tornati più volte a riscoprire i tesori conservati nel museo Poldi Pezzoli di Milano. Sia, soprattutto, perché per la prima volta in assoluto sono state rimesse insieme le otto tavole superstiti di un capolavoro di Piero della Francesca, il Polittico agostiniano, dipinto dal maestro di Sansepolcro tra il 1454 e il 1470. Una delle più grandiose pale d'altare della storia dell'arte. Per la critica specializzata è stata la reunion del secolo. Sono arrivate a Milano, con insolita rapidità, da cinque musei internazionali: quattro dalla Frick Collection di New York, una a testa dalla National Gallery di Washington, dalla National Gallery di Londra e dal Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona, quest'ultima con la scorta armata perché patrimonio nazionale. Un capolavoro diplomatico mai riuscito prima a nessuno, tessuto con abilità inconsueta dall'artefice del progetto, la giovane direttrice del museo Poldi Pezzoli Alessandra Quarto. Un successo che ci inorgoglisce particolarmente. Perché Alessandra Quarto è napoletana. «Orgogliosa di esserlo – specifica – Tutto quello che ho imparato lo devo a Napoli e a Capodimonte, dove ho imparato il mestiere come mai avrei potuto altrove».

Fa piacere sentire qualcuno che riconosce il prestigio della nostra scuola.

«Napoli è stata per me uno scrigno di cultura e una palestra di vita a cui devo tutto. Ho cominciato nel 2002 con uno stage di sei mesi con il soprintendente Nicola Spinosa. Sono rimasta con lui e il suo team undici anni. Sono stati i più belli, i più proficui, i più interessanti della mia vita. Spinosa è stato un maestro straordinario. Eravamo "le sue ragazze", una grande squadra che ha fatto cose incredibili. Con pochi mezzi e poco personale è riuscito a realizzare eventi di livello internazionale. Caravaggio, Velazquez, il Barocco. Non sarei niente senza il mio background partenopeo».

In un solo anno di gestione lei può portare a casa un risultato che ha del miracoloso, dati i tempi delle burocrazie.

«I prestiti sono sempre difficili con opere così fragili. Ho approfittato anche della

Alessandra Quarto

temporanea chiusura della Frick Collection per lavori di ammodernamento, così sono andata a New York riuscendo a ottenere una disponibilità che mi ha aperto le porte degli altri musei. E' stato un incastro ben riuscito».

Assemblare i vari pezzi in una unica esposizione, al di là dell'ovvio richiamo mediatico, è anche occasione di nuove scoperte?

«Soprattutto. Il mistero di questo grande artista riscoperto da Roberto Longhi è legato proprio alle sue stupefacenti tecniche compositive, dunque le indagini diagnostiche d'avanguardia ci permettono di scoprire tracce, pigmenti, riuso dei materiali e altri segreti di questa mente matematica che vuole restituirci sulla tavola la tridimensionalità della figura umana».

Lei ha lavorato a Brera, poi è stata soprintendente in Piemonte e in Emilia-Romagna. Al Poldi Pezzoli pensa di fermarsi un po'?

«Qui mi sento nel posto giusto. Siamo solo 22 persone e lavoriamo in perfetta sintonia. Abbiamo ottenuto grandi risultati proprio perché sappiamo lavorare tutti insieme. Il mio mandato dura cinque anni. Si vedrà».

Già qualcosa si vede. Prossimo appuntamento il Louvre. O no?

«Stiamo preparando una mostra sul Rinascimento lombardo al tempo degli Sforza. Il Louvre ci ha promesso in prestito sei capolavori di Andrea Solario».

> SAREI NIENTE SENZA IL MIO BACKGROUND PARTENOPEO
> UN'IDEA VINCENTE? L'ALBERGO DEI POVERI CITTADELLA DI CULTURA

Chi è?

«Ecco, vede, lo conoscono colpevolmente in pochi. Solario è un pittore sublime, tutto da riscoprire. Chiamato dalla corte francese al servizio degli Amboise, influenzato da Leonardo da Vinci, autore di opere di altissima qualità. E' l'occasione giusta per rimetterlo al centro dell'attenzione. Il Louvre ci manderà sei capolavori, altri prestiti arriveranno dalla National Gallery e dal Kunsthistorische Museum di Vienna. Anche per Solario è la prima volta».

Di tornare a Napoli non pensa mai? La sua riscoperta turistica reclama progetti di qualità.

«Il turismo di massa non deve trasformare Napoli in una sciatta vetrina di banalità, con mostre blockbusters e stereotipi decrepiti. Quello che ha fatto la gente della Sanità mi sembra un ottimo esempio di gestione popolare di un modello».

Napoli è la città dai mille progetti irrealizzati di altrettanti musei. Se potesse decidere lei, a quale museo darebbe la priorità?

«All'Albergo dei Poveri, una struttura straordinaria che dovrebbe diventare la Cittadella della Cultura. Ha spazi sufficienti a contenere la storia della città, con laboratori e collaborazioni esterne con istituzioni come l'Accademia di Belle Arti, scuole di fotografia, laboratori di teatro e di cinema. Mi sembra una idea vincente».

Il cambio di paradigma, le strategie

L'intervista Anna Maria Bernini

«La crescita dell'Africa si fa con l'alta formazione e il Sud è in prima linea»

▶La ministra dell'Università: «La nuova classe dirigente vedrà nell'Italia l'alleato»

▶«Incentivare le intese tra Atenei e imprese unite dal Mediterraneo»

Nando Santonastaso

Ministro Bernini, il peso del Sud in termini di ricerca e innovazione è cresciuto, come confermano le ultime statistiche. Il nuovo paradigma è ormai una certezza anche per lei?
«Ricerca e università sono il termometro della salute del territorio – risponde Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca -. Al Sud ci sono infrastrutture della conoscenza già diventate una leva anche per l'economia locale e nazionale. Due esempi su tutti: il centro Agritech di Napoli e il nuovo polo per il supercalcolo di San Giovanni a Teduccio. Parliamo di tecnologie emergenti, di opportunità ancora tutte da cogliere che avranno un impatto positivo fortissimo sulla qualità della nostra vita».
Di sicuro le eccellenze universitarie nel Mezzogiorno non sono poche...
«È così. L'Università italiana ha nel Mezzogiorno radici profonde. A Napoli avete appena festeggiato gli otto secoli di vita della Federico II. E sbaglia chi crede che la tradizione allontani dalla capacità di cogliere il futuro. È il contrario. Otto secoli di storia significano capacità di adattarsi, di interpretare le novità. Caratteristiche obbligatorie di un'Università al passo con i tempi».
Oggi lei firma in Sardegna un accordo in funzione della candidatura italiana ad ospitare un importante polo di ricerca internazionale. Di cosa si tratta?
«È un momento molto importante sia per i rapporti di collaborazione con la Spagna, che per il futuro "Cern" d'Italia che vogliamo realizzare in Sardegna. La giornata di oggi rafforzerà la nostra candidatura ad ospitare la grande infrastruttura di ricerca internazionale Einstein Telescope. Il governo italiano ha già stanziato 950 milioni. Siamo fiduciosi. E possiamo esserlo proprio grazie alla nostra lunga tradizione, alle nostre conoscenze. Siamo il Paese che più e meglio di altri ha saputo scrivere la storia della ricerca sulle onde gravitazionali. In questo, non abbiamo rivali».
Il Sud è un ponte verso l'Africa. Come cambiano i rapporti con il vicino continente africano alla luce del Piano Mattei lanciato dal governo Meloni?
«È un intreccio di nuove relazioni che corre veloce. Con il Piano Mattei stiamo cercando di indirizzare il cambiamento verso un orizzonte di vantaggi reciproci. Andiamo oltre il vecchio schema della cooperazione. Africa e Italia, e con l'Italia l'Europa, possono crescere insieme. Devono crescere insieme».
Ma in che modo l'Alta formazione e la cooperazione scientifica possono contribuire alla realizzazione del Piano Mattei?
«In modo decisivo. Non c'è crescita senza Alta formazione, e questo vale naturalmente anche per l'Africa. I rapporti accademici con i Paesi africani sono stati molto intensi nei primi decenni del dopoguerra, ora li stiamo rilanciando. Puntiamo a una collaborazione strutturale. Quella che sarà la nuova classe dirigente africana conoscerà l'Italia come un Paese "alleato". Nelle ultime settimane sono stata in Tunisia, Libia, Algeria e Marocco, proprio per incentivare nuove intese tra le nostre Università e imprese unite dal Mediterraneo».
E le imprese?
«In Marocco abbiamo avviato il roadshow Piano Mattei, un progetto per rafforzare lo scambio di competenze tra il sistema produttivo italiano e africano. Le imprese giocano un ruolo chiave perché le competenze si trasformino in professionalità. Torneremo presto in Africa per altre tappe grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione MedOr, senza la quale questo piano non sarebbe stato possibile».
A Caivano l'impegno del governo ha portato anche sul piano dell'educazione alla formazione ad una svolta senza precedenti. Se l'aspettava?
«La politica, la buona politica, sa mantenere le sue promesse. Abbiamo fatto e continueremo a fare quello che era necessario, perché l'istruzione è l'antidoto più potente contro la criminalità. La formazione è la medicina del degrado. Ma non c'è solo Caivano: stiamo vivendo un'esperienza che sarà poi il modello per riscattare altre realtà».
Ad ogni sua visita a Caivano lei ha detto: siamo qui per restare. Come si concretizza questo impegno?
«L'Università è entrata per la prima volta nel tessuto sociale di Caivano. È un segnale fortissimo delle nostre intenzioni. Nel progetto sono coinvolti tutti gli atenei campani, così come le Accademie, i Conservatori. C'è una sinergia forte, grande voglia di collaborare. È questo spirito di squadra che impedirà a Caivano di restare indietro».
È arrivato il momento di superare il numero chiuso a Medicina?
«Il numero chiuso fa parte del passato. Lavoriamo a una riforma che concili le legittime aspirazioni degli studenti con le esigenze del Sistema sanitario, degli atenei e anche di un mercato del lavoro che richiede alcuni professionisti in particolare. Anche per questo ci saranno esami che varranno comunque per un percorso universitario nell'ambito scientifico. Non è tollerabile fare una selezione solo attraverso i quiz».
Però intanto anche quest'anno ci sono state polemiche sui test. Che idea si è fatta dopo i dubbi espressi dal Nord suoi voti registrati negli atenei meridionali?
«Ho scritto ai Rettori delle Università dove si sono concentrati il maggior numero di punteggi massimi in uno spirito di collaborazione. Sto ricevendo le risposte che mi rassicurano sul regolare svolgimento dei test. Abbiamo tutti delle responsabilità: noi e le Università abbiamo il dovere della trasparenza, i ragazzi quello del senso civico».

La ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini al Delphinia di Caivano (NeaPhoto/Antonio Di Laurenzio)

NEL MEZZOGIORNO CI SONO INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA CHE AVRANNO UN IMPATTO FORTISSIMO SULLA NOSTRA VITA

PUNIAMO A OSPITARE IN SARDEGNA L'EINSTEIN TELESCOPE SIAMO FIDUCIOSI GRAZIE ALLA LUNGA TRADIZIONE DI RICERCA

TROPPO BRAVI AL SUD NEI TEST DI MEDICINA? HO SCRITTO AI RETTORI E MI ASSICURANO SULLA REGOLARITÀ DELLE PROVE

Il cambio di paradigma, i valori da riconoscere

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Nascosto in Valle Caudina un tesoro di 300 imprese

▶Tra le montagne sannite si producono accessori per natanti con export al 70%

▶Dalle case prefabbricate all'automotive le eccellenze di aziende nate per innovare

L'isola del tesoro forse esiste davvero. Ma il mare non c'entra, almeno direttamente. In Campania, a poco più di 50 chilometri da Napoli, lungo il vecchio tracciato dell'Appia si apre la Valle Caudina con un incredibile tesoro manifatturiero, ignorato dalla maggioranza dei campani eppure composto da 318 imprese industriali (dato Istat 2021). Sono loro che qui, da tempo, praticano e raccontano il cambio di paradigma sul Sud competitivo. Qui, in mezzo alle montagne, si producono equipaggiamenti per le imbarcazioni marine, o si progettano e costruiscono case e residence di legno "made in Campania" vendute e montate in Trentino o in Valle d'Aosta. In questo lembo di terra dove l'Irpinia si trasforma in Sannio e viceversa, oggi lavorano nel settore manifatturiero oltre 3.000 persone, pari al 25% del totale dei lavoratori dipendenti della zona. Oltre il doppio rispetto a un settore tradizionalmente forte in Campania come quello delle costruzioni che assorbe l'11% degli occupati. Non solo. In un recente studio presentato dall'economista Alessandro Leon del Centro Studi Cles, cui la Regione Campania ha affidato l'analisi del territorio in vista del lancio di un Master Plan di Valle, è emerso che nel decennio 2012-2021 gli addetti alle 318 imprese industriali caudine sono aumentati del 13%. Nello stesso periodo (dati delle Camere di Commercio) una provincia industrialmente robustissima come quella di Bergamo ha visto diminuire il numero delle sue imprese del 18%. L'humus imprenditoriale di questa terra è evidente: dopo avere fornito da sempre a Napoli il carbone da riscaldamento e il ghiaccio da raffreddamento prima dell'avvento dell'elettricità, del petrolio e del gas, la Valle Caudina ha visto il proliferare nell'ultimo ventennio di Pmi molto attive.

LE STORIE

In piena montagna, dominato dalla luce della roccia Jedema Ianca (Pietra Bianca) di Pannarano, spuntano i 26mila metri quadrati della FdF di Ferdinando de Falco, che ha portato il mare in mezzo ai monti visto che sotto i castagni produce materiali obbligatori per la navigazione come pistole lanciarazzi e torce luminose: oggi insieme alla FdF Tek nella vicina Pietrastornina, non solo dà lavoro a una sessantina di persone ma esporta il 70% della sua produzione in Francia.

La Wood Planner Bioedilizia, dislocata nell'area industriale di Cervinara, dà vita invece a case (ma anche a interi palazzi) in materiali prefabbricati in legno e strappa regolarmente commesse alla ben più blasonata concorrenza trentina e altoatesina. «Al Nord restano sempre storditi quando vedono che montiamo le nostre strutture con metodi più efficienti dei loro», ride di gusto Felice Falco, titolare della Wood Planner. E nella Valle Caudina c'è anche un altro imprenditore del legno che si sta facendo strada: Maurizio Romano, titolare della Re Legno, sempre di Cervinara. Sforna con la sua azienda 400.000 cassettine di legno per il vino e l'olio. È la seconda azienda italiana del settore battuta solo da una friulana. «Però la Ferrari di Trento - sottolinea Romano - ha scelto noi per le cassettine degli spumanti di maggior pregio». Un primato garantito da due stabilimenti dotati di robot Comau e digitalmente affidati a una ingegnera donna di appena 35 anni.

Il dinamismo delle imprese della Valle Caudina è frenato dalla carenza di personale specializzato. In foto un'attività di formazione per i giovani residenti nella Valle

Fra le 318 industrie della Valle Caudina spiccano un paio di multinazionali tascabili, due specializzate nella componentistica automotive. La Sapa della famiglia Affinita dà lavoro a 700 persone nelle fabbriche caudine di Arpaia e Forchia, è presente in Cina e ha fabbriche in Spagna, Polonia e Estonia, produce 20.000 componenti d'auto al giorno e una macchina su cinque assemblata in Europa viaggia con almeno un componente fabbricato in Valle Caudina. L'altra è l'Adler di Airola che fa parte del Gruppo guidato da Paolo Scudieri, specializzata in materiali compositi, tecnologicamente avanzatissimi perché leggeri e robusti, intorno ai quali vengono costruite le Maserati MC20, le Alfa Romeo fuoriserie, alcuni modelli Volvo e Jeep. Sempre ad Airola c'è un gioiellino industriale che sforna componenti per aerei ed elicotteri, la Laer aeronautical manufacturing. Il titolare si chiama Andrea Esposito, è riuscito ad accaparrarsi un contratto da 100 milioni di euro in più anni con la Israel Aerospace Industry per la trasformazione in cargo di Boeing 777 nati per il trasporto passeggeri. Pochi passi sulla via Appia ed ecco la Fin.Fer, un'azienda partita da un sottoscala di 4 metri per 4 che ora impiega 250 dipendenti nelle lavorazioni del ferro e nelle zincature (fra i suoi clienti un colosso come la Snam). E poi Montesarchio, con la Vi.Ro. di Vincenzo Rotondi specializzata nella meccanica di precisione anche per importanti aziende aeronautiche yankees. Per non parlare delle perle dell'agroalimentare (la famiglia Mataluni con lo stabilimento dell'olio Dante e la bella fabbrica Be Packaging nonché la mitica Okite della famiglia Izzo titolare di un brevetto che trasforma la polvere di marmo in piani di lavoro per le cucine (e non solo). Il paradosso è che le aziende locali fanno fatica a trovare manodopera qualificata nonostante la disoccupazione giovanile: non a caso da aprile la Fondazione Bruno ha aperto ad Airola un ITS Academy in meccatronica presso il quale si stanno formando 24 ragazzi diplomati. A ottobre dovrebbe partire un secondo corso per 50 giovani. L'Isola che c'è ne ha bisogno come il pane.

Il cambio di paradigma, i trasporti

Salerno, l'aeroporto apre e ha già diversi record: a cominciare dai tempi

▶Rispettato il timing definito da Gesac Salvini e De Luca ai voli inaugurali

▶L'11 i primi atterraggi al Costa d'Amalfi che avrà più voli di scali già esistenti

IL COUNTDOWN

Gianni Molinari

Non è ancora atterrato, né decollato un solo aereo commerciale, ma l'aeroporto Costa d'Amalfi di Salerno può già vantare alcuni record.

Anzitutto, rarissimo esempio nel Mezzogiorno, con l'avvio delle attività operative il prossimo 11 luglio. Alle 8.25 è previsto l'arrivo del volo Volotea da Nantes e alle 8.35 quello EasyJet da Milano Malpensa; mentre alle 11.30 è prevista la cerimonia "Salerno decolla" con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, l'amministratore delegato di F2i Fabrizio Ravanelli (F2i è l'azionista di maggioranza di Gesac, il gestore dello scalo) e Carlo Borgomeo, Presidente di Gesac e di Assaeroporti.

Sono stati rispettati i tempi previsti per la realizzazione dell'opera. Un'opera complessa per la quale sono stati fatti bandi internazionali. E che ha l'ambizione di creare un "sistema aeroportuale campano" mettendo insieme i due scali (Salerno e Napoli) per rispondere adeguatamente all'aumento della domanda turistica che sta interessando la Campania da alcuni anni come dimostrano i quattro voli quotidiani con gli Stati Uniti. Non si è trattato solo dell'allungamento della pista, l'adeguamento dei piazzali e della vecchia aerostazione o l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche e di sicurezza, ma per le caratteristiche proprie di un aeroporto è come se si trattasse completamente di un'opera nuova. Soprattutto per le autorizzazioni e certificazioni. L'ultimo problema risolto è l'autorizzazione per il distaccamento dei vigili del fuoco ottenuta grazie alla cooperazione tra il ministero delle Infrastrutture e la Gesac, la società di gestione dello scalo. Che si tratti di un "nuovo" aeroporto è dimostrato anche dai 14 Notam (NOtice To AirMen) cioè le istruzioni per i piloti che da giovedì 11 dovranno frequentare la nuova pista emessi negli ultimi mesi che descrivono le procedure di avvicinamento e quelle di decollo dalla pista allungata. Al sedime aeroportuale sono stati aggregati, con gli espropri, 14 ettari. La pista sarà ulteriormente allungata entro i prossimi due anni per avere la possibilità di ospitare aerei ancora più grandi.

Quanti credevano che, come promesso da Gesac, realmente nell'estate del 2024 l'aeroporto sarebbe ripartito? Non molti, soprattutto tra quelli che hanno cercato fino all'ultimo di ostacolare la fusione per incorporazione in Gesac della società di gestione dello scalo salernitano e che tra l'altro ha portato in dote al consorzio di enti locali proprietario di quella società al 5 per cento del capitale di Gesac e ai relativi utili che la società, con l'eccezione del 2020, ha distribuito ai suoi azionisti.

IL 12 LUGLIO AL VIA L'AVIAZIONE PRIVATA APRE BASE OVERFLY PER GLI ELICOTTERI C'È UNIVERSALAIR E UN VOLO PER MALTA

I VOLI

Il secondo record è legato al numero di voli e compagnie già presenti. Salerno ha già più voli, più destinazioni nazionali e internazionali, e più compagnie di aeroporti in funzione da anni come Crotone, Cuneo, Foggia, Forlì, Parma, Perugia e Rimini. Inoltre già nel mese di luglio, con buona probabilità, supererà (ma non ci vuole molto) il record di tutti i tempi degli anni in cui l'aeroporto Costa d'Amalfi è stato aperto al traffico commerciale e con l'attuale operativo tra voli di linea e charter vede possibile raggiungere a fine anno l'obiettivo di 200mila passeggeri. Obiettivo che potrà essere conseguito sia con i voli di Easyjet, Ryanair, Volotea e UniversalAir (la compagnia maltese ultima ad aggiungersi con un volo per Malta operato con un turboelica Dash 8-400), sia con un programma di voli charter di altre tre compagnie aeree (Horizont air, Luxwing e Skyup). Si tratta di 13 destinazioni ordinarie (Bergamo, Cagliari, Catania, Milano Malpensa, Torino e Verona per quelle nazionali e Basilea, Berlino, Ginevra, Londra Gatwick, Londra Stansted, Malta e Nantes per quelle internazionali) e sette vacanziere operate dai charter.

Il 12 luglio riprenderà l'attività dell'aviazione generale (i voli privati): Salerno ha avuto sempre un'importante vocazione in questo settore. Destinazione discreta, ha permesso l'arrivo di celebrità che poi proseguivano, spesso in elicottero, in particolare per le isole e la Costiera. Anche per questo al Costa d'Amalfi è arrivata Overfly, che ha firmato un accordo per Gesac e avrà una sua base con un hangar per ospitare gli elicotteri.

PROVE TECNICHE
Pista e ingresso con la nuova illuminazione: è tutto pronto al Costa d'Amalfi per i primi voli dell'11 luglio. Il 12 riparte anche l'aviazione generale (i voli privati) e c'è una new entry: una società di elicotteri che ha aperto una base nello scalo.

GLI STEP

Quello dell'11 luglio resta tuttavia solo il primo passaggio della nuova vita dello scalo salernitano, come sottolinea continuamente l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri, primo artefice della «missione Salerno»: il prossimo anno l'area dei check in verrà spostata nel nuovo edificio dei voli di aviazione generale e nel 2026 nella nuova aerostazione realizzata da un gruppo di imprese guidata dall'olandese Deerns (la stessa che ha realizzato, l'aeroporto di Abu Dhabi) che sarà completamente green ed energeticamente autosufficiente. Così come già oggi tutti i mezzi che opereranno nello scalo al servizio degli aeromobili (scale, bus, trattori) saranno alimentati da un carburante a basse emissioni.

Circumvesuviana, disagi e proteste per i bus sostitutivi alla Nola-Baiano

IL CASO

Francesco Gravetti

Sono più di 5000 gli "orfani" della Circumvesuviana lungo la linea che da Baiano, in provincia di Avellino, arriva fino a Napoli passando per Nola, Marigliano, Pomigliano d'Arco e decine di altri Comuni del comprensorio nolano. Il conto lo ha fatto la stessa Eav, calcolando che quella tratta, nel periodo invernale trasporta 10000 passeggeri al giorno, con 46 corse. Con la chiusura delle scuole e di alcuni uffici, l'utenza cala del 45%. Un esercito di pendolari "irriducibili", che per scelta o necessità non prende la macchina e usa il trasporto pubblico e che da ieri non ha treni a disposizione. Urgenti lavori di manutenzione hanno indotto l'Eav a sospendere la tratta fino all'11 settembre. Nel frattempo, spazio al rinnovo dell'armamento ferroviario, ai nuovi deviatoi, alla sostituzione delle centraline di alimentazione a Baiano, Nola e Saviano, allo sfalcio e alla pulizia della rete ferroviaria. Lavori che non potevano essere effettuati di notte, a detta dell'azienda di trasporti, e che comunque non erano procrastinabili.

Al posto dei treni, da ieri ci sono dei bus sostitutivi: 200 corse al giorno, con una capacità di 50 posti a sedere e 20 in piedi. Bastano? Dal punto di vista numerico, sicuramente sì. Ma il passaggio dalla strada ferrata a quella automobilistica non è stato indolore. E così ieri non sono mancate le proteste, al punto che il presidente Eav Umberto De Gregorio ha acceso lo smartphone e ha registrato un video diffuso sui social per dire che «il servizio su gomma messo in campo è assolutamente in linea con quello ferroviario e nessuno resta a piedi». Proprio sui social, però, è tutto un pullulare di testimonianze di disagi. Monika spiega che ha preso l'autobus a San Vitaliano alle 10,15 ed è arrivata dopo 65 minuti, Michele racconta che dopo anni ha dovuto prendere la macchina per spostarsi da Casalnuovo verso Cimitile, dove lavora, perché i bus non collegano tutti i Comuni interni tra loro e Gennaro, che da Pomigliano ha raggiunto il Centro Direzionale aggiunge: «L'autista non conosceva il percorso e ad ogni incrocio chiedeva a noi dove andare. Poi non ha visto una fermata e ha bloccato il pullman 50 metri più avanti. Siamo arrivati con 30 minuti di ritardo». I pendolari di Saviano si sono spostati verso la stazione della Circumvesuviana di Rione Trieste, nel territorio di Somma Vesuviana, sulla linea Ottaviano–Sarno. Ma da quelle parti c'è solo un piccolo parcheggio a ridosso della fermata e trovare un posto per lasciare la macchina è stata una impresa. Insomma, problemi che per certi versi erano prevedibili, visto che mettere sulle strade del Nolano e del Vesuviano decine di autobus al posto dei treni inevitabilmente ingolfa il traffico e rende disagevoli gli spostamenti dei mezzi tra le vie spesso impervie di quelle zone. Si è verificato pure un incidente, come racconta la stessa Eav: a Baiano un'auto ha tagliato la strada al bus, che è finito su un pilastro di cemento, danneggiandosi. Il bus è stato sostituito e nessun viaggiatore è rimasto ferito. Peraltro, proprio la mancanza di collegamenti interni tra i vari Comuni serviti dalla tratta ferroviaria chiusa rappresenta il principale dei disagi. Il bus che da Baiano va a Napoli, per esempio, passa solo per Nola e altri tre centri, poi va direttamente al Centro Direzionale e a Porta Nolana, evitando altre fermate. Altro caso: un bus che da Nola va a Napoli passando per Marigliano ed altri Comuni ma non per Pomigliano o Casalnuovo. Ci sono, però, alcune soluzioni utili, come la linea che collega Scisciano, Saviano e Nola e quella che copre Cimitile, Roccarainola, Cicciano e Nola. Insomma, forse perché si tratta di superare i primi giorni di sperimentazione, la situazione appare caotica e le lamentele non mancano. «Continueremo a monitorare lo svolgimento del servizio per apportare le eventuali correzioni», assicura Eav.

I PENDOLARI ACCUSANO: AUTISTI INESPERTI FERMATE SALTATE E RITARDI FREQUENTI EAV REPLICA: NESSUNO RESTA A PIEDI

L'autobus sostitutivo che ha avuto un incidente a Baiano

TRENITALIA

Intanto, anche Trenitalia ci mette il suo. La circolazione dei treni sulla linea storica Napoli–Salerno sarà sospesa dal 4 luglio al primo settembre tra le stazioni di Napoli San Giovanni-Barra e Torre Annunziata Centrale/Castellamare di Stabia e nei periodi dal 4 al 5 luglio e dal 28 al 29 agosto anche tra le stazioni di Torre Annunziata Centrale e Nocera Inferiore per lavori di manutenzione e potenziamento. Anche qui, bus sostitutivi.

Il cambio di paradigma, i settori produttivi

Il sogno americano? Visitare la Campania

▶ Crescita record dei turisti statunitensi nelle località dell'area di Napoli e Salerno

▶ Sono i primi tra gli stranieri: superati francesi, tedeschi e britannici

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Complessivamente, nel 2023 il numero di presenze di turisti americani in Italia è stato superiore di oltre 5 milioni di notti rispetto a quello del 2019 antecedente la pandemia: +31,2%. Una autentica "invasione", più che benvenuta, che negli ultimi dieci anni ha progressivamente portato gli americani a superare i francesi e gli inglesi tra le provenienze che più preferiscono l'Italia come meta turistica, conquistando il secondo posto alle spalle dei tedeschi. Tra le regioni e le province, Roma è stata letteralmente presa d'assalto dagli statunitensi (6,5 milioni di pernottamenti, 1,7 milioni in più che nel 2019). Così come la Toscana (3,7 milioni, +700mila), seguita dal Veneto (2,8 milioni, +400mila) e dalla Campania (2,2 milioni, +500mila).

LA SPESA

I turisti americani sono ormai diventati i primi visitatori internazionali della Campania. Un fatto molto positivo perché gli statunitensi sono turisti ad elevata capacità di spesa. Nel 2008, invece, primo anno per cui l'Istat fornisce dati dettagliati, i primi turisti internazionali della Campania erano i tedeschi (1,5 milioni di pernottamenti) seguiti dai britannici (1,4 milioni di notti) e dai francesi (900 mila notti). Allora, gli americani erano soltanto quarti (650 mila notti). In seguito, vi è stato un crescente interesse degli statunitensi per la Campania e, tra le provenienze estere nella regione, gli Stati Uniti hanno dapprima superato la Francia nel 2012, poi la Germania nel 2018 e infine il Regno Unito nel 2022.

Napoli (1 milione e 558 mila pernottamenti nel 2023) è la provincia campana più frequentata dagli americani, seguita da quella di Salerno (647 mila notti). Nella classifica delle province italiane favorite dai turisti statunitensi, Napoli occupa il quarto posto (dopo Roma, Firenze e Venezia), mentre Salerno è sesta dopo Milano e precede Siena e Como.

Va osservato che negli ultimi dieci anni (2014-2023) la Campania è stata, tra le cinque maggiori regioni italiane visitate, quella che ha fatto registrare il più forte incremento percentuale di presenze di turisti statunitensi (+164% rispetto al 2013), davanti a Lombardia (+146%), Veneto (+80%), Toscana (+65%) e Lazio (+50%).

I TERRITORI

Mentre tra le prime dieci province italiane più visitate, Salerno è quella che ha visto dal 2013 in poi il maggior aumento di pernottamenti di americani (+256%), davanti a Bolzano (+243%) e Como (+212%). A sua volta, Napoli (+138%) è risultata sesta, di poco preceduta da Messina (+146%) e Milano (+144%), davanti a Venezia (+78%), Firenze e Siena (entrambe +68%) e Roma (+51%).

Un'ultima sottolineatura riguarda Australia e Canada. Nel 2023 anche le presenze in Campania di queste due nazionalità sono rusultate ampiamente sopra i livelli pre-Covid, con 79 mila notti in più da parte degli australiani e 38 mila in più da parte dei canadesi.

I PERNOTTAMENTI FANNO REGISTRARE IL MAGGIORE INCREMENTO TRA LE REGIONI ITALIANE IN DIECI ANNI: +164%

Le elezioni in Francia

Bardella liquida Macron «Il mio rivale è Mélenchon»

▶Il presidente di RN propone il dibattito in tv con il leader di La France Insoumise per spaccare il Fronte repubblicano: «Il Paese ha bisogno di chiarezza». Ma lui rifiuta

I PERSONAGGI

Uno contro tutti, tutti contro uno. All'indomani della vittoria della destra lepenista del Rassemblement National, il 28enne pupillo di Marine Le Pen e candidato a diventare premier, Jordan Bardella, sangue italiano per due terzi, sfida il secondo arrivato, il leader del Nuovo Fronte Popolare della sinistra unita, Jean-Luc Mélenchon. Destra contro sinistra. I due leader, entrambi populisti ma su barricate contrapposte, in un confronto televisivo prima del secondo turno delle elezioni anticipate, il 7 luglio. Bardella si sceglie così il proprio avversario, e snobba il presidente Macron e il capo del governo uscente, Gabriel Attal, terzo classificato con il 21 per cento (contro il 33 del RN e il 28 del NFP). Mélenchon però sfugge e Bardella lo incalza: «Hai paura». Neanche si degna, Bardella, di commentare l'appello di Macron all'unità di tutti i moschettieri della Repubblica contro la destra lepenista che punta a conquistare la maggioranza assoluta al ballottaggio. Mélenchon evita il faccia a faccia tv, perché a capo di una coalizione che gli impedisce di sostenere le sue posizioni massimaliste (e antisemite), e di pronunciarsi anche a nome dei socialisti di Glucksmann e degli ecologisti di Marine Tondelier. Il tallone d'achille della sinistra unita è proprio la sua fragilità e frammentarietà. Mélenchon, a capo del partito maggiore, La France Insoumise (Francia Ribelle), ha dichiarato a urne appena chiuse che i suoi candidati arrivati terzi desisteranno dal presentarsi al secondo turno, e di fatto cercheranno di convogliare i loro voti su centristi e repubblicani.

LE STRATEGIE

Il presidente Macron, da parte sua, ha convocato ieri ministri e consiglieri in una riunione che le indiscrezioni definiscono «molto tesa», e ha dovuto difendere non solo la scelta di sciogliere l'Assemblea nazionale dopo la vittoria di Le Pen alle Europee, col rischio di consegnare il governo a Bardella e affrontare una difficile «coabitazione» fino al 2027 anno delle presidenziali, ma ha dovuto anche spiegare la decisione di accordarsi con l'aborrita sinistra, lanciando un appello alla sacra alleanza contro le coorti sovraniste. «Non dobbiamo sbagliare. È l'estrema destra che si appresta ad arrivare alle più alte cariche e funzioni dello Stato, nessun al-

IL DIKTAT DELLA GAUCHE IL CAPO DELLA COALIZIONE NON PUÒ PRONUNCIARSI A NOME DI SOCIALISTI ED ECOLOGISTI

tro», avrebbe detto per giustificare un abbraccio che a molti pare mortale col controverso Mélenchon. Fra l'altro, è da vedere se gli elettori moderati voteranno per gli eredi del comunismo, terzomondisti, accusati di pregiudizio antisemita. A riferire di una riunione nervosa e sopra le righe un paio di ministri. «Ci sono disaccordi sulla linea - avrebbero ammesso - ma pochi lo hanno espresso». Al primo turno i titolari di Interno e Esteri, Gérald Darmanin e Stéphane Séjourné, sono stati già eletti. Quello dell'Economia, Bruno Le Maire, riconosce la «sconfitta per la maggioranza e per il nostro campo». E ci sono casi di dissociazione dall'appello di Macron alla costruzione di una «unione democratica e repubblicana» anti-destra, e a un fronte comune per il ballottaggio con la sinistra, per sbarrare il passo a Bardella all'assalto di Matignon, palazzo del governo. Candidati eccellenti di Ensemble, il partito di Macron-Attal, hanno già detto di non voler gettare la spugna. Altri sono andati invece oltre, rispetto all'appello del Presidente, come la presidente dell'Assemblea nazionale uscente, Yel Braun Pivet, che vuole allargare la coalizione dai repubblicani agli ecologisti e comunisti. Il Rassemblement National, a sua volta, ha modificato la strategia elettorale. Bardella aveva chiesto la premiership solo in caso di maggioranza assoluta, l'idea sarebbe ora un'altra. Se i lepenisti otterranno un numero di parlamentari vicino alla metà dei 577 seggi dell'Assemblea, la promessa di poltrone governative potrebbe convincere i rimanenti, specie nel campo repubblicano in cui il presidente Eric Ciotti già si è schierato con la destra, a offrire la stampella al nuovo esecutivo. Lanciando il guanto di sfida a Mélenchon, Bardella ammonisce che «la stragrande maggioranza di candidati del Nuovo Fronte Popolare che si presentano al secondo turno sotto la bandiera di France Insoumise, se dovessero vincere domenica rappresenterebbero un pericolo esistenziale per la Francia».

Mélenchon, il leader della sinistra de La France Insoumise, principale partito del Nuovo Fronte Popolare

A sinistra l'attuale presidente Macron che si prepara a una "coabitazione" con Bardella (a destra) che punta a diventare premier

I PROGRAMMI

I programmi non potrebbero esser più distanti. La linea di Macron è risultata perdente per l'aumento dell'inflazione e per la perdita personale di carisma dell'inquilino dell'Eliseo. Le Pen-Bardella puntano sulla cancellazione della riforma macroniana delle pensioni che ha alzato l'età del ritiro, sulla promessa di spingere il potere d'acquisto delle famiglie, sulla sicurezza con il potenziamento della polizia e il contrasto all'immigrazione e la difesa dell'identità francese. Mélenchon e la sinistra unita, invece, si fanno paladini di giovani e immigrati, e di una politica economica basata su riduzione dell'orario di lavoro e su tasse progressive contro i profitti dei ricchi. Nel frattempo, Macron ha già iniziato le grandi manovre della «coabitazione», mettendo al sicuro (si legge su Le Monde) nomine cruciali nell'apparato pubblico, militare e europeo, per blindare una rete di alti funzionari fedeli al Presidente. Per questo avrebbe indicato per tempo a Ursula von der Leyen il Commissario Ue Thierry Breton, che sarebbe stata nomina condivisa col capo dell'esecutivo, e piazzato come n. 2 nel Gabinetto della Presidente della Commissione il suo ex consigliere per l'Europa, Alexandre Adam. Nell'ultimo Consiglio dei ministri prima del voto, avrebbe poi designato il nuovo governatore militare della regione di Parigi, il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare e il direttore generale del Ministero degli Esteri per la Ue. Tutti i prefetti sono stati nominati da

LA MOSSA DELL'ELISEO IN VISTA DELLA IMMINENTE COABITAZIONE: ANTICIPATE LE NOMINE STRATEGICHE

Macron negli ultimi sette anni. E altre nomine si attendono, forse prima del secondo turno, per ruoli chiave nell'informazione pubblica e nell'Accademia. La strategia è da un lato quella di consentire a Bardella di governare, per logorarlo fino al 2027, dall'altro impedirgli di muovere a proprio favore le pedine della pubblica amministrazione. Anche perché un altro allarme lanciato da Macron l'altra sera è che lo scontro fra estremismi porti alla «guerra civile». E, allora, bisogna prepararsi.

Sara Miglionico

La destra non allarma le Borse Titoli in rialzo, giù gli spread

I MERCATI

Chiusura in rialzo per le Borse europee con Milano in testa (+1,7%) seguita dal Cac di Parigi (+1,1%) dopo l'esito del primo turno delle elezioni francesi che vedono ridursi le probabilità di raggiungere la maggioranza assoluta per il Rassemblement National, uno scenario che avrebbe comportato l'avvio di misure osteggiate dai mercati perché implicano maggiore spesa (riduzione dell'età pensionabile, Iva sulle bollette energetiche). Le trattative tra i partiti politici in vista del voto al secondo turno potrebbero inoltre limare le proposte politiche più radicali formulate in campagna elettorale specie in materia fiscale, che hanno creato maggiore tensione sui mercati. L'incertezza è elevata, tanto che i rendimenti obbligazionari sono tornati a salire rispetto all'avvio della mattinata. A livello settoriale europeo rimbalza il settore bancario seguito da costruzioni e utility mentre maggiore debolezza pesa sulla media che arretra seguito dal tecnologico. Performance contenuta per il settore Chimico. Spread Btp-Bund cala a 150, il rendimento del decennale sale a 4,10%.

GIULIANI (AZIMUT): «GLI INVESTITORI HANNO ACCOLTO I RISULTATI CON SODDISFAZIONE MINOR RISCHIO DI SCENARI ESTREMI»

LO STALLO

«Il primo round elettorale in Francia ha visto confermate le previsioni della vigilia, i mercati finanziari hanno accolto i risultati con un certo sollievo», spiega Pietro Giuliani, presidente di Azimut. Come mai, visto che il partito di Le Pen è il primo partito ma non dovrebbe conquistare la maggioranza assoluta, seguito da vicino dalla sinistra e secondo molti c'è uno stallo? «Sembra scongiurata la maggioranza assoluta anche della sinistra, invisa ai mercati a causa di un programma molto spinto verso ulteriori deficit - prosegue Giuliani, riferendosi ai piani di spesa molto aggressivi sull'età pensionabile e il salario minimo -. Pure la maggioranza assoluta della destra sembra poco probabile, anche se in questo caso sarà necessario attendere il prossimo week end». Milano è stata trainata dalle banche: +6,7% Mps, +5,8% Bper, +4,6% Unicredit. «Le banche europee salgono di riflesso allo spread» conclude Giuliani, «in quanto le banche sono i principali detentori di titoli di stato dell'area euro. Pertanto, un minor rischio di scenari estremi rispetto a venerdì scorso si traduce ora in riacquisti parziali delle vendite effettuate nelle settimane successive all'esito elettorale di inizio giugno».

Rosario Dimito

Verso il ballottaggio

In 175 si sono già ritirati per rallentare i lepenisti Ma gli elettori sono tiepidi

▶ La strategia della desistenza: i terzi classificati del Fronte repubblicano rinunciano al secondo turno per coagulare i voti anti-destra. Base divisa, c'è l'incognita astensione

LO SCENARIO

Fino a stasera, la politica francese sarà dettata dalle calcolatrici. È una tradizione consolidata, in un sistema basato su elezioni uninominali a doppio turno: «Al primo turno si sceglie, al secondo si elimina» recita il manuale Cencelli d'Oltralpe. Ma troppe incognite, troppe novità, e anche troppa tensione, governano questa elezione, per potersi fidare degli insegnamenti del passato. Si alzerà una «diga repubblicana» contro il Rassemblement National? Funzioneranno i patti di desistenza tra la coalizione macroniana «Ensemble» e il Front Populaire? Accetteranno gli elettori moderati di votare per un candidato di estrema sinistra (e viceversa) per far perdere quello di estrema destra? Ieri sera, incrociando tutti i sondaggi, le inchieste di opinione e le analisi degli strateghi il responso era: 50 per cento di possibilità all'ipotesi di una maggioranza assoluta all'estrema destra domenica prossima e 50 per cento all'ipotesi di un parlamento senza nessuna maggioranza possibile, ingovernabile, capace di esprimere, al massimo, un inedito (per la Francia) governo tecnico.

MANOVRE

Le grandi manovre dureranno fino a questa sera, termine ultimo per i candidati nei 577 collegi di confermare o meno la loro presenza ai ballottaggi di domenica prossima. Per il Rassemblement National di Jordan Bardella si tratta di confermare l'exploit del primo turno (33,1 per cento dei voti con gli alleati neogollisti di Eric Ciotti) e di tradurlo in seggi. L'obiettivo è superare la fatidica soglia 289, maggioranza assoluta all'Assemblée Nationale, che consentirebbe la formazione di un governo monocolore blu scuro e imporrebbe a Emmanuel Macron la coabitazione con quell'estrema destra lepenista che aveva promesso di ridurre ai minimi termini arrivando all'Eliseo. La lista Ensemble della maggioranza presidenziale uscente ha ottenuto il 20%. Il risultato di domenica di Bardella è straordinariamente simile a quello che ottenne Macron nelle politiche che seguirono la sua elezione a presidente nel 2017: i ballottaggi gli regalarono allora una perentoria maggioranza assoluta di 351 seggi.

33,1% Il risultato di RN al primo turno alleato con i neogollisti di Ciotti

27,9% La soglia raggiunta dalla sinistra del Nouveau Front Populaire

20% La percentuale ottenuta dalla lista Ensemble di Macron

6,6% L'esito di domenica per Les Republicains anti-Ciotti

I NUMERI

I numeri dettano ormai le strategie. Settantasei candidati sono stati già eletti al primo turno, di questi, 39 per il Rassemblement National, 32 per il Front Populaire (27,9%). L'altissima affluenza ha reso più facile il passaggio al secondo turno (serve ottenere il 12,5 per cento degli iscritti a votare): in ben 306 collegi si sono qualificati tre candidati, in cinque collegi addirittura 4, in 190 invece ci saranno le classiche sfide a due. I duelli "triangolari" vedono nella stragrande maggioranza dei casi opposti i rappresentanti dei tre blocchi. È qui che si faranno i giochi, qui che possono funzionare - o meno - i patti di desistenza per sbarrare il passo all'estrema destra.

PER CONFERMARE L'ASSETTO DELLE LISTE ELETTORALI C'È TEMPO FINO A QUESTA SERA

LA RIUNIONE

Ieri Macron ha riunito i suoi, una squadra di ex fedelissimi che, difficilmente, gli perdonerà di aver voluto sciogliere l'assemblea dopo la batosta delle elezioni Europee di tre settimane fa e che non è più disposta a seguire come un sol uomo il suo volere. «Non un voto deve andare all'estrema destra - ha detto Macron - Ricordiamo che nel 2017 e nel 2022 (quando si trovò al secondo turno delle presidenziali davanti a Marine Le Pen, *ndr*) fu la sinistra a lanciare questo appello, senza il quale né io né voi saremmo qui». Macron non ha però perorato con chiarezza una desistenza sistematica in tutti i collegi in cui i candidati di Ensemble sono arrivati terzi.

I RISCHI

Pesa il fattore Mélenchon. Per molti moderati i candidati della formazione di estrema sinistra della France Insoumise sono altrettanto invotabili, altrettanto incompatibili con i valori repubblicani dei candidati del Rassemblement National. È la posizione, tra gli altri, del ministro dell'Economia Bruno Le Maire e dell'ex premier Edouard Philippe, favorevoli a una desistenza «caso per caso», soltanto a favore di candidati della gauche socialdemocratica, verdi, socialisti, al massimo comunisti. Una linea che ieri ha fatto piangere in diretta alla radio la segretaria dei Verdi Marine Tondelier, da dieci anni consigliera comunale a Hénin-Beaumont, feuto elettorale di Marine Le Pen: «Sono devastata, sono indignata, sono scossa, perché vivo da 10 anni in un comune guidato dal Rassemblement National - ha detto con la voce spezzata Tondelier a France Inter - quello che fa Bruno Le Maire è un comportamento da vigliacchi da privilegiati. È scegliere il disonore. Avranno il disonore e la sconfitta».

MACRON RIUNISCE I FEDELISSIMI: «NEANCHE UN VOTO DEVE ANDARE AL RASSEMBLEMENT NATIONAL»

LA LINEA

Il Front Populaire ha indicato da subito la linea, per bocca di Jean Luc Mélenchon: desistenza sistematica dei candidati della gauche arrivati in terza posizione per convogliare i voti sul candidato (qualsiasi esso sia, macroniano, gollista, indipendente) in posizione più favorevole per battere l'estrema destra. Ieri sera si contavano 175 ritiri in altrettanti collegi: 122 casi di desistenze di candidati della sinistra, 52 di candidati di Ensemble, e un ritiro di un candidato neogollista. Questo non significa che automaticamente questi 175 collegi saranno strappati a Bardella. Pesa infatti il comportamento degli elettori. Circa la metà degli elettori di Ensemble e del Front Populaire non sarebbero infatti disposti a turarsi il naso e a votare un candidato non di loro gradimento per far perdere quello del Rassemblement National. La tentazione sarebbe allora l'astensione. L'affluenza sarà dunque uno dei fattori chiave dei ballottaggi. Bardella sostiene inoltre di avere, al contrario dei suoi predecessori Le Pen, ancora riserve di voti. Con 6,5 milioni di elettori guadagnati in due anni, il Rassemblement è ormai uscito dallo stretto recinto del voto di protesta. Nel suo entourage si scommette su un bottino di 300 seggi domenica prossima. Se il fronte repubblicano dovesse fare più danni del previsto, Bardella sostiene ormai di poter formare un governo anche con una maggioranza relativa e di poter contare su almeno «trenta deputati esterni» pronti a venirlo a sostenere in Parlamento. Secondo le proiezioni della rivista "Blue" citata dal Grand Continent Bardella potrebbe arrivare a 275 seggi con una desistenza solo, o soprattutto, da parte della sinistra e 261 seggi in caso di sbarramento generalizzato.

Francesca Pierantozzi

Meloni tifa per Marine: «Superate le barriere tra le forze anti-sinistra»

▶La premier si congratula con Le Pen per la «netta affermazione» e ora spera di spostare a destra l'asse dell'intera Europa: «Demonizzarci non funziona più»

LO SCENARIO

ROMA Che l'assetto dell'Unione europea sia destinato a spostarsi sempre più verso destra è una delle convinzioni che muovono ormai da tempo le mosse di Giorgia Meloni a Bruxelles. È quindi nelle cose che la premier accolga con favore anche i risultati raccolti da Marine Le Pen al primo turno delle elezioni legislative francesi.

«Ho sempre auspicato anche a livello europeo che venissero meno le vecchie barriere tra le forze alternative alla sinistra - ha spiegato ieri la presidente del Consiglio commentando i risultati d'Oltralpe - e mi pare che anche in Francia si stia andando in questa direzione». Così come è nelle cose che a prevalere sia però la prudenza. Se è vero che il *Rassemblement national* si è imposto con quella che la premier definisce una «netta affermazione», lo è anche che il ballottaggio potrebbe cambiare tutto in caso di reciproca desistenza tra il gruppo di sinistra e la coalizione di Emmanuel Macron. E dare per sconfitto uno come il presidente francese, non proprio amatissimo dalle parti di palazzo Chigi, è un errore che né Meloni né i suoi fedelissimi hanno in mente di fare.

Così mentre la premier se la cava con qualche battuta («Tratto con rispetto le dinamiche politiche ed elettorali delle altre nazioni» ha detto, ma «se mi chiede se preferisco la sinistra o la destra...Ovviamente preferisco la destra»), capita che in chi lavora a strettissimo contatto con lei sulle strategie europee si sollevi più di qualche timore. Insomma pur sperando che il 7 luglio prossimo Macron vada incontro ad una débâcle che garantirebbe all'Italia maggior margine di manovra nella scelta delle deleghe

MA TRA I FEDELISSIMI C'È PIÙ DI QUALCHE DUBBIO SUL SECONDO TURNO: «MACRON POTREBBE SORPRENDERCI»

che costituiranno la prossima commissione europea a guida Ursula von der Leyen, dei dubbi su come andrà restano. «Può esserci una sorpresa al doppio turno - si ragiona - Le Pen potrebbe anche non vincere di poco».

L'AUSPICIO

L'auspicio però è chiaramente opposto, al netto di chi vorrebbe una premier contrariata dai riflettori puntati su Marine come nuovo astro nascente della destra di governo europea. «Per la prima volta il partito di Le Pen ha avuto degli alleati già dal primo turno (Marion Maréchal e l'ex leader dei *Républicain* Eric Ciotti *ndr*) e per la prima volta mi pare che anche i Républicain siano orientati a non partecipare al cosiddetto "fronte repubblicano"» ha scandito la premier parlando all'Adnkronos, quasi a sottolineare il primato italiano nella capacità di individuare in un'ampia coalizione di centrodestra la ricetta vincente.

«Lo dico perché noto qualcosa che in forme diverse avviene anche in Italia - ha continuato Meloni - il tentativo costante di demonizzare e di mettere all'angolo il popolo che non vota per le sinistre. È un trucco che serve a scappare dal confronto sul merito delle diverse proposte politiche. Ma è un trucco in cui cadono sempre meno persone...lo abbiamo visto in Italia, si vede sempre di più in Europa e in tutto l'Occidente».

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Bruxelles durante l'ultimo Consiglio europeo

LA DESTRA UE

Riecco quindi il punto di partenza e l'idea che anche la destra europea debba diventare capace di fare squadra. Con il tempo è chiaro, e lasciando che a prevalere siano le formazioni che non solo hanno la giusta forza per farlo ma pure che siano in grado di non scatenare l'imposizione di un cordone sanitario.

Il riferimento è al nuovo gruppo patriottico messo in campo da Viktor Orbán che, secondo alcune voci, potrebbe presto veder rimpinguare le sue fila da Matteo Salvini e, perché no, dalla stessa Le Pen. Un nuovo contenitore dell'ultradestra sovranista che - a differenza di Identità e democrazia, famiglia all'Europarlamento della Lega e di Le Pen - possa vantarsi di avere la "fedina" pulita dalle accuse di aver ospitato tra le proprie fila i neonazisti tedeschi dell'Afd. Un gruppo in cui per di più potrebbero confluire anche una parte del PiS e di Vox, cioè dei partiti polacco e spagnolo oggi alleati di Meloni a Bruxelles. Operazione, quest'ultima, tutta da verificare, ma che comunque - in maniera forse contro intuitiva rispetto alle analisi di alcuni - «non crea un problema, anzi». Ai vertici di FdI e dei conservatori europei (riuniti in conclave in Sicilia da ieri fino a giovedì) sono infatti convinti che il maxi gruppo orbaniano possa finire da un lato con il rendere Meloni unica mediatrice possibile quando l'Europarlamento inizierà a votare sui singoli dossier, dall'altro con il legittimare il ruolo della premier all'interno del Consiglio europeo.

Già durante la scorsa legislatura Meloni è stata più volte chiamata ad intervenire su Orbán per smussarne gli angoli e certe iniziative che con l'agenda europea non avevano poi granché a che fare. Un ruolo che oggi, con

LA BATTUTA: «NON ENTRO NELLE DINAMICHE ELETTORALI ALTRUI MA CHI CREDETE CHE PREFERISCO TRA DESTRA E SINISTRA?»

un leader ungherese che avrebbe le spalle ancora più larghe, renderebbe la premier decisamente più centrale. Per di più senza il timore di essere scavalcati a destra perché, questa la riflessione ricorrente tra i meloniani, «più il gruppo di Orbán è grosso, più gli si costruirà un cordone sanitario attorno». L'idea è che Ecr potrebbe anche rinunciare ad essere il terzo partito all'interno del Parlamento europeo (scivolando al quarto, dietro a Renew di Macron), ma resterebbe la sola porzione presentabile della destra.

Francesco Malfetano

I 49 anni dei Mastella L'ondata di auguri social

Il ministro Matteo Piantedosi

I commenti sono oltre duemila. Sono auguri a Clemente Mastella per l'anniversario di matrimonio con la moglie Sandra Lonardo. A ricordare la data è il sindaco di Benevento su uno dei suoi profili social, in cui posta uno scatto di 49 anni fa: entrambi, ovviamente, giovanissimi. «E con oggi sono 49 gli anni di matrimonio con Sandra. Io 28 anni, lei 22. Lei era bellissima io ... non male. Una storia che continua fino a quando la Provvidenza vorrà», scrive il politico di Ceppaloni cresciuto nella Dc prima di fondare l'Udeur, la sua creatura nata dopo l'implosione dello Scudocrociato. Manca giusto un anno, quindi, al traguardo delle nozze d'oro della inossidabile coppia Lonardo-Mastella. I veri festeggiamenti, quindi, ci saranno il prossimo anno. Ma ovviamente il post dell'ex ministro ha immediatamente suscitato un'ondata di affetto da parte di amici e cittadini che hanno espresso i loro auguri e complimenti alla coppia.

LE TAPPE

1 LA TRATTATIVA — La definizione del sostegno a Ursula

Per essere rieletta presidente della Commissione Ue, von der Leyen, sostenuta da Ppe, socialisti e liberali, deve superare la soglia di 361 voti. Tuttavia, a causa del 10% di franchi tiratori, dovrà cercare il supporto aggiuntivo di Verdi o Ecr per assicurarsi la maggioranza

2 IL VOTO — Von der Leyen alla prova dell'Aula

Il 16 luglio gli eurodeputati eletti alle ultime elezioni si riuniranno per la prima plenaria. In quella data voteranno per eleggere il presidente del Parlamento, Roberta Metsola. Il 18 luglio, invece, voteranno per confermare la nomina di von der Leyen per un secondo mandato

3 GLI INCARICHI — La formazione della Commissione

Una volta poi eletto, il presidente della Commissione, in collaborazione con il Consiglio, seleziona i commissari sulla base delle indicazioni di ogni singolo Paese e assegna loro un settore di competenza. Ogni Stato ha un commissario

Autonomia, il Veneto sventola la bandiera opposizioni in marcia verso il referendum

IL CASO

Luca Zaia lo aveva promesso. Non appena pubblicata la legge in Gazzetta Ufficiale, avrebbe messo in moto la macchina dell'autonomia per il Veneto. E così è stato. Ieri ha inviato una lettera al premier Giorgia Meloni e al ministero per gli Affari Regionali, Roberto Calderoli, per chiedere la «ripresa del confronto per l'attuazione dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione». La richiesta è di «concordare» i tempi per la costituzione del tavolo del negoziato per ottenere tutte e 23 le materie previste dalla Costituzione, ma partendo dalle nove in cui non è prevista la determinazione di Lep, i livelli essenziali delle prestazioni da garantire in tutte le Regioni del Paese. Si tratta dell'organizzazione dei giudici di pace, dei rapporti internazionali e con l'Ue della Regione; del commercio con l'estero; delle professioni; della Protezione civile; della Previdenza complementare e integrativa; del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; delle casse di risparmio e, infine, degli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Ma la vera sorpresa è che Zaia chiede di mettere subito in discussione anche altre quattro materie: le politiche del lavoro, l'istruzione, la tutela dell'ambiente e la tutela della salute. Materie, ricorda Zaia nella lettera, «sulle quali vi è già stata convergenza tra Stato e Regione nell'accordo preliminare sottoscritto con il governo in data 28 febbraio 2018». Cosa dicevano quelle intese per le quattro materie "Lep" che Zaia vuole discutere subito? Per le politiche del lavoro, per esempio, venivano assegnato al Veneto «risorse finanziarie stabili» per «garantire una qualità delle prestazioni a sostegno del lavoro in linea con i migliori standard europei». In materia d'istruzione, la pre-intesa prevedeva l'assegnazione al Veneto della «programmazione» dell'istruzione regionale «definendo la relativa dotazione dell'organico».

LE CINQUE REGIONI DI CENTROSINISTRA PRONTE A FARE FRONTE COMUNE: IN CAMPANIA CONSIGLIO STRAORDINARIO L'8

A remare contro invece, oltre al Comitato referendario delle opposizioni, ci sono sempre le cinque regioni del centrosinistra (Toscana, Emilia Romagna, Puglia, Campania e Sardegna) che in settimana dovrebbero ufficializzare la nascita di un Coordinamento che dovrà stilare una bozza di testo condiviso e "inattaccabile" per il referendum abrogativo. E infatti in Campania è convocato per lunedì il consiglio regionale per la «richiesta di indizione di referendum abrogativo» contro l'Autonomia differenziata. Il testo sarà poi condiviso con Sardegna, Toscana, Emilia Romagna e Puglia. L'obiettivo è chiedere il referendum abrogativo, previsto dall'articolo 75 della Costituzione, che può essere proposto da mezzo milione di firme o, appunto, da 5 consigli regionali.

Il governatore del Veneto Luca Zaia

Trump, l'assist della Corte E Biden resiste: vado avanti

▶I giudici: immunità parziale. Gli ex presidenti protetti da accuse penali negli atti ufficiali
I democratici valutano l'anticipo della nomination a luglio per stemperare le voci di ritiro

IL CASO

NEW YORK La confusione politica di questi giorni a Washington rappresenta forse uno dei momenti più importanti per capire il futuro della democrazia americana. Da una parte c'è la sorte di Joe Biden, che ha davanti a sé un partito diviso e non convinto della sua leadership, la famiglia stretta intorno che gli dice di andare avanti e un esercito di spin doctor che stanno provando a ripulire l'immagine di un presidente vecchio e stanco dopo il disastro nel dibattito di giovedì scorso. I democratici stanno valutando anche la possibilità di effettuare la nomination ufficiale nella seconda metà di luglio per cercare di stemperare le voci su una sua sostituzione nella corsa alla Casa Bianca. Dall'altra c'è Donald Trump, rinato dopo il dibattito, e rafforzato dalla decisione di ieri della Corte Suprema che gli ha garantito l'immunità presidenziale su tutti «gli atti ufficiali», rimandando al tribunale di Appello la decisione di definire tali atti.

SLITTA IL PROCESSO PER IL TENTATIVO DI RIBALTARE IL RISULTATO DELLE ELEZIONI DEL 2020 IL TYCOON ESULTA

Con sei voti a favore e tre contrari, i giudici in pratica danno più tempo a Trump e ai suoi avvocati per ritardare in ogni modo la sentenza, di certo fino a dopo le elezioni del 5 novembre, quando una eventuale vittoria di Trump cambierebbe con ogni certezza la questione. Eppure, nonostante il procuratore speciale Jack Smith - quello che lo ha accusato del tentativo, insieme ad altri «complottisti», di sovvertire le elezioni del 2020 - può muoversi velocemente, la scelta della Corte Suprema lascia troppo spazio alle interpretazioni e indebolisce di molto gli argomenti dell'accusa: i tweet di Trump, quelli in cui incitava i violenti ad attaccare Capitol Hill, sono atti ufficiali che ha fatto come presidente o sono i post di un candidato che quindi non avrebbe l'immunità? E le pressioni sul vicepresidente Mike Pence per non certificare la vittoria di Joe Biden sono atti ufficiali o no?

Il giudice che guida la Corte, John Roberts, osserva che «la maggior parte delle comunicazioni pubbliche di un presidente probabilmente rientra comodamente nelle sue responsabilità ufficiali», ma lascia aperta la possibilità che Trump possa essere accusato per quello che ha fatto dopo le elezioni del 2020 se le sue parole fossero state pronunciate come «candidato a una carica».

Va ricordato che l'ex presidente aveva chiesto l'immunità assoluta per qualsiasi suo atto durante la presidenza, cosa che la Corte Suprema non gli ha riconosciuto. Ma la scelta della Corte dà alla giudice Tanya Chutkan un importantissimo compito, che potrebbe poi fare scuola per casi simili e dare una direzione al futuro della democrazia americana. La componente progressista, guidata dalla giudice Sonia Sotomayor, ha infatti detto che questa scelta trasforma il presidente in «un re al di sopra delle legge». E in tutta questa confusione, ieri Trump ha festeggiato su Truth: «Questo è un grande giorno per la costituzione e per la democrazia. Sono fiero di essere americano», ha scritto sostenendo che la decisione «dovrebbe far decadere» tutti i processi a suo carico.

Da sinistra il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e lo sfidante Donald Trump

Parlando con Il Messaggero Allan Lichtman, lo storico che ha predetto 9 risultati delle ultime 10 elezioni presidenziali, ha avvertito sui rischi di un futuro re Donald: «Il più grande pericolo è che Trump diventi un leader autoritario come Orban. Ha detto che sarà un dittatore il primo giorno. Chi è dittatore il primo giorno è dittatore per sempre».

La campagna di Biden ha riconosciuto che la decisione non aiuta politicamente il presidente in carica: Biden infatti sta usando i fatti del 6 gennaio 2021 come uno degli elementi centrali per convincere gli elettori a non votare per Trump. «La decisione di oggi non cambia i fatti, quindi dobbiamo essere molto chiari su quello che è successo il 6 gennaio: dopo aver perso le elezioni del 2020, Donald Trump ha deciso di andare all'attacco e ha incoraggiato una folla a rovesciare i risultati di un'elezione libera ed equa».

Ci sono poi gli ultimi sondaggi che mostrano come solo il 27% degli elettori crede che Biden abbia le capacità mentali per altri quattro anni di presidenza. Un dato molto chiaro e sul quale la campagna di Biden sta già lavorando, dipingendo nelle nuove pubblicità negli stati più in bilico la figura di un presidente in forma, prendendo spezzoni del video del suo intervento in North Carolina di venerdì scorso, quando il presidente era sembrato rinato.

Per quanto riguarda il ritiro, per ora sembra che l'opzione sia da escludere. Alla fine dell'incontro con la famiglia e i più stretti collaboratori, Biden ha confermato che continuerà la sua corsa. La stessa Jill in una intervista uscita ieri su Vogue ha detto che «il presidente continua a combattere». A tranquillizzare i democratici ci pensa Lichtman: «I dibattiti non predicono il valore delle elezioni. Non solo Reagan ma anche Obama ha avuto un primo dibattito disastroso, molto peggiore di Biden. Al contrario Hillary Clinton e John Kerry hanno vinto i dibattiti ma perso le elezioni».

Angelo Paura

È mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Fucci Guida

Ne danno il triste annuncio le figlie Paola Claudia e Cristiana, i generi Dario e Lorenzo, gli adorati nipoti Chiara Alessandra Federica Matteo e Irene.

I funerali saranno celebrati il 2 luglio alle 17:30 presso la Parrocchia Santissima Trinità a Via Tasso 297

Napoli, 2 luglio 2024

Il Presidente, il Consiglio di Direzione, i Soci e il personale tutto del Circolo del Remo e della Vela Italia, profondamente commossi, si uniscono al dolore della Moglie Graziella e di tutti i familiari per la scomparsa del

DOTT.

Giorgio Koelliker

Socio Fondatore Cinquantennale

ricordandoLo, per la Sua grande passione per lo sport, sempre felice di essere al Suo amato Circolo.

Napoli, 2 luglio 2024

Liberato il direttore dell'ospedale Al-Shifa Bufera in Israele, Shin Bet sotto accusa

LE POLEMICHE

ROMA Lo hanno scarcerato di prima mattina dal carcere israeliano di Nafha. Dopo sette mesi di detenzione amministrativa il direttore dell'ospedale Al Shifa, Mohamed Abu Salmiya è stato riportato nella Striscia da dove ha lanciato pesanti accuse contro Israele. «Siamo stati sottoposti a torture estreme», ha detto il dirigente sanitario, tornato in libertà insieme ad altri 55 fermati, che ha parlato di cibo negato e violenze dietro le sbarre. Accuse respinte dai responsabili degli istituti di detenzione: «Tutti i prigionieri sono detenuti secondo la legge».

TENSIONI

Ma al di là delle sua dichiarazioni, il rilascio di Mohamed Salmiya sta provocando una vera tempesta con un duro scambio di accuse tra politici, capi della sicurezza e militari. Tutti contro tutti e alla fine - come spesso succede in questi casi - il rimpallo della responsabilità ottiene solo il risultato di alzare una fitta nebbia che avvolge la verità rendendola difficile da decifrare. E che conferma la difficile gestione di questa guerra.

Il premier Netanyahu definisce la decisione «un grave errore e un fallimento etico, presa all'insaputa dei vertici politici e dei capi delle agenzie di sicurezza». E ordina un' inchiesta immediata per capire come si sia arrivati al rilascio del capo dell'ospedale di Gaza city, diventato uno dei simboli di questi mesi di guerra. Nel mirino del governo è finito il capo dei servizi segreti interni, Ronen Bar, che insieme alle autorità carcerarie ha preso la controversa decisione. Ma Bar spiega di aver deciso il rilascio dopo aver lanciato da molto tempo i suoi allarmi «in ogni consesso possibile sulla crisi carceraria e sulla necessità di aumentare i numero di celle. Sfortunatamente queste richieste, inoltrate a tutte le parti interessate, primo tra tutti il ministro Ben Gvir che ne è responsabile, sono rimaste inevase». Di qui la decisione di rilasciare diversi detenuti che «non rappresentano una minaccia significativa».

NETANYAHU: UN ERRORE LA SCARCERAZIONE SOTTO LA SUA RESPONSABILITÀ ASSASSINATI I NOSTRI OSTAGGI

Dunque lo sfoltimento delle carceri - dove secondo l'organizzazione israeliana dei diritti umani Ha Moked sarebbero reclusi quasi diecimila detenuti - sarebbe stata presa secondo il capo dei servizi segreti interni per la mancanza di risposte da parte dell'esecutivo, e seguendo una logica di valutazione della pericolosità sociale dei detenuti che avrebbero beneficiato del provvedimento. A contestare questa scelta non è solo il governo - il ministro della Difesa Gallant ha fatto sapere di non essere mai stato informato -ma anche l'opposizione. L'ex ministro del gabinetto di guerra Benny Gantz è stato fin troppo chiaro: «Chiunque abbia preso questa decisione dovrebbe essere licenziato oggi». Ma non ha neanche risparmiato l'esecutivo di cui faceva pare fino a pochi giorni fa: «Un governo che libera coloro che hanno collaborato con gli assassinii commessi ad al Shifa ad ottobre ha commesso un errore operativo morale ed etico».

Il ritorno in libertà dei dirigenti sanitari riaccende i riflettori sul più grande ospedale della Striscia. A novembre l'Idf era entrato seguendo le indicazioni dei servizi segreti secondo cui là dentro Hamas nascondeva uomini armi e infrastrutture. Pochi giorni prima dell'arresto di Salmiya il battaglione 603 dell'esercito aveva recuperato all'interno del nosocomio il corpo del caporale Noa Marciano, 19 anni, di cui solo poco prima i jihadisti avevano diffuso un filmato. E il portavoce dell'esercito Hagari in una conferenza stampa commentò: «Noa è stata portata a Shifa, dove è stata assassinata dai terroristi di Hamas».

Per i responsabili militari era semplicemente impossibile che i capi dell'ospedale fossero del tutto all'oscuro di quanto accadeva tra le corsie e anche nelle stanze inaccessibili del centro medico.

LE OPERAZIONI

Dopo essersi ritirato una prima volta a fine novembre dallo Shifa, l'esercito è poi tornato a fine marzo ingaggiando una nuova durissima battaglia con i miliziani che nel frattempo erano tornati a nascondersi là dentro: dopo due settimane di combattimenti durissimi sarebbero stati uccisi 200 uomini di Hamas e arrestati altre centinaia. Ora anche il padre di Noa Marciano esprime la sua rabbia e accusa: «Sono disposto ad accettare il rilascio di coloro che hanno avuto una parte nell'omicidio di mia figlia nell'ambito di un accordo di scambio di ostaggi, non in situazioni come queste».

Intanto sul campo la guerra continua. Ieri dopo diversi giorni si è registrato un fitto lancio di razzi dalla Striscia, mentre al Nord una pioggia di droni di Hezbollah ha provocato il ferimento di 18 soldati. Sul fronte interno si intensificano le proteste degli ortodossi contro la coscrizione obbligatoria.

Raffaele Genah

Furto in casa Balivo mentre lei è in vacanza Rubati orologi e gioielli

▶I ladri acrobati sono passati dal balcone del suo appartamento ai Parioli: si ipotizza un bottino intorno ai 300mila euro. La scoperta alle due di notte

IL RAID

Sorpresa amara quella dal ritorno da Barcellona per la conduttrice Caterina Balivo, 44 anni, mamma di due figli piccoli, che ha trovato la sua casa ai Parioli svaligiata. Nel bottino: borse di marca, orologi di valore e altri oggetti d'oro per un costo che potrebbe ammontare a 300mila euro. È stata la conduttrice ad accorgersi del furto al suo rientro nella Capitale verso le 2.30 del mattino di domenica. I primi a intervenire sul posto sono stati i vigili del fuoco. I banditi infatti avevano bloccato con una lastra la porta d'ingresso. Una volta entrati dentro casa, la scoperta del furto. Così la conduttrice, insieme al compagno e manager Guido Maria Brera, si sono recati al commissariato Villa Glori dove hanno proceduto con la denuncia.

Caterina Balivo, 44 anni, conduttrice tv in Rai. Il suo appartemento in zona Roma nord è stato svaligiato mentre lei era in vacanza

LA DENUNCIA

Nell'abitazione della famiglia della Balivo, poco distante da via dei Monti Parioli, sono quindi intervenuti gli agenti della polizia e anche una squadra della polizia Scientifica. Secondo quanto ricostruito a mettere a segno il maxi furto sarebbe stata una banda di ladri acrobati: i malviventi hanno scalato il palazzo arrampicandosi sulle condutture fino ad arrivare al quarto piano. Quindi si sono calati sul balcone dell'appartamento della conduttrice e infine hanno forzato una porta finestra. Per potere agire in tutta sicurezza, hanno bloccato la porta d'ingresso. Intanto gli esperti della polizia Scientifica hanno eseguito un accurato sopralluogo. Tuttavia non sono state trovate tracce o impronte digitali utili per risalire all'identità dei banditi.

GLI INVESTIGATORI DANNO LA CACCIA A UNA BANDA DI PROFESSIONISTI CHE STA COLPENDO A ROMA NORD

LE INDAGINI

Secondo gli investigatori si tratterebbe della stessa banda che nelle ultime settimane ha colpito già in diversi appartamenti di Roma nord. Gli inquirenti stanno inoltre visionando le telecamere della zona con la speranza che possano avere ripreso i ladri. Gli agenti hanno proceduto con il sequestro dei filmati anche di alcune attività di zona, vicine all'appartamento della Balivo, che potrebbero aver ripreso i movimenti dei banditi la notte del furto.

I PRECEDENTI

Quello in casa della Balivo è solo l'ultimo episodio registrato ai Parioli. Lo scorso anno nel mirino dei ladri era finito l'appartamento della showgirl Samantha De Grenet e del marito, Luca Barbato. Anche in questo caso, agirono ladri acrobati che erano riusciti ad arrampicarsi fino al quarto piano dell'elegante palazzina. In quell'occasione però la coppia era rincasata prima di quanto avessero previsto i ladri, costringendoli a una veloce fuga come raccontò la De Grenet stessa in un'intervista a Il Messaggero: «Sono sicura che ci hanno sentiti arrivare. Non se lo aspettavano, probabilmente ritenevano che rimanessimo fuori per tutto il weekend. Tant'è che hanno fatto in tempo a rovistare e razziare tutto quello che c'era in sole due stanze e non in tutto l'appartamento. Come, appunto, se avessero dovuto lasciare incompiuto il "lavoro" intrapreso all'improvviso».

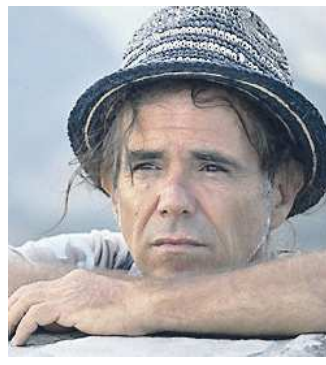
Pochi giorni dopo un altro allarme era scattato nell'abitazione del ministro degli Esteri, Antonio Tajani. I ladri erano riusciti a eludere la sorveglianza della scorta e si erano arrampicati per diversi metri fino alla porta finestra. A mettere in fuga la batteria era stato l'allarme: quando i banditi avevano tentato di forzare l'inferriata, era infatti scattata la sirena che li aveva messi in fuga. Così il tentativo di furto era andato in fumo. Non appena era scattato il sistema di sicurezza, il responsabile della Farnesina aveva allertato gli uomini della Guardia di Finanza che avevano poi raccolto la denuncia del ministro.

Marco De Risi

PORTATE VIA ANCHE BORSE DI MARCA NECESSARIO L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO PER SBLOCCARE LA PORTA

Targhe Tenco, la rinuncia di Satta e la polemica immotivata di Piotta

Piotta non ci sta, ma la sua è una polemica loffia, immotivata. Andrea Satta *(nella foto a destra)* pure non ci sta, ma il suo è un gesto generoso, quasi una rinuncia ad una molto probabile Targa Tenco. Il rapper romano ha deciso di presentare una diffida formale al presidente delle Targhe Tenco, chiedendo l'accesso agli atti e la sospensione dell'assegnazione del premio per la categoria del miglior album in dialetto: il suo «'Na notte infame» è stato escluso perché «secondo i parametri inequivocabili del nostro regolamento, i testi dell'opera non sono scritti e cantati per oltre il 50% in alcun dialetto o lingua minoritaria», ha sottolineato negli scorsi giorni il direttivo del Club Tenco.

Ben più motivata, ed interessante, la posizione di Andrea Satta, che a 64 anni - la metà dei quali passati a fare il frontman della band folk rock dei Têtes de Bois - aveva conquistato con il suo disco d'esordio solista, «Niente di nuovo tranne te», una candidatura nella categoria delle opere prime, ed ha deciso di ritirarsi. «Credo che la Targa per il debutto debba coinvolgere solo artisti che per la prima volta "in assoluto" affrontano il mondo della discografia», ha fatto sapere, ottenendo sui social il plauso di chi chiede una revisione del regolamento in questo senso. Ma ora cosa ne sarà dei voti che il cantautore aveva già ricevuto? E nella cinquina dei finalisti al suo posto sarà ripescato uno degli esclusi? Da parte del direttivo del Club Tenco, per ora, nessuna risposta.

Il monastero ospiterà la «Maddalena» della Gentileschi dipinta a Napoli intorno al 1630: era al museo Sursock di Beirut
I numerosi turisti visitano solo il chiostro maiolicato: l'intenzione dei francescani è di puntare sull'arte, anche contemporanea

VISIONI
Da sinistra: autoritratto di Artemisia Gentileschi, la «Maddalena Sursock» proveniente da Beirut e il chiostro di Santa Chiara

Il rilancio di Santa Chiara passa per Artemisia

Cristiano Tarsia

Torna a Napoli la Maddalena Sursock, come è conosciuta nel mondo dell'arte, di Artemisia Gentileschi. Un dipinto che ha avuto una vita tumultuosa, come la sua autrice, artista poliedrica, donna fuori dai suoi tempi, che scelse la nostra città come luogo dell'anima, dove vi trovò anche la morte, oltre alla consacrazione artistica.

Torna a Santa Chiara, che vuole aprirsi al mondo esterno ospitando mostre e anzi lanciando un Sos per entrare nei circuiti dell'arte (e del turismo).

Arriva a Napoli per una mostra, dal 19 luglio al 19 gennaio prossimo. Sarà esposta nella sala dei marmi, di fronte a un'altra Maddalena, in un affresco che rappresenta la crocifissione, una delle sue classiche rappresentazioni. L'altra è quella scelto dalla Gentileschi: mentre si spoglia di tutti i suoi averi per fare voto di povertà. «E già questo è un legame fortissimo con l'ordine francescano» spiega fra Carlo Maria d'Amodio.

Il quadro, dipinto attorno al 1630 nella bottega della Gentileschi, di cui non si conosce l'ubicazione, finisce alla famiglia Serra di Cassano. Negli anni '20 del Novecento segue la nobildonna Maria Teresa che va in sposa ad Alfred Sursock, membro di una storica famiglia cristiano-ortodossa del Libano imparentata con mezza Europa, tra cui per esempio i Colonna. Alla fine il quadro viene esposto nel museo Sursock a Beirut. Dove nell'agosto di quattro anni fa viene danneggiato dall'enorme esplosione al porto, che causa la morte di 219 persone.

Del resto, solo qualche anno prima, nel 1996, il dipinto fu attribuito alla Gentileschi dopo uno studio di Gregory Buchakjian nella tesi di dottorato discussa alla Sorbona di Parigi. Tesi confermata da Riccardo Lattuada, studioso dell'artista.

Un dipinto che mostra i segni distintivi della donna che tanto scandalo fece nel Rinascimento, con il suo spirito libero. Soprattutto per i colori, giallo e blù, risalenti al 1630-35, periodo in cui Artemisia fu a Napoli, dove peraltro, tranne per un breve periodo (1638-40) in cui si trasferì a Londra, trascorse la vita sino al 1654, anno della sua morte, dopo la quale venne sepolta a San Giovanni dei Fiorentini, chiesa poi demolita dopo la guerra per far posto, nell'antico rione Carità, al palazzo della Standa. Ragion per cui la sua tomba, con la celebre epigrafe «Heic Artemisia», non è mai stata ritrovata.

E non è un caso che a favorire la mostra sia Arthemisia, una delle più importanti società che si occupano di valorizzazione museale.

«La Maddalena Sursock», spiega Costantino D'Orazio, curatore della mostra, «è un quadro in cui viene tradotto lo sguardo di Artemisia verso le donne. Non è una delle sue eroine, come Giuditta, ma forse in questo senso è il quadro più indicativo». Sicura anche l'appartenenza alla Gentileschi. «Dirò di più, pur avendo una bottega avviata a Napoli, questo quadro possiamo dire che sia interamente suo, senza aiuti, vista l'intensità, con luci molto accese e lo specchio sul fondo».

Santa Chiara, intanto, con quest'operazione prova a proporsi anche come contenitore di arte. «Abbiamo intenzione di ospitare anche arte moderna», commenta fra Carlo, «sempre di concerto con il Fec *(fondo edifici di culto ndr)* attualmente abbiamo un museo troppo piccolo, al pianterreno. Approfitto per fare un appello al ministro della Cultura Sangiuliano, visto che l'ala ovest della Badessa è vuota e in uno stato grezzo e potrebbe essere riutilizzata per un grande spazio espositivo. In questo potremmo raccogliere opere d'arte presenti nei monasteri e anche nei circuiti francescani». Santa Chiara ogni giorno è visitata da centinaia di turisti, quasi assediata negli orari di punta. «Però è inutile girarci attorno. Allo stato attuale quello che interessa al visitatore è il chiostro. Dentro non ci entrano quasi». Un selfie e via. Un peccato a cui si tenta di ovviare con l'arte.

IL QUADRO ERA STATO DANNEGGIATO NEL 2020 DA UN'ESPLOSIONE NEL PORTO LIBANESE: SARÀ ESPOSTO SINO A GENNAIO 2025

L'APPELLO AL MINISTRO SANGIULIANO: «SI RECUPERI L'ALA OVEST DELLA BADESSA PER AMPLIARE IL NOSTRO MUSEO»

La «Maddalena in estasi»

E a Torino scoperto un suo nuovo quadro

E una nuova opera di Artemisia Gentileschi è stata scoperta in questi giorni. Dopo una serie di studi scientifici, è stata ritenuta autografa una tela raffigurante la Maddalena in estasi. Il dipinto, appartenente a una collezione privata italiana, è stato acquistato dagli attuali proprietari da una famiglia nobile torinese, dove era inventariata sotto la generica voce di opera del XVII secolo. La tela, infatti, è stata oggetto di un'approfondita critica iconografica, filologica e stilistica, supportata da articolati studi scientifici attraverso cui è stata attribuita alla pittrice. E l'opera risalirebbe al periodo napoletano dell'artista.

Coben, thriller tra favola nera e soprannaturale

Guido Caserza

I numerosi lettori di Harlan Coben, acclamato thrillerista, e i critici che se ne sono occupati, ne hanno sempre esaltato la capacità di tessere trame intricate, dallo sviluppo incerto, ricche di colpi di scena. Anche *Ovunque tu sia* (Longanesi, pagine 368, euro 22), uscito lo scorso anno con il titolo di *I will find you*, ha ricevuto lo stesso tipo di apprezzamento.

Il libro contiene in effetti tutti gli ingredienti tipici del thriller mozzafiato: corse spericolate, depistaggi, complotti, lotte contro forze occulte, scambi di identità, evasioni spericolate, pedinamenti e quant'altro, sono la farcitura di una trama sopra le righe, al cui centro c'è David Burroughs, condannato all'ergastolo per avere ucciso Matthew, il suo amato figlio di tre anni.

Il tema dell'infanticidio, valido di per sé per un thriller gotticheggiante, viene però usato dall'autore per elaborare un intreccio intricato che lo smentisce, favorendo uno sviluppo imprevedibile degli eventi. David infatti non ricorda di aver commesso il crimine: Matthew è stato ritrovato massacrato a colpi di mazza da baseball, ma la notte in cui il fatto è avvenuto lui era ubriaco, forse neppure nella stanza del figlio, e il lettore intuisce facilmente che non è stato lui l'omicida, sebbene abbia rinunciato a difendersi e tutti, compresa la moglie Cheryl che lo abbandona, siano convinti della sua colpevolezza.

Accade che quando prende coscienza della propria innocenza, dopo aver passato cinque anni in cella, riesca ad evadere. Nel frattempo sua cognata Rachel gli ha fatto avere una foto di un parco divertimenti in cui è riconoscibile Mathew. Scatta così l'inchiesta, sotto la forma di una vera e propria «quête» con tutti gli annessi e ritual antagonisti, fra i quali due agenti Fbi e una potentissima famiglia. Così il thriller, che pure è farcito con tutti gli strumenti del genere (la suspense, l'indagine, l'agnizione, ecc.), si contamina con il genere della favola nera, elemento di arricchimento retorico. Ancor più preziosa l'improvvisa irruzione del soprannaturale nella vita quotidiana, che è stratagemma kafkiano, naturalmente acclimatato al genere. Il soprannaturale che irrompe nella tranquilla vita quotidiana di una coppia fin qui felicemente sposata, è infatti un soprannaturale di ordine criminoso, ma talmente surreale che sembra appartenere a un altro ordine di cose.

Il metodo narrativo di Coben sembra, dunque, appartenere alla grande letteratura metafisica più che alla letteratura di genere.

HARLAN COBEN
OVUNQUE TU SIA
LONGANESI
PAGINE 368
EURO 22

L'AUTORE
Harlan Coben, 62 anni

IL BESTELLERISTA PARTE DAL TEMA DELL'INFANTICIDIO PER ANDARE OLTRE I CANONI DEL GENERE

È morto a 88 anni il maggior scrittore albanese, più volte candidato all'Oscar
Era nato nello stesso paesino del dittatore Hoxha, che censurò tutti i suoi libri

Kadarè, il dissidente che fu costretto all'abiura

Titti Marrone

Un'opera accostabile alla distopia totalitaria raccontata da George Orwell in 1984, però con una narrazione tutt'altro che fantasiosa perché ricavata da un'osservazione diretta, dall'interno della realtà albanese: è con quest'efficace paragone che Claudio Magris ha descritto l'impegno letterario di Ismail Kadaré, il maggior scrittore albanese più volte candidato al Nobel, scomparso ieri nella sua casa parigina del Quartiere Latino a 88 anni. Un impegno meticoloso, costante, il suo, dedicato alla denuncia dei regimi totalitari ed alla consacrazione della libertà di scrittura, cominciato con un esordio giovanile come giornalista e poeta. Kadaré era nato nel 1936 ad Argirocastro, un piccolo centro dell'Albania meridionale dove nacque anche Enver Hoxha. Si era laureato in Storia e Filologia all'università di Tirana e per due anni aveva studiato letteratura mondiale all'istituto Gor'kij di Mosca, ma dovette interrompere la frequenza per motivi d'incompatibilità politica e culturale. Tornato a Tirana, cominciò a lavorare da giornalista letterario, fino a dirigere lui stesso la rivista «Les Lettres Albanaises».

Aveva 27 anni quando s'impose con il suo primo romanzo, *Il generale dell'armata morta* (pubblicato per la prima volta in Italia da Longanesi solo nel 1982). Vi si raccontava la storia di un generale e di un sacerdote, entrambi italiani, in missione nel territorio albanese per recuperare i caduti rimasti insepolti subito dopo la seconda guerra mondiale. Dal libro sarebbe stato tratto, nel 1982, un film di Luciano Tovoli, con Mastroianni ed un Castellitto agli esordi. Il libro, una denuncia della follia di ogni guerra, fu accolto dalla critica europea con grande interesse, così come più tardi il film, ma il regime autoritario del Paese balcanico, attestato su una linea d'intransigente ateismo di Stato, ravvisò soprattutto nella raffigurazione del cappellano, dai tratti profondamente umani, un connotato da deplorare.

CARTA D'IDENTITÀ Ismail Kadarè era nato ad Argirocastro il 28 gennaio del 1936

DENUNCIÒ IL REGIME COMUNISTA COME TUTTI I TOTALITARISMI MA ANCHE L'ASSURDITÀ DI OGNI GUERRA

Cominciò così, fin dal suo esordio, il rapporto conflittuale di Kadaré con il regime. E fin da quel primo libro si fecero in strada in lui un canone espressivo specifico e una visione della letteratura che avrebbe guidato tutte le sue opere. Fino a portarlo ad affermare, alla cerimonia di consegna del Man Book International Prize del 2005, che «la letteratura autentica e le dittature sono incompatibili... lo scrittore è nemico naturale di tutte le dittature».

Un successivo romanzo ben accolto dalla critica fu *I tamburi della pioggia*, pubblicato nel 1970 (in Italia nel 1981 sempre da Longanesi) ed ambientato nel periodo delle guerre degli albanesi contro i turchi. In questo, come negli altri suoi libri, la realtà raffigurata con tratti sapientemente arcaici viene trasfigurata in una visione onirica che, a detta dello stesso scrittore, costituiva «una delle astuzie più antiche della letteratura». Tradotto in varie lingue, gli guadagnò l'ammirazione di lettori e critici soprattutto in Francia. Il successo, però, determinò le proteste dei funzionari di partito solerti sostenitori dell'ortodossia albanese, che deploravano la facilità con cui Kadaré veniva tradotto fuori dell'Albania diffondendo, a loro avviso, un'immagine negativa del Paese. Più volte i suoi libri vennero censurati dal regime di Hoxha, il che non gli impedì di continuare a scrivere e pubblicare. In un'occasione, Kadaré incontrò il dittatore, che lo aveva convocato per esortarlo a evitare argomenti drammatici dedicandosi invece a magnificare le bellezze dell'Albania e i suoi presunti progressi. Ma continuò a seguire la propria ispirazione fino a quando, assillato dalla censura, dovette accettare di firmare una sorta di autocritica per aver scritto romanzi «contrari al bene del popolo». Né questo gli evitò la censura per il libro del 1981, *Il palazzo dei sogni*, ricostruzione onirica di un edificio in cui si condensavano i sogni di tutti i sudditi dell'Impero ottomano, repressi e controllati da un esercito di burocrati.

Dopo la morte di Hoxha, nel 1985, Kadaré sperò per qualche tempo in una liberalizzazione del regime albanese, intraprendendo una corrispondenza con il successore del dittatore, Ramiz Alia, e suggerendogli d'incamminarsi su un sentiero riformatore. Deluso da questo, nel 1990 Kadaré decise di lasciare l'Albania e ottenne asilo politico a Parigi. Dopo la caduta del regime si alternò tra la Francia e il suo Paese, scrivendo altre opere contro l'oppressione dei totalitarismi, come *La figlia di Agamennone*, *Aprile spezzato*, ma anche testi di tenore intimo o ironico come *La bambola*, *Tamburi della pioggia*, e saggi come *Eschilo, il gran perdente* e *Dante o l'inevitabile*. In *Dossier O.*, del 2022, ambientato durante la dittatura albanese, costruì una singolare spy story sulle tracce di Omero.

Avendo più volte affrontato il tema delle migrazioni, Kadaré dichiarò, in una recente intervista, di non capire chi vi si opponeva: «I popoli si muovono fin dall'antichità», affermò. E sul rapporto tra Albania ed Europa: «Facciamo già parte del sogno europeo, siamo uniti da generazioni».

Addio Omaggio, sex symbol che sfidò le apparenze

Luciano Giannini

C'è una battuta, nello spettacolo su Oriana Fallaci, adatta anche a se stessa: «Essere donna è una sfida che non annoia mai». Maria Rosaria Omaggio l'ha incarnata. L'attrice e scrittrice, di origini napoletane, è morta ieri a Roma, dove viveva da sempre, dopo lunga malattia. Aveva 67 anni. Se ne va col rimpianto di non aver avuto figli; se ne va lasciando il ricordo di una donna indipendente, volitiva, pignola, colta, elegante, e sensibile alla dimensione spirituale, capace di essere un sex-symbol e fare pratica di meditazione.

Creatura iper-attiva ed eclettica, la Omaggio: attrice di teatro, cinema e televisione con una carriera lunga 50 anni; scrittrice di libri che spaziano dal linguaggio dei cristalli al *Viaggio nell'incredibile* (Edizioni Mediterranee), riflessioni e interviste su ufo, alchimia, estasi, parapsicologia e ipnosi regressiva, provata sulla propria pelle; bambina e adolescente precoce che, nel '73-'74, non esitò a nascondere l'età (16 anni e mezzo), pur di debuttare in tv, nella «Canzonissima» di Baudo, assieme al gatto Briscolone; che non disdegnò di mostrarsi nuda su «Playboy» e «Playmen» quando i tablet erano fantascienza; che divenne esperta di Qi Gong e TaiJiquan (pugno), Taijijian (spada), Taijishan (ventaglio), arti di movimento e armonia, più che marziali.

Donna impegnata, infine, e Goodwill Ambassador per l'infanzia di Unicef Italia. A Roma, nel maggio '23, in occasione della Notte dei Musei, con Grazia Di Michele propose «Chiamalavita», per il centenario di Calvino, dedicato ai bambini vittime di guerre. E, per la Rai, firmò «Casa Pianeta Terra», un viaggio ecologico in parole, immagini e musica. Al femminicidio dedicò uno spettacolo teatrale, «Scarpe rosse», con Pino Quartullo, prodotto e visto al «Napoli teatro festival» 2020, per raccontare la memoria storica della violenza sulle donne. «Se c'è stato un inizio», diceva, «dovrà anche esserci una fine». E, poi: «Bisognerebbe tornare a fare teatro civile».

SULLO SCHERMO E SUL PALCOSCENICO Maria Rosario Omaggio

La si ricorda nei panni di una sofisticata Zia Memè nel recente, e premiato «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo, con la regia di De Angelis (Raiuno); e in quelli della Fallaci prima nel film «Walesa - L'uomo della speranza», di Wajda (premio Pasinetti a Venezia); poi, a teatro, in «Le parole di Oriana in concerto». La rassomiglianza era sorprendente. Pignola com'era, riuscì a procurarsi da un collezionista le sue sigarette, da tempo fuori commercio. Al cinema debuttò nel '76 in «Roma a mano armata» e «Squadra antiscippo», titoli popolari, forti di Maurizio Merli e Tomas Milian; ma fu diretta anche da Giuseppe Ferrara, Vicènte Escrivà, Pasquale Festa Campanile, Benvenuti, Cinzia Th Torrini. In tv basti citare «Caro maestro 2», «Donne di mafia», «La squadra» e «Don Matteo 5». Oggi un'amica la piange, scrivendo: «Avrebbe meritato molto di più. Era una fuoriclasse appassionata e ironica». La conferma è nella risposta che dette a chi le chiedeva cosa avesse in comune con la Fallaci: «Come lei, ho sbagliato tutti i mariti».

L'ATTRICE DI ORIGINI NAPOLETANE AVEVA 67 ANNI DALLE COPERTINE DI «PLAYBOY» AL RUOLO DI ORIANA FALLACI

Sport

BASKET

Annullo filatelico di Poste Italiane per la Coppa della Gevi

Poste Italiane presenta oggi con la Gevi Napoli Basket un omaggio filatelico alla vittoria della Coppa Italia nello scorso febbraio. «Sarà un ricordo tangibile di questo momento esaltante», dice Roberta Sarrantonio, coordinatrice commerciale Filatelia di Poste Italiane per il Centro-Sud.

NAPOLI BUNKER IN DIFESA

▶Il club stringe i tempi per arrivare a Buongiorno e Spinazzola
Il ct della Georgia, Sagnol, sul futuro di Kvara: «Non decide solo lui dove andare, quello azzurro è un grande club da rispettare»

Eugenio Marotta

Il gradimento c'è, la volontà pure. La partita doppia del Napoli alla voce rinforzi in difesa riguarda sia Alessandro Buongiorno, sia Leonardo Spinazzola. Con il primo c'è da trovare la quadra con il Torino, proprietario del cartellino del difensore centrale. Con Spinazzola, invece, si tratta direttamente con il suo manager (Davide Lippi) per mettere nero su bianco. Entrambe le operazioni sono incanalate sui binari giusti per arrivare a dama. Restano però da limare alcuni dettagli sia sul fronte economico, sia su quello della durata dell'ingaggio (nel caso di Spinazzola). Partiamo dalla fine.

IL FEELING

L'ex cursore di fascia della Roma che ha salutato con una lettera toccante l'intero ambiente giallorosso è pronto a calarsi nella nuova avventura in azzurro. Il giocatore piace a Conte (che lo ha voluto con se ai tempi della Nazionale), è entusiasta di sposare il progetto Napoli e si è sentito spesso con il nuovo tecnico. Insomma le condizioni ci sono tutte perché Spinazzola possa essere il rinforzo ad hoc sulla corsia di sinistra, sopratutto in vista della partenza del portoghese Mario Rui destinato a chiudere la carriera in madre patria. Prima della definitiva fumata bianca però c'è da trovare l'accordo sull'ingaggio: il Napoli propone la singolare formula dell'uno più uno. Che tradotto in soldoni significa un anno di contratto con opzione per il secondo a cifre leggermente più alte (ma a scalare) che Leonardo percepiva in giallorosso (3 milioni a stagione), ma spalmate in due anni con opzioni e bonus (anche a presenza) che andrebbero a rimpinguare il suo cachet. Il management del calciatore, invece, spinge per un biennale secco, forte anche di una tenuta fisica del suo assistito supportata dai numeri che smentiscono il luogo comune che si porta dietro della mancanza di continuità (nelle ultime due stagioni Spinazzola ha giocato 76 partite tra Mourinho e De Rossi). Insomma prima della firma manca ancora qualcosa, ma l'impressione è che l'affare si faccia.

PRESSING SUL TORO

Discorso un tantino diverso per Alessandro Buongiorno. In questo caso l'intesa va trovata con Urbano Cairo. Il patron del Toro aveva rinviato ogni discorso sull'eventuale cessione del suo capitano alla fine dell'avventura dell'Italia ad Euro '24. L'Italia è uscita mestamente agli ottavi, Buongiorno non ha collezionato neppure un minuto e la speranza di vedere levitato il valore del giocatore si è arenata in... Svizzera. La valutazione del suo cartellino resta la stessa dunque: 45 milioni di euro. Il Napoli si è già spinto avanti offrendo 35 (più 5 di bonus) ed ha già un'intesa di massima con il difensore per un contratto quinquennale a cifre quasi triplicate rispetto a quelle attuali. Il difensore ne parlerà con Cairo e con il diesse del Toro Vagnati. Soltanto dopo il confronto - e l'accordo - si passerà alle carte da firmare. Anche in questo caso, comunque, la pista è molto calda e la bandiera a scacchi è vicina. Al contrario si raffredda la trattativa con Mario Hermoso, 28enne difensore centrale svicolatosi dall'Atletico Madrid. Le richieste di ingaggio (e commissioni) dell'entourage sono considerate ancora troppo alte per il club azzurro che per il momento resta alla finestra. Il Napoli conferma di guardare con grande attenzione alla linea verde, anche e sopratutto nel pacchetto arretrato. DeLa ha blindato l'enfant prodige Christian Garofalo (classe 2007), reduce dalla vittoria dell'Europeo con l'U-17. Il difensore centrale, assistito dal Team Raiola, ha firmato il suo primo contratto con il Napoli. Capitolo Kvaratskhelia.

SI RAFFREDDA INVECE LA PISTA HERMOSO PRIMO CONTRATTO PER GAROFALO NEO CAMPIONE D'EUROPA UNDER 17

I BAGAGLI Buongiorno al rientro dalla spedizione con la Nazionale in Germania e sotto il giovane azzurro Garofalo

ASSIST PER KVARA

L'attaccante deve decidere l'adeguamento propostogli da De Laurentiis oppure rimanere a Napoli (alle stesse cifre del passato) fino al 2027. DeLa, Conte e Manna hanno ribadito che Kvara non si muove, nonostante le sirene del Psg. Sull'argomento è intervenuto anche il Ct della Georgia, Sagnol. «Se Kvara vuole andare al PSG, deve andare. Ma non credo sia l'unico a decidere: ha ancora il contratto con il Napoli. È un grande club che va rispettato come tutti gli altri. Che sia Napoli o Parigi, voglio vederlo felice, che giochi con emozione, questo è ciò che lo rende fantastico: gli auguro tutto il meglio per la sua carriera».

IL CASO

Il debito milionario di Diego col Fisco? Avrebbe dovuto pagare solo 951 euro

«È stato perseguitato per anni, gli hanno pignorato di tutto, dagli orecchini ai compensi per le esibizioni televisive. Maradona non doveva al Fisco 40 milioni ma decisamente molto meno: 951,82 euro, secondo quanto stabilito dalla Corte di giustizia tributaria». Così Angelo Pisani, l'avvocato napoletano che ha assistito negli anni scorsi Diego, scomparso il 25 novembre 2020. È stata depositata il 24 giugno la sentenza della Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Campania (sezione 18, presidente Mario Verrusio) che stabilisce la ridottissima entità di quanto dovuto da Maradona, alla luce di ciò che aveva stabilito nello scorso gennaio la seconda sezione tributaria della Cassazione, mettendo la parola fine alla vicenda cominciata con gli accertamenti agli inizi degli anni '90, quando Diego - squalificato per cocaina nella primavera del '91 - era già tornato in Argentina.

LA SENTENZA

Al punto 13 della sentenza della Corte di giustizia tributaria si legge: «In definitiva, l'appello incidentale di Maradona va parzialmente accolto, stabilendo che per i titoli di imposta Irpef di cui agli accertamenti per i periodi di imposta 1985, 1986, 1987, 1988, 1989 e 1990, sottesi all'avviso di mora impugnato e al pignoramento impugnato, l'imposta complessiva residuata a seguito degli effetti della definizione della lite da parte del Ssc Napoli ex art. 16 co. 10 L. 269/2002, ammonta a complessivi euro 951,82 oltre inerenti interessi dalle singole annualità come innanzi indicato».

Dopo la morte di Maradona, l'avvocato Pisani è andato avanti nella sua battaglia, ottenendo i provvedimenti favorevoli della Cassazione nel 2021 e nel 2023. «E questo a tutela di Diego Maradona junior, unico erede residente in Italia, che ha proseguito in questo iter». Pisani non intende fermarsi qui, però. «Ricordo bene i frequenti pignoramenti nei confronti di Diego quando veniva in Italia: sequestrati orecchini e orologi oltre ai compensi per la partecipazione a programmi televisivi, per oltre due milioni di euro. Riteniamo che sia una cifra da restituire agli eredi di Diego e avvieremo un altro procedimento», ha osservato il legale napoletano.

Gli eredi di Maradona sono cinque: i figli argentini Dalma, Giannina, Jana e Diego Fernando e quello napoletano Diego junior, figlio del Pibe e di Cristiana Sinagra.

r.s.

SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA L'AVVOCATO PISANI: «E ORA RESTITUIRE QUANTO PIGNORATO»

LA BATTAGLIA LEGALE Maradona con l'avvocato Pisani dieci anni fa

IERVOLINO STANCO PUÒ LASCIARE LA SALERNITANA

Cessione o addio alla presidenza saranno decisive le prossime ore

Dopo la rinuncia di Sottil, Fontana e Lucarelli in pole per la panchina

IL PATRON Iervolino, presidente della Salernitana, e nel riquadro Fontana

IL CASO

Alfonso Maria Avagliano

SALERNO È il momento più difficile per Danilo Iervolino da quando è nel mondo del calcio, dal quale pare voglia uscire. Ha vissuto le montagne russe del 7%, bissando la salvezza con la Salernitana anche l'anno successivo in maniera brillante e poi retrocedendo al termine di una stagione oggettivamente poco decorosa. Al momento della ripartenza, però, l'entusiasmo dei primi tempi è svanito e sulla scatola granata – piena di asset, leggasi calciatori preziosi – ora è stata applicata l'etichetta "vendesi". Il patron è segnalato in preda alla delusione, ferito per le critiche piovute in queste settimane che si tradurranno giovedì sera in un corteo di protesta nel lungomare orientale della città, con destinazione stadio Arechi. È indetto dagli ultras della Curva Sud che contestano la «gestione approssimativa e disinteressata», chiedono «chiarezza e trasparenza», mentre il club è alle prese con le dimissioni lampo di Andrea Sottil ancora non ufficiali ma pervenute a chi di dovere. Iervolino è in silenzio da oltre tre mesi. Chi lo conosce lo descrive col cuore lontano da una piazza da cui si aspettava non certo tappeti rossi dopo la retrocessione, però neppure fragorosi inviti ad andarsene. Il suo orientamento è quello, anche dopo il fallimento della trattativa Brera Holdings e il no ad un importante Rti che aveva manifestato interesse, evidentemente senza convincerlo: sulla carta è il proprietario della Salernitana ma si sente non più ben voluto, né difeso dalla piazza. Si aspettava comunque più riconoscenza dopo aver sborsato non pochi milioni.

GIOVEDÌ LA MARCIA DI PROTESTA DEGLI ULTRAS VERSO L'ARECHI: «ADESSO VOGLIAMO CHIAREZZA»

IL FUTURO

Potrebbe non figurare più come presidente, ruolo che andrebbe comunque a una figura a lui vicina, non rispetto a quanto realizzato l'attuale Ad Milan. Venerdì l'imprenditore ha effettuato una nuova ricapitalizzazione per 15 milioni. Un obbligo non solo morale, per tenere vivo l'indice di liquidità in chiave mercato e ribadire che – al netto delle perdite per circa 30 milioni – la Salernitana non è in condizioni critiche. Ma neppure serene, in un ambiente avvelenato in tutte le sue componenti e che difficilmente può attrarre allenatori sulla cresta dell'onda. Del resto, si è quasi fuori tempo massimo. Tra otto giorni si va in ritiro (partenza già slittata di 72 ore rispetto a quanto previsto) e il ds Petrachi è dovuto tornare al livello precedente: dalle trattative di mercato all'ingaggio del nuovo allenatore. Con Sottil pare sia stato siglato un "non-disclosure agreement", un patto di non divulgazione dei dettagli che portano alla separazione. Da un lato trapela che l'allenatore avrebbe mal digerito un ridimensionamento del progetto rispetto a quanto immaginato, dall'altro emerge un mancato accordo sul suo staff giudicato "oversize" soprattutto negli stipendi (1,5 milioni complessivi). Ma la firma di Sottil è arrivata dodici giorni fa. Sono trascorse dieci settimane dalla caduta in B, invece. La Salernitana oggi non è certo senza calciatori. Pur avendo perso Tchaouna (ufficiale alla Lazio) e Gyomber (rescissione) vanta nomi di tutto rispetto. Però le scorie della retrocessione sono lì e molti avrebbero chiesto di andar via. Pure mantenere un monte ingaggi pesante, nell'ottica della sostenibilità «perché non si possono perdere 20-30 milioni all'anno» (per usare parole dello stesso Iervolino di ottobre), non è immaginabile. Petrachi – che resta saldamente al suo posto – dovrà pensare a vendere bene chi ha mercato, riempiendo con criterio le caselle vuote, senza isterismi. Sarà un mercato di incastri, psicologico, fatto di opportunità e tempi giusti per non cadere nella morsa dell'insoddisfazione di una piazza a cui - al solito - può bastare poco per infiammarsi positivamente. In tutto ciò, c'è un allenatore da ingaggiare. Requisiti richiesti: fame, voglia di lavorare, amore a prima vista con Salerno. Tra i papabili Gaetano Fontana e Cristiano Lucarelli, entrambi sotto contratto rispettivamente con Latina e Catania.

IL CLUB SEGUIRÀ LA LINEA DEL RIDIMENSIONAMENTO: IL DS PETRACHI DOVRÀ RIVEDERE I PROGRAMMI

Di padre in figlio: promosso Arena da Torre del Greco alla serie A

L'ARBITRO

Storie di famiglia, anzi di arbitri. La famiglia Arena sarà la quinta ad avere due arbitri, la prima in Campania, anzi in provincia di Napoli, tra Ercolano e Torre del Greco. Da Franco ad Alberto Ruben, inserito ieri dall'Aia nell'elenco dei fischietti di serie A a partire dalla stagione 2024-2025.

Papà Franco della sezione di Ercolano, il 32enne figlio iscritto a quella di Torre del Greco è stato promosso al termine dell'ultima delle sue cinque stagioni in serie C. L'ha conclusa dirigendo la prima finale playoff tra il Vicenza e la Carrarese, l'ultima delle venti gare stagionali.

LE GRANDI FAMIGLIE

Per la quinta volta padre e figlio arbitri ai massimi livelli. La prima, notissima: Concetto e Rosario Lo Bello, il principe dei fischietti italiani e il figlio che fece un'ottima carriera anche a livello internazionale. E poi i Pieri, i Paparesta e i Pairetto. Adesso tocca agli Arena. Alberto Ruben da bambino aveva seguito le prestazioni di papà Franco. Lui e un altro figlio di arbitro, Costantino Cardella, si erano iscritti al corso della sezione di Torre del Greco. Per Arena si realizza un sogno dopo 14 anni. Una crescita costante per lui, laureato in scienze motorie (specializzazione in rieducazione motoria) e titolare di una palestra ad Ercolano. Il neo fischietto di serie A ama il calcio ma aveva giocato a buoni livelli in un altro sport, la pallacanestro. Era tesserato per il Napoli Basket ai tempi della gestione Maione, dopo il fallimento del club decise di rinunciare al parquet e cominciò a pensare al calcio, ovvero alla possibilità di calcare i campi come suo padre. Arena sarà il terzo arbitro napoletano in serie A. Ci sono due internazionali: Marco Guida, che ha partecipato agli Europei insieme al guardalinee Ciro Carbone, e Fabio Maresca, che è anche presidente della sezione Aia di Napoli.

r.s.

IL GRANDE SALTO Arena in campo: ha concluso l'esperienza di 5 anni in Lega Pro dirigendo la finale playoff d'andata tra Vicenza e Carrarese

PRESIDENZA FIGC: SUBITO LE ELEZIONI

Mossa di Gravina che non ha ancora deciso se candidarsi ci sono le ipotesi Balata (Lega serie B) e Marotta (Inter)

IL PRESIDENTE Gabriele Gravina, numero uno della Federcalcio

Quattro mesi e due giorni, a partire da oggi, per scegliere e definire il futuro del calcio italiano. Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha convocato l'assemblea elettiva per il prossimo 4 novembre, in un hotel dell'aeroporto di Fiumicino, suscitando una certa sorpresa, specie per la tempistica. Il calcio, dunque, dovrà eleggere un nuovo presidente della Federcalcio oppure confermare l'attuale, a patto che abbia la voglia e l'interesse di ricandidarsi. Come una scossa tellurica, l'umiliante eliminazione dell'Italia dagli Europei in Germania ha prodotto onde sismiche che si sono riverberate e propagate nei giorni e nelle decisioni dei dirigenti. Gravina, come il ct Luciano Spalletti, ha ricevuto quintali di critiche sia dall'esterno che dall'interno del pianeta del calcio, ottenendo soprattutto un mare di inviti a dimettersi. Le elezioni federali, del resto, si sarebbero potute tenere tranquillamente all'inizio del 2025, ma decretando l'anticipo a novembre Gravina, di fatto, sottrarrà ai propri avversari il tempo utile ad allestire un'opposizione e a individuare un nome forte. Non solo. Aver indicato un orizzonte temporale, nella sostanza, soffocherà le possibili lotte intestine alla Figc e certo attenuerà il grido di chi invoca le dimissioni. Non è tutto. Perché, a questo punto, ben prima del 4 novembre si dovranno tenere anche le elezioni dei presidenti delle leghe: la Serie A ora presieduta da Lorenzo Casini, la B di Mauro Balata e la Lega Nazionale Dilettanti di Giancarlo Abete. Tutti dovranno occuparsi e preoccuparsi in particolare della campagna elettorale personale e poco tempo - o nulla - potranno dedicare alle grandi manovre legate alla Federcalcio. Quanto a Gravina, in via ufficiale non ha annunciato la ricandidatura alla presidenza della Figc. E non è da escludersi che voglia attendere di osservare il quadro che si sarà delineato, prima di sciogliere la riserva. Conteranno, al solito, gli appoggi delle diverse componenti che andranno al voto. Uno dei possibili candidati potrebbe essere proprio Mauro Balata, anche se in più di qualche ragionamento informale è emerso il nome di Beppe Marotta, presidente e amministratore delegato dell'Inter, oltre che membro appena nominato, proprio dalla Figc, della commissione di saggi che agiranno da mediatori tra la Nazionale e i club della Serie A. Nell'assenza di candidati solidi, però, a Gravina potrebbe anche essere chiesto di ricandidarsi.

AL VOTO IL 4 NOVEMBRE RICORSO CONTRO LA MULTA DELL'ANTITRUST PER POSIZIONE DOMINANTE NELLE GARE DEI SETTORI GIOVANILI

LA MULTA

Ieri, poi, è arrivata anche una decisione dell'Antitrust che, in ogni caso, non preoccupa via Allegri: multa di oltre quattro milioni di euro alla Figc per «abuso di posizione dominante». Nel merito: nel momento in cui un ente di promozione sportiva decide di organizzare un torneo, i tesserati della federazione devono ricevere un nulla-osta per potervi partecipare, soprattutto per il livello di copertura sanitaria, che la stessa Figc nel momento in cui si firma il tesseramento annuale va a coprire. Una storia di qualche mese fa, con una decisione arrivata ieri: non viene visto – trapela - come un altro attacco nei confronti di Gabriele Gravina. Forse si sarebbe potuto aspettare un'altra settimana, però l'Europeo è finito in anticipo e quindi, secondo l'Antitrust, è arrivato il momento di pensare ad altro. «Sanzione ingiustificata, basata su argomentazioni confutabili e su un ragionamento giuridico errato», è stata la nota della Figc, che ha annunciato anche ricorso con richiesta di sospensiva al Tar del Lazio. In un analogo procedimento era stata sanzionata anche la Federazione sport equestri, ma il Consiglio di Stato, con una sentenza passata in giudicato a, ha accolto l'appello, annullando la sanzione.

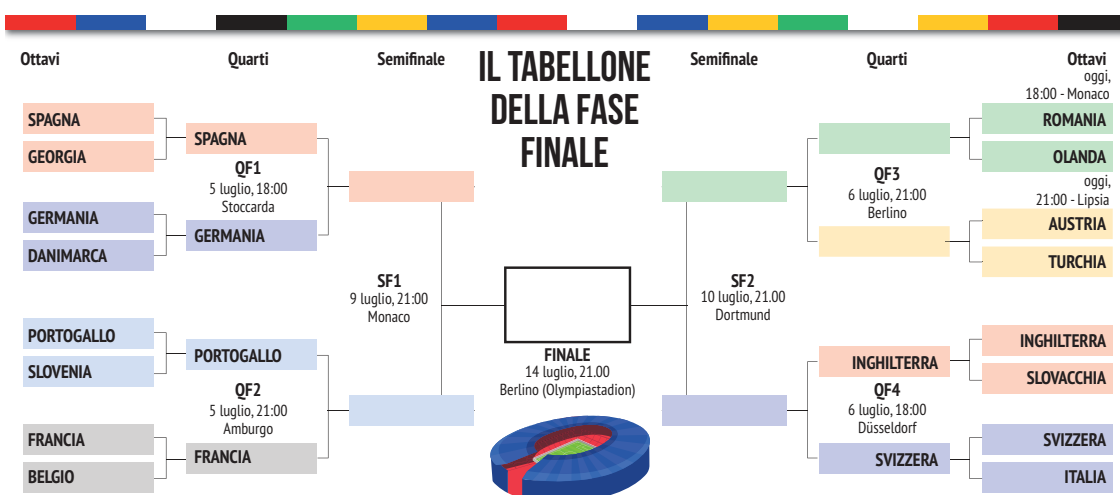
Benedetto Saccà

ZONA FRANCA

SPALLETTI E DI LORENZO LA RICONOSCENZA È UN ERRORE

Guido Trombetti

Durante una trasmissione televisiva uno dei partecipanti, peraltro persona intelligente, affermò: «Spalletti è un genio». Restai francamente interdetto. Ho sempre pensato che ci voglia cautela nell'uso di certi termini adoperati per Einstein, Heisenberg, Pirandello, Marconi...

Mi piacerebbe ascoltare il suo giudizio oggi. Non dopo la mortificante sconfitta con la Svizzera. Ma dopo le quattro partite disputate. Allora Spalletti non è un genio bensì un brocco? Qui casca l'asino. Occorre misura nei giudizi. Spalletti è certamente uno dei migliori tecnici italiani. Un allenatore di campo. Abile costruttore di schemi. Capace di far crescere con lavoro meticoloso la qualità dei singoli. Altro che brocco. È però naturale nutrire dubbi sulle sue qualità di selezionatore. Che è mestiere ben diverso dall'allenatore di club. La squadra è sembrata in confusione. Un giorno a tre in difesa. Un giorno a quattro. Formazioni cambiate negli uomini chiave. Dentro un calciatore che ha saltato quasi tutta la stagione. Jorginho che entra e esce. Certamente Spalletti ha anche pagato un prezzo a scelte umane. E cioè all'affetto e alla riconoscenza. Insistere su Di Lorenzo, valutato tra 3 e 4, da tutta la stampa e reduce da un pessimo campionato si spiega soltanto con un forte legame affettivo. Pur disponendo dell'alternativa Bellanova reduce da una bellissima stagione. D'altro canto nella storia si sono impiccati all'affetto tecnici vincenti come Valcareggi, Bearzot e Lippi. È facile criticarlo stando seduti. Ma l'affetto e la riconoscenza sono sentimenti delicati. Magari ti fanno sempre sperare che avvenga d'emblée la resurrezione. Il vero problema: non esistono tecnici bravi senza giocatori bravi e qualcuno eccellente. Ed il parco uomini a disposizione di Spalletti era veramente modesto. «Per fare le bomboniere ci vogliono confetti di qualità». Come mai l'Italia è ridotta così? Gravina ci dice "ghe pensi mi" insieme a Spalletti. O fallacem hominum spem (Cicerone).

Un altro autogol spinge la Francia Diogo Costa trascina il Portogallo

LE GARE

Bruno Majorano

Aspettavano tutti Mbappé e Lukaku, ma Francia-Belgio la decide un autogol (il nono di tutto l'Europeo) del centralone Vertonghen. Succede tutto quando oramai Deschamps e Tedesco sono già con la testa agli accorgimenti tattici da riferire ai loro giocatori per i supplementari. Ma Kolo Muani decide di portare la Francia ai quarti di finale senza dover appesantire le gambe con altri 30 minuti di fatica. L'attaccante del Psg subentra a Thuram e calciando malamente un pallone sul limite dell'area di rigore approfitta della complicità inattesa di Vertonghen. Finirà 1-0, nonostante i tentativi disperati del Belgio di rimettere in piedi quel che resta della partita. La Francia si conferma cinica e spietata. Ha vinto fin qui appena due partite (con Austria e Belgio), entrambe con uno striminzito 1-0 su autogol. Ennesima prestazione da dimenticare per Romelu Lukaku che conclude il suo calvario europeo con zero gol all'attivo. Bottino magrissimo per l'attaccante che scalda i desideri del mercato di mezza Europa, a partire dal Napoli e di Antonio Conte che lo vorrebbe in azzurro per sostituire la possibile partenza di Osimhen. Lukaku è stato spettatore non pagante nella sfida di ieri contro la Francia, senza mai lasciare il segno o mettere in pensiero Maignan e la difesa transalpina.

DESCHAMPS AI QUARTI CON LA DEVIAZIONE DI VERTONGHEN IL PORTIERE PORTOGHESE PARA TRE RIGORI

ESULTANZA Mbappé e i giocatori della Francia dopo la conquista dei quarti di finale

L'ALTRA PARTITA

Ai quarti di finale la Francia troverà il Portogallo che vince solo ai calci di rigore contro la Slovenia. Protagonisti Cristiano Ronaldo e Diogo Costa: il centravanti e il portiere. Cr7 sbaglia l'occasione per evitare la lotteria dei rigori sbagliando il tiro dagli 11 metri già ai supplementari, ma poi va a segno nella batteria finale. Il portiere del Portogallo, invece, chiude prima la porta in faccia a Sesko sul gong dei supplementari e poi para i primi tre rigori della serie della Slovenia. Il sigillo definitivo lo mette Bernardo Silva che segna il suo rigore e fa sparire le lacrime dal volto di Ronaldo, disperato dopo l'errore dal dischetto nei suppplementari.

IL CASO

Intanto l'Inghilterra (che ai quarti affronterà la Svizzera) è nella bufera per il caso Bellingham. La Uefa lo ha messo nel mirino per l'esultanza del gol del pari contro la Slovacchia. Al centro dell'analisi da parte della commissione disciplinare il suo gesto verso gli spalti o la panchina avversaria.

A fine partita, infatti, l'inglese si era rivolto alle tribune, guardando in alto, indicando le parti basse. Un gesto per cui lo stesso calciatore si era giustificato parlando di «scherzo ad alcuni amici intimi che erano allo stadio». Bellingham aveva scritto il tutto sui social e aveva anche citato l'ex presidente degli Stati Uniti Roosevelt. Oggi le ultime due gare degli ottavi: Austria-Turchia (ore 21) e Olanda-Romania (alle 18).

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Bernardino Realino

OGGI 22° 28° DOMANI 21° 29°

La musica
Malika: «Nel mio tour il coro di Poggioreale»
Rossella Rusciano a pag. 31

Ischia film festival
La regista Bier: «Kidman sarà la mia matriarca»
Alessandra Farro a pag. 31

Napoli fragile Condomini inadempienti e Sos snobbati, due mesi fa un altro cedimento nello stesso edificio

Crolli, gli allarmi inascoltati

Dopo i massi caduti su un ristorante, la conta degli altri pericoli in agguato sul lungomare

Gennaro Di Biase

Non solo la tragedia sfiorata del ristorante Stella, nel cui dehors, la sera di sabato, è piovuta una grandine di massi da uno dei balconcini del palazzo del locale. Nessun ferito, fortunatamente. Lo stesso accadde due mesi fa, da un altro edificio vicinissimo dove si è staccato «un masso di piperno di 57 chili, secondo i Vigili del Fuoco. A raccontare l'episodio sono alcuni ristoratori. La pietra, enorme, è ancora nel cortile del palazzo.

A pag. 20

L'intervista/ 1 **Edoardo Cosenza**

«In un anno rifaremo via Partenope ma la manutenzione spetta ai privati»

«Non ho la delega all'edilizia privata», premette l'assessore Edoardo Cosenza che spiega come «i lavori dureranno nel complesso 14 mesi. Per l'autunno del 2025 il lungomare sarà riconsegnato».

Di Biase a pag. 21

L'intervista/ 2 **Umberto Giordano**

«Mio figlio colpito da una pietra killer non si può continuare a rischiare così»

«Calcinacci e pietre continuano a cadere dagli edifici, non è cambiato nulla dalla morte di mio figlio». Parole di Umberto Giordano, padre di Salvatore, il 14enne, colpito dal crollo nella galleria nel 2014.

Chiapparino a pag. 21

Il commento

Vince la città della musica ora la sfida dei servizi

Federico Vacalebre

Napoli città della musica saluta e ringrazia. Le proteste di chi si è trovato imbottigliato nel traffico o prigioniero in casa cozzano con i risultati dei concertoni in piazza del Plebiscito (otto volte Gigi D'Alessio & friends, due Renato Zero & friends, una Tropico & friends, più i friends dello show di Radio Italia) e allo stadio Diego Armando Maradona (una volta Fiorellino, due volte Ultimo, una volta i Negramaro, tre volte il recordman Geolier & friends, una volta Nino D'Angelo). Centinaia di migliaia di persone (molte arrivate da fuori Napoli e fuori regione): ben oltre le quattrocentomila a fare un rapido calcolo. Spettatori paganti (i più) che, oltre a divertirsi e dimostrare la vitalità (sia pur in chiave mainstream pop) di una presunta capitale turistica e di cultura, hanno messo in piedi un indotto importante facendo lavorare alberghi, b&b, pizzerie, taxi, bibitari, per non dire delle migliaia di persone che quei palchi hanno montato e smontato, quegli spazi hanno pulito e ripulito. E delle centinaia che su quei palchi hanno cantato, suonato, ballato.

La Napoli città della musica che assomiglia a un grande Festivalbar (ma anche a un grande e moderno Festival di Napoli, attenzione: non è un insulto, anzi) corrisponde alla Napoli turistificata e gentrificata del momento. Si può discutere sulla validità del modello, sulla possibilità di correggerlo, sulla necessità di uscire da una programmazione meramente autarchica per dare spazio anche ad artisti internazionali, ma non sul successo, indiscutibile della programmazione.

Continua a pag. 23

Il progetto Al via i colloqui con cinquecento aspiranti impiegati

I candidati nell'auditorium Porta del Parco per le offerte di lavoro destinate alla bonifica di Bagnoli

Bonifica di Bagnoli, occasione lavoro

In 500 hanno affollato ieri l'auditorium della Porta del Parco a Bagnoli per la seconda giornata del cosiddetto "matching" ovvero l'incontro tra chi chiede lavoro e chi lo offre. E di fronte a loro si sono viste le imprese che stanno facendo le bonifiche dal valore di circa 300 milioni. E si punta ad assumere a stretto giro una sessantina di persone del territorio.

Roano a pag. 23

L'indagine Nove arresti e sette indagati

Clan, bimba contesa e ragazzini utilizzati come scudi umani

▶Nella scorta armata per lo scambio di nipotina tra i nonni, minori usati per sventare stese e agguati

Giuseppe Crimaldi

Bambini utilizzati come "scudi umani" per evitare i raid del clan avversario. Non è l'ultima puntata di "Gomorra", ma la cruda verità emersa da un'indagine sulle malefatte del clan De Martino di Ponticelli. I bimbi, e tra loro una bambina nipote dei nonni paterni ritenuti i boss della cosca, venivano caricati su un'auto per proteggere gli spostamenti dei camorristi. Violenze anche contro la mamma della bimba: 9 arresti.

A pag. 24

I verbali

L'ordine del boss «Se non ritratta uccidete i figli»

Doveva essere scarcerato in questi giorni, ma è stato bloccato in cella da un nuovo ordine di arresto. Patrizio Bosti, ritenuto boss dell'Alleanza di Secondigliano, due anni fa, fece ritrattare il genero che collaborava con i pm.

Del Gaudio a pag. 25

L'istruzione Il rettore Lorito: «Sbocchi occupazionali per fermare la fuga»

Università, solo il 16% arriva alla laurea

Luigi Roano

Nella città delle sei università c'è il più basso numero di laureati d'Italia. «Per quanto concerne l'istruzione terziaria di primo e secondo livello - si legge nel rapporto dell'Osservatorio comunale "Economia e Società" la fonte dei dati è l'Istat - il capoluogo campano detiene un primato negativo rispetto alle altre grandi città italiane: solo il 15,8% della popolazione nel 2021 ha ottenuto un titolo di studio terziario, circa la metà del valore registrato a Milano e a Bologna». I dati sono relativi al 2021 però il trend non è cambiato: solo il 15,8% dei napoletani nel 2021 ha ottenuto un titolo di studio terziario, circa la metà del valore registrato a Milano e a Bologna. Nel capoluogo lombardo la percentuale di laureati è del 30,3%, a Bologna del 30,6. A Roma 25,6%. Ma se si scende più al sud Palermo e Bari hanno fatto lo stesso meglio di Napoli. A Palermo i laureati sono il 16,7% nel capoluogo pugliese si arriva al 19,2%.

A pag. 22

La criminalità Banditi seriali, nel mirino finiscono anche due cantanti

Far West in Tangenziale, rapina sventata

Giuseppe Crimaldi

Terrore sulla tangenziale di Napoli, all'uscita del casello di Fuorigrotta. sabato scorso alcuni malviventi hanno messo a segno una serie di rapine ai danni di numerosi automobilisti bloccati nel traffico intorno alle 19,30, poco prima che avesse inizio il concerto di Nino D'Angelo allo stadio "Maradona". Pistola in pugno, i banditi hanno razziato tutto il possibile: orologi, denaro e telefoni cellulari. Alla scena ha assistito un poliziotto libero dal servizio, che ha estratto la pistola d'ordinanza ingaggiando un conflitto a fuoco e colpendo uno dei criminali. In fuga i malviventi, ma dopo poco all'ospedale Cto si è presentato un 23enne con una ferita alla spalla: per la polizia si tratta di uno dei banditi, nei suoi confronti è scattato il fermo. Tra le vittime dei colpi, anche i cantanti Salvatore e Giuliano Desideri: «Vicenda terribile - raccontano - abbiamo temuto di morire».

A pag. 25

Lungomare a rischio

Calcinacci sul ristorante primi crolli due mesi fa «Nessuno è intervenuto»

▶Via Caracciolo, dopo l'episodio di sabato il caso delle denunce rimaste inascoltate

▶Ad aprile una frana in via Partenope il tonfo di un masso di sessanta chili

IL CROLLO Le pietre da Stella, in basso il peperino crollato NEAPHOTO-S.SIANO

IL CASO

Gennaro Di Biase

Il lungomare dei miracoli. Non solo la tragedia sfiorata del ristorante Stella, nel cui dehors, la sera di sabato, è piovuta una grandine di massi da uno dei balconcini del palazzo del locale. Nessun ferito, fortunatamente. Miracolosamente, appunto. Lo stesso accadde poco più di due mesi fa, da un altro edificio vicinissimo (via Partenope 10) si è staccato «un masso di piperno di 57 chili, secondo il peso che hanno stimato i Vigili del Fuoco che intervennero sul posto». A raccontare l'episodio sono alcuni ristoratori e alcune voci dall'interno dell'edificio. Vedere per credere: dal momento che la pietra, enorme, è ancora nel cortile del palazzo. Via Partenope è piena di balconi decrepiti, calcinacci in procinto di cadere o già caduti, decorazioni sbiadite dalla salsedine e retine di contenimento. Palazzi privati, Archi storici e moli crollati. E il degrado non è estraneo neppure alla sede dell'Orientale. Non è tutto, perché i pericoli di crollo segnalati sono alla luce del sole anche sul ponte di collegamento tra via Partenope e Castel dell'Ovo. Qui, i ragazzini si tuffano tra i cantieri, le transenne e gli scogli diventati in più punti più simili a giungle che a baffi di pietra sul Mediterraneo. Quanto al ristorante Stella, la titolare Stella Cappabianca sottolinea che «nei mesi scorsi erano stati inviati diversi solleciti al condominio, via mail e poi via Pec, per la messa in sicurezza del balcone. In seguito, a novembre, c'era stato un intervento». Il condominio interessato, che oggi inizierà con i lavori di messa in sicurezza, contattato da Il Mattino ha preferito non intervenire nell'articolo.

I PERICOLI

La maschera del sole, una delle decorazioni della sede de L'Orientale in via Partenope, guarda il mare scolorita. Sarebbe gialla, ma la salsedine l'ha impallidita. Poco più su, nello stesso palazzo, le retine di contenimento proteggono i capitelli, a rischio crollo. Retine, e dunque rischio di crollo, anche ai balconi di via Partenope 10, il palazzo adiacente. Non si contano, qui, i cornicioni crollati. «Da quell'edificio - dicono i ristoratori e dall'interno del palazzo - poco più di due mesi fa si staccò un masso. Per fortuna non passava nessuno, lì sotto, in quel momento. Erano circa le 23 di domenica. Arrivarono i pompieri in via Partenope». Il masso di piperno, enorme, è ancora conservato nell'interno del palazzo. Fa impressione. Un'altra tragedia sfiorata, nella via dei ristoranti e in cui a breve si trasferiranno anche gli uffici dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Il lungomare dei miracoli, dicevamo. Ma i miracoli non vanno ignorati, anzi servono da monito per evitare disastri. «Sono molto amico di Stella e sabato sera, per fortuna, è avvenuto un miracolo - osserva Fabio Amabile, del ristorante Hachè - con lo scirocco e il libeccio, la salsedine corrode la malta degli edifici sul lungomare. Servirebbe più manutenzione. Non c'è stato un morto, ma purtroppo fino a che non si farà male qualcuno, credo, non si prenderanno misure efficaci». Si è sfiorata una tragedia simile a quella della Galleria Umberto, quando il piccolo Salvatore Giordano fu ucciso da un fregio killer caduto dal monumento del Risanamento. Non è successo. E speriamo che non succeda.

IL LUNGOMARE

Proprio di fronte al ristorante di Amabile c'è l'Arco Borbonico, ancora distrutto dopo varie progettazioni. A frantumarlo, furono le mareggiate dell'inverno tra 2021 e 2022. Discorso identico vale per il molo di Colonna Spezzata, i cui massi sono ancora accatastati l'uno sull'altro. I bagnanti, anche in questa estate 2024, continuano a tuffarsi in un'area, danneggiata due anni e mezzo fa, che non è mai stata ripristinata. I rischi e le situazioni al limite della regolarità, del resto, sono evidenti anche sul ponte dell'isolotto di Megaride. A segnalarli, c'è un avviso di pericolo nell'area di un locale che reca l'insegna del Circolo Savoia. Sul ponte, i ragazzini si tuffano tra i cantieri di Castel dell'Ovo, da una decina di metri, mentre le ruspe e i macchinari degli operai procedono alla messa in sicurezza della fortezza. Non lontano, c'è lo scavo del restyling di via Partenope. Sempre sulla soglia del Borgo Marinari, diversi lampioni sono rotti, le fioriere sono tutte ingiallite dalla calura estiva e stracolme di cicche e rifiuti vari. Il decoro, nel punto più famoso di Napoli, non brilla. L'acqua, nei pressi della riva, è decisamente sporca. E gli scogli affacciati su Castel dell'Ovo sono praticamente dei giardini di erbacce. Flora ovunque, dai capperi ai cespugli. C'è perfino una pianta, naturalmente selvatica, che ha messo su dei fiori bianchi. Pronti per i turisti e per le coppie di sposi che scelgono Napoli per le vacanze.

L'AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO «PRESTO PARTIRANNO I LAVORI DI RESTYLING SONO NECESSARI PER L'INCOLUMITÀ»

ALLARME PER LO STATO DELLE RINGHIERE ALL'ALTEZZA DI COLONNA SPEZZATA E DEL PONTE DI CASTEL DELL'OVO

I precedenti

1

Due mesi fa un masso di 57 chili nella stessa zona di via Partenope. L'enorme pietra è ancora nel cortile del palazzo al civico 10, dopo la perizia dei vigili del fuoco. Via Partenope ha un alto numero di balconi decrepiti erosi da salsedine.

2

Le mareggiate dell'inverno del 2021 mandarono in frantumi l'Arco Borbonico di fronte al ristorante Amabile. All'origine dei crolli, soprattutto negli edifici, sono spesso pessima manutenzione e manomissioni sulle strutture dei balconi in pietra vulcanica, piperno.

3

Il 19 novembre del 2022 fu la volta della Reggia di Capodimonte, dove a causa delle forti raffiche di vento cadde un frammento in piperno da un balcone, che cadde sul prato in una zona non accessibile al pubblico.

La città a rischio

Due interviste sulla città fragile. Da un lato quella dell'assessore alle Infrastrutture del Comune di Napoli Edoardo Cosenza, che assicura uno sprint sui lavori in via Partenope; dall'altro invece Umberto Giordano, padre di Salvatore, il 14enne ucciso dal crollo di un fregio nel 2014. In dieci anni, nessuna svolta, ma ancora crolli e vittime.

L'intervista/1 Edoardo Cosenza

«Sos via Partenope da oggi lavori al via: pronta tra un anno»

Gennaro Di Biase

L'estate del lungomare tra turismo e incertezze, crolli e prospettive di rigenerazione. Ne parliamo con l'assessore di Palazzo San Giacomo Edoardo Cosenza che, come è noto, ha tante deleghe in carico. Due di queste, in particolare, rispettivamente quella alle Infrastrutture e quella al Mare, riguardano i nodi cruciali del presente di via Partenope. In primis, il restyling della pavimentazione, con le «operazioni di cantiere che riprenderanno oggi», spiega l'assessore, a oltre due mesi di distanza dallo stop imposto dall'Ispettorato al Lavoro. Lo scavo, che procede a step, attualmente è allestito sulla soglia del ponte tra via Partenope e l'isolotto di Megaride. E poi, con Cosenza affrontiamo l'altro tema caldo, di cui abbiamo scritto negli ultimi giorni, che riguarda la «burocrazia marina», cioè la gestione degli scogli, troppo spesso abbandonati a se stessi, a chi li occupa e alla vegetazione incolta che spunta copiosa nei dintorni di Castel dell'Ovo (che, a proposito, è ancora chiuso per i lavori di messa in sicurezza successivi ai danni delle mareggiate invernali). Su entrambe le questioni appena descritte, Cosenza fornisce risposte e strategie. Ma, da ingegnere più che esperto qual è, l'intervista dell'assessore parte dal fatto più discusso delle ultime ore: la tragedia sfiorata del ristorante Stella.

Assessore, gli ultimi mesi hanno mostrato episodi ben più che preoccupanti, dal punto di vista della sicurezza e della tenuta degli edifici di via Partenope. Ai palazzi più vicini al mare, toccati dalla salsedine, serve più manutenzione, secondo lei?

«Premetto che non ho la delega all'edilizia privata e che sulle manutenzioni che spettano ai privati è difficile potersi esprimere, perché l'argomento è naturalmente delicato. Di sicuro, però, posso dire che l'aria di mare è meravigliosa, ma allo stesso tempo aumenta il deterioramento di qualsiasi materiale di costruzione».

LA PROMESSA L'assessore: via Partenope pronta tra un anno

L'OBIETTIVO È QUELLO DI AGIRE IN AUTONOMIA PER FARE FRONTE ALLE EMERGENZE QUOTIDIANE

DOVREMMO GESTIRE LE ZONE CHE ATTUALMENTE SONO DEL DEMANIO LA SCOGLIERA VA VALORIZZATA

Passiamo agli scavi per il restauro e la nuova pavimentazione del lungomare. Gli operai sono ancora fermi, dopo la sospensione dei lavori sottoscritta dall'Ispettorato al Lavoro oltre due mesi fa, per ragioni di «coordinamento e sicurezza». Si è sbloccato qualcosa?

«Tutte le questioni che riguardano la sospensione del cantiere sono state risolte, a livello burocratico. Parliamo di un'opera di primaria importanza per tutta la città, e di conseguenza abbiamo fatto il possibile per accelerare la soluzione burocratica, con la sospensione che, comunque, non è dipesa dal Comune. Stamattina riprenderanno le operazioni di cantiere, quantomeno per la parte organizzativa e per quanto concerne il riallestimento dello scavo».

Prima le fogne e poi la pavimentazione. Questo era il cronoprogramma. Andrà tarata di nuovo la durata del restauro?

«I lavori dureranno nel complesso 14 mesi. Salvo ulteriori intoppi, in pratica, per l'autunno del 2025 il lungomare sarà riconsegnato completamente».

Quella in corso è un'estate particolare per il lungomare, fatta di cantieri e turisti, bagnanti e transenne, prospettive di restyling e nodi ancora da sciogliere. Come si fa, in proposito, a migliorare il decoro degli scogli, tanti dei quali sono diventati quasi giardini?

«In piena sinergia con l'Autorità Portuale e la Capitaneria di Porto, stiamo lavorando alla realizzazione di un accordo che consenta al Comune di poter intervenire direttamente su certe aree della linea di costa. Attualmente, infatti, la competenza della manutenzione scogli spetta infatti a Città Metropolitana. La pulizia, invece, all'Autorità Portuale».

In sostanza, cosa potrebbe cambiare questo accordo, dal punto di vista operativo?

«Il piano è quello di poter consentire un intervento diretto di Palazzo San Giacomo, che è l'istituzione materialmente più coinvolta nel decoro degli scogli».

L'intervista/2 Umberto Giordano

«Mio figlio ucciso da un fregio caduto nulla è cambiato»

Melina Chiapparino

«Calcinacci e pietre continuano a cadere da edifici e strutture monumentali, non è cambiato nulla dalla morte di mio figlio». Le parole di Umberto Giordano, padre di Salvatore, il 14enne di Marano morto per le ferite causate dalla caduta di alcuni fregi della Galleria Umberto di Napoli, sono piene di delusione e rabbia. Salvatore morì quattro giorni dopo il ferimento, avvenuto il 5 luglio 2014 ma la sua famiglia attende ancora "giustizia".

Umberto sono quasi dieci anni che attende una sentenza?

«Sono quasi dieci anni che tutta la nostra famiglia aspetta di avere giustizia per Salvatore».

A che punto siete?

«Il procedimento giudiziario è in fase di appello. La sentenza emessa aveva individuato delle responsabilità che coinvolgevano anche un dirigente e un tecnico del Comune di Napoli ma si sono rimbalzati le colpe gli amministratori condominiali e i dipendenti dell'ente comunale. È assurdo che una vicenda così grave sia stata affrontata con la logica dello scaricabarile. Sono deluso e avvilito. È un fallimento aspettare così tanti anni, non è vero che la giustizia è uguale per tutti».

La giustizia non è uguale per tutti?

«Siamo una famiglia umile e siamo sempre stati chiusi nel nostro dolore, senza pretese e senza clamori. Forse se avessimo avuto un altro atteggiamento, non ci saremmo ritrovati abbandonati da tutti. Il Comune di Napoli e la città dove mio figlio è nato, Marano, ci avevano fatto tante promesse, dalle targhe alla memoria, ai riconoscimenti civili e persino la medaglia al valore civile invece sono spariti tutti. Nel luogo dove Salvatore è morto, l'unica foto che c'è in suo ricordo, l'abbiamo apposta noi familiari. Ci hanno lasciati soli, anche dal punto di vista morale. La vecchia e la nuova amministrazione del Comune di Napoli si sono preoccupati solo di negare di avere responsabilità nella vicenda».

IL DRAMMA Umberto Giordano papà del 14enne rimasto ucciso

QUELL'INCIDENTE NON È SERVITO A SCUOTERE LE COSCIENZE ASPETTIAMO ANCORA GIUSTIZIA

SALVATORE COLPITO A QUATTORDICI ANNI DA UNA PIETRA IN GALLERIA DIMENTICATO DALLE ISTITUZIONI

Cosa si aspetta oggi?

«Voglio solo giustizia per mio figlio e, soprattutto, non voglio che altre famiglie possano provare il nostro dolore. La mia vita, così come quella di mia moglie e dei nostri altri due figli, è stata stravolta per sempre. Il Comune di Napoli ci ha tolto nostro figlio e pretendiamo che i responsabili paghino. Salvatore è morto per far da scudo ai suoi amici. Questo lo dicono gli atti basati sulle testimonianze di chi era con lui. Mio figlio sognava di fare il fisioterapista per aiutare il prossimo ed era generoso in tutto ciò che faceva. È arrivato il momento che facciano qualcosa per lui, comprese le targhe che hanno promesso».

Come commenta l'ultimo crollo di calcinacci, sabato sera, in via Partenope?

«Provo rabbia e tanta delusione. Non è cambiato nulla dalla morte di mio figlio ed è un puro caso che, fortunatamente, nessuno sia stato ferito. Ricordo ancora quando è morto il commerciante in via Duomo, Rosario Padolino, qualche anno fa, per il crollo di un cornicione. Anche allora ho provato un grande dolore. C'è bisogno di maggiori controlli per la sicurezza degli edifici, pubblici e privati perché è inaccettabile morire in questo modo».

Il suo appello.

«Chiedo ancora una volta che ci sia giustizia per mio figlio. Chiedo al sindaco di Napoli di intercedere coi responsabili che si ostinano a opporsi a una sentenza. Sono dieci anni che si rimbalzano le colpe. Io e la mia famiglia siamo stremati. Ormai l'unica cosa che mi dà la forza di andare avanti è Salvatore. Ogni mattina vado al cimitero a trovarlo e gli chiedo di darmi la forza per fargli avere giustizia».

La città che cambia

IL CASO

Luigi Roano

Napoli, fuga dagli atenei si laurea solo il 16% «È un record negativo»

▶Il rapporto dell'Osservatorio comunale «Molto meglio a Milano, Roma e Bari»

▶Stessa media per le specializzazioni e gli stage organizzati dopo il diploma

Nella città delle sei università c'è il più basso numero di laureati d'Italia. «Per quanto concerne l'istruzione terziaria di primo e secondo livello - si legge nel rapporto dell'Osservatorio comunale "Economia e Società" la fonte dei dati è l'Istat - il capoluogo campano detiene un primato negativo rispetto alle altre grandi città italiane: solo il 15,8% della popolazione nel 2021 ha ottenuto un titolo di studio terziario, circa la metà del valore registrato a Milano e a Bologna». Per titolo terziario si intende la laurea classica ma anche i titoli delle cosiddette "università applicative" che vanno molto forti in Europa perché offrono corsi più brevi e pratici e i corsi ancora più brevi e applicativi per formare profili qualificati di tipo tecnico o impiegatizio. Dalle nostre parti, ma in generale nel Paese, le ultime due fattispecie sono mosche bianche. Resta «Il primato negativo di Napoli» sul quale riflettere perché il vento della ripresa economiche smetterà di soffiare presto se non verrà alimentato da professionalità che siano al passo dei tempi.

I NUMERI

I dati sono relativi al 2021 però il trend non è cambiato: solo il 15,8% dei napoletani nel 2021 ha ottenuto un titolo di studio terziario, circa la metà del valore registrato a Milano e a Bologna. Nel capoluogo lombardo la percentuale di laureati è del 30,3%, a Bologna del 30,6. A Roma 25,6%. Ma se si scende più al sud Palermo e Bari hanno fatto lo stesso meglio di Napoli. A Palermo i laureati sono il 16,7% nel capoluogo pugliese si arriva al 19,2%. A guardare il bicchiere con qualche goccia d'acqua dentro si può dire che nel 2011 cioè 10 anni fa la percentuale di laureati era del 15,8% quindi c'è stata una crescita di un punto, ma a Milano e nel resto d'Italia la crescita è stata di almeno 5 punti. Sono diversi gli interrogativi da sciogliere: per esempio la resistenza alla laurea è perché le università napoletane offrono percorsi poco attrattivi e appetibili rispetto al mondo del lavoro? Oppure perché la platea dei potenziali laureandi non ha possibilità economiche per sostenere gli studi? Questo secondo quesito trova una risposta se si va vedere in quali quartieri della città si trovano i laureati. Le municipalità 1 e 5 ovvero a Chiaia e al Vomero dove il reddito pro capite è più alto - si legge nel rapporto - sono composte per più del 30% da persone con titolo di studio terziario. In tutte le altre zone della città la quota di laureati non arriva al 20% e nella periferia nord-est corrispondente alle municipalità 6, 7 e 8 cioè l'area est e quella nord tra Secondigliano e Scampia il valore non supera il 10%. Solo quattro municipi su dieci superano la quota di laureati calcolata su tutto il territorio comunale». Si specchiano le due città: quella che può e quella che non può aspirare a prendere l'ascensore sociale.

A CHIAIA E AL VOMERO IL NUMERO PIÙ ALTO DI DOTTORI LE SEDI DI SCAMPIA E SAN GIOVANNI PER SUPERARE IL GAP

GAP DEMOGRAFICO

I dati dell'Istat parlano di una Napoli che invecchia. A Napoli il censimento 2011 segnava una popolazione di 962.003 abitanti nel 2022 si è scesi a 917.510. Si tratta della terza sempre della città più popolosa d'Italia, dopo Roma e Milano. Sebbene in questo arco temporale «Roma, Milano, Bologna, Firenze e Bari registrano valori positivi mentre il comune di Napoli registra la perdita più intensa di popolazione residente sfiorando una riduzione del 5%» si spiega nel rapporto che prosegue così: «La perdita di abitanti riguarda, a diverse intensità, tutte le zone cittadine. La riduzione più consistente (9%) si registra invece nella periferia nord (Municipalità 8); perdono il 7% degli abitanti anche Pianura-Soccavo (Municipalità 9) e Bagnoli-Fuorigrotta (municipalità 10). I quartieri afferenti alle municipalità 1, 2, 3 e 4 si attestano su un calo fra il 2 e il 3%». L'età media è di 43,5 anni. «L'indice di vecchiaia i dati sono sempre quelli dell'Istat - calcolato come rapporto tra la popolazione sopra i 65 anni e quella sotto i 15 è impietoso: ci sono 152,6 anziani per 100 giovani, un valore sebbene inferiore a quello calcolato per le principali città italiane. I giovani, dunque, ci sono non moltissimi ma ci sono numeri che spiegano come la scarsità della popolazione universitaria è dovuta probabilmente a questioni esogene e non solo al dato del mero indice di vecchia. A proposito di giovani altri numeri spiegano la dinamica demografica: nell'età tra 0 e 18 anni sono 166.240 con le femmine che sono di più rispetto ai maschi. I giovani di età tra i 15 e i 34 anni rappresentano il 22,8% della popolazione. Al netto del fenomeno dei "cervelli in fuga" e delle migrazioni giovanili.

IL CALO DEMOGRAFICO LA CITTÀ INVECCHIA DI PIÙ RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE CI SONO 152 ANZIANI OGNI 100 GIOVANI

LA FEDERICO II Pochi laureati Napoli. I dati parlano chiaro: nella città delle sei università il più basso numero di laureati di Italia

L'intervista Matteo Lorito

«La vera sfida di noi rettori è mantenere qui gli studenti servono sbocchi lavorativi»

Adolfo Pappalardo

«Solo la nostra università sforna circa 15mila laureati l'anno. Ma purtroppo una gran parte si trasferisce fuori città dove ci sono migliori occasioni di lavoro», spiega Matteo Lorito, rettore della Federico II riferendosi ai numeri del rapporto dell'Osservatorio comunale "Economia e Società", su dati Istat. E aggiunge: «La sfida è fare in modo di creare qui a Napoli occasioni di lavoro adeguate ai percorsi universitari. Altrimenti dopo la laurea la strada diventa quella verso altre città. Che hanno, appunto, un maggior numero di laureati».

Rettore Lorito quale è la prima riflessione che le viene in mente guardando questi numeri?

«Anzitutto che come indice di invecchiamento stiamo meglio delle altre grandi città italiane. Questo, ovviamente, fa sì che ci sia più popolazione giovane e, quindi, si riduce naturalmente quella dei laureati».

Appena il 15,8 dei napoletani è laureato: a Milano siamo al 30 e anche Palermo e Bari fa meglio con, rispettivamente, 17 e 19 punti.

«Anzitutto dovremmo porci una domanda»

Prego.

«Quanti laureati rimangono, e quindi risiedono, a Napoli. Per capirci, solo alla Federico II, ogni anno si laureano circa 15 mila ragazzi: parliamo di circa 70mila in un corso di laurea di 5 anni. Numeri non certo piccoli. Ma Napoli è anche un grandissimo attrattore per studenti che vengono da fuori. E, quindi, non risiedendovi stabilmente non entrano nell'anagrafe cittadina. E poi ci sono laureati napoletani che preferiscono andare via perché non trovano qui un lavoro adeguato. Infatti non siamo lontanissimi dai numeri di Palermo e Bari ma lo siamo rispetto a Milano, Roma o Bologna. Città queste ultime dove ci sono più e più adeguate occasioni di lavoro consone ai percorsi di laurea conseguiti».

Anche perché i numeri degli iscritti sono stabili?

«Non registriamo una riduzione degli iscritti. Da anni viaggiamo intorno al 2 per cento: o in flessione o in crescita. Numeri tutto sommato stabili. E sui corsi magistrali registriamo da anni un delta positivo. Non c'è quindi un problema di iscritti. Il problema, invece, è relativo a chi non riesce a perseguire la pergamena: siamo intorno al 30 per cento. E dovremmo, come ateneo, tentare di abbassare questa percentuale».

Converrà però come a Napoli sono allocate ben 6 università.

«Non è questo il punto. Orientale, Parthenope e Suor Orsola sono atenei più piccoli e la Vanvitelli insiste su Caserta. La Federico II è la più grande e vanta la stragrande maggioranza dei laureati. Il problema è relativo, ripeto alle occasioni post laurea. Dovremmo trovare percorsi successivi per creare lavoro: è questa la sfida. Noi stiamo cercando di farlo: è il caso del polo di San Giovanni ma occorre tempo per creare contesti adeguati».

Quindi il problema è la fuga di cervelli su cui può fare poco o nulla l'Università?

«Se si spostano altrove vuole dire che trovano migliori opportunità di lavoro fuori Napoli. Significa che la loro formazione viene apprezzata ovunque. La questione che dovremmo porci è come creare qui opportunità di lavoro. Perché meglio sono formati, e migliori e più adeguate opportunità di lavoro trovano. Paradossalmente i nostri laureati sono molto richiesti ed in altre città, a cominciare da Roma o Milano se non all'estero. Lì trovano un terreno più fertile: occasioni di impiego che rispondono meglio, anche in termini economici, ai percorsi universitari che hanno concluso a Napoli. La sfida è trovare occasioni concorrenziali qui: servirebbe un territorio che attragga maggiormente i laureati. Per assurdo, guardi, una buona università come la Federico II facilita la movimentazione di cervelli. E infatti i nostri laureati sono ovunque».

DA NUMERO UNO DELLA FEDERICO II CONFERMO GLI SFORZI PER INVERTIRE LA TENDENZA AD ANDARE ALTROVE

La città che cambia

Bonifica, ora le assunzioni «Tutti residenti a Bagnoli»

▶Decolla la riqualificazione di Napoli ovest ieri il colloquio con 500 aspiranti impiegati

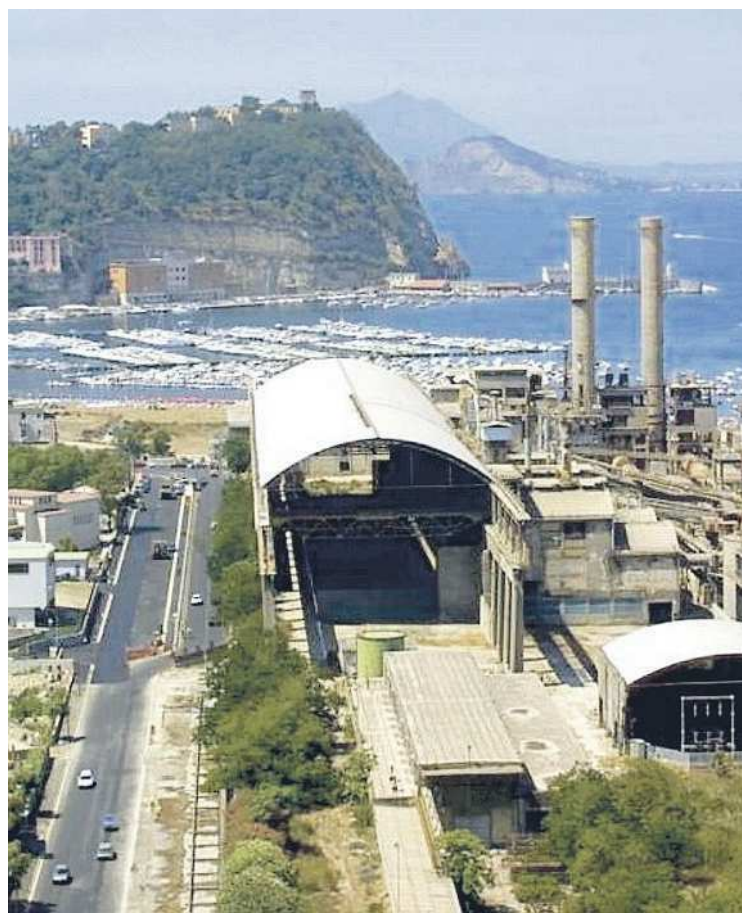
▶Svolta con la prima tranche di risorse in arrivo gli interventi nei fondali marini

LA SVOLTA

Luigi Roano

In 500 hanno affollato ieri l'auditorium della Porta del Parco a Bagnoli per la seconda giornata del cosiddetto "matching" ovvero l'incontro tra chi chiede lavoro e chi lo offre. E infatti di fronte a loro si sono viste le imprese che stanno facendo le bonifiche a terra dal valore di circa 300 milioni. E si punta ad assumere a stretto giro una sessantina di persone. Un incontro reso possibile grazie ad un accordo sottoscritto con il Commissariato per Bagnoli e il Comune - cioè il sindaco Gaetano Manfredi - con le imprese che stanno realizzando e realizzeranno gran parte dei lavori di bonifica e che si sono rese disponibili ad assumere giovani, e non solo, del territorio. Si chiama "Clausola sociale" questa ha ottenuto Manfredi all'atto della firma sugli appalti che a Bagnoli ha il sapore di un risarcimento verso i bagnolesi che dopo l'Italsider hanno visto svanire ogni opportunità di lavoro atteso che da quelle parti al posto della fabbrica del ferro c'è rimasto un grande vuoto da oltre 30 anni. Nella sostanza, la bonifica dell'area ex Italsider «non sarà solo una grande occasione di riqualificazione e rigenerazione urbana, ma si darà anche una concreta opportunità occupazionale agli abitanti della zona» spiega l'assessora al Lavoro Chiara Marciani regista dell'operazione. «Siamo molto soddisfatti della partecipazione di tanti cittadini e cittadine alle giornate di colloqui organizzati a Bagnoli insieme al commissariato straordinario di governo, le agenzie per il lavoro. Grazie alla disponibilità delle imprese che si sono aggiudicate gli appalti, in tempi brevissimi ci auguriamo di avere le prime assunzioni tra le persone che hanno preso parte a questa iniziativa. Siamo convinti che anche questa sia la strada per contribuire alla rinascita di Bagnoli» conclude la Marciani.

GLI ASPIRANTI

Che tipo di profili stanno cercando le aziende? L'esame dei profili degli aspiranti lavoratori riguarda operai, tecnici e amministrativi che verranno inseriti negli organici delle imprese. Le clausole sociali riguardano le cosiddette "Categorie protette" abbastanza disciplinate già per la legge ma anche residenti a Bagnoli giovani ma non solo, questa l'autentica novità. Ci sono tanti cantieri aperti atteso che sono ben 300 milioni di lavori e la quota di 60 assunzioni è - spiegano dal Commissariato - prudenziale perché la speranza è che si possa andare oltre. Fondata sul fatto che ieri all'Auditorium si sono visti già dei veri e propri colloqui di lavoro, il segnale che determinate professionalità sono appetite dalle aziende.

I FONDI COESIONE

La prima tranche di colloqui dunque frutterà posti di lavoro di qui a inizio dell'anno prossimo. Ma c'è un secondo step di bonifiche per i quali c'è già un grosso finanziamento arrivato dal Governo attraverso i Fondi sviluppo e coesione. Sono stati assegnati all'area ex Italsider infatti 1,2 miliardi per completare le opere di bonifica e quelle infrastrutturali. Tutto dovrà essere chiuso entro il 2029. Del miliardo e 200 milioni ben 700 sono riservati alle bonifiche marine e degli arenili. Dove è più probabile che si metta mano a nuove assunzioni che potrebbero superare abbondantemente quota 60. Operazione resa possibile anche dal cambio di marcia sul futuro dell'area ex Italsider in particolare a sbloccare quella montagna di soldi è stata la decisione del Comune di sottoporre al Governo la possibilità di non eliminare la colmata a mare. Per due motivi: non è mai stata fatta una bonifica di quel tipo e quindi non ci sono studi al riguardo. Ma soprattutto lo studio che è stato fatto ha fatto emergere che il rischio di peggiorare la situazione ambientale nella baia di Bagnoli e in tutto il quartiere con la rimozione della colmata sarebbe stato di gran lunga più alto rispetto al fare restare il cosiddetto "panettone dei veleni" lì al suo posto. La colmata, questa la sua nuova destinazione, sarà utilizzata quale piattaforma per accedere al mare con ai lati due spiagge da circa un chilometro ciascuna, arenili completamente liberi. Cioè quel luogo diventerà il mare dei napoletani. I soldi ci sono e tutte le carte burocratiche sono state messe a posto, la firma sul protocollo d'intesa - questo trapela - dovrebbe essere apposta entro il mese dalla premier Giorgia Meloni, dal ministro per la coesione Raffaele Fitto e dal sindaco commissario Manfredi. L'erogazione del corposo finanziamento è arrivata grazie al nuovo progetto e dopo un sopralluogo di Fitto.

CANTIERI APERTI GRAZIE AL PATTO TRA NAPOLI E ROMA «COSÌ DECOLLA IL RILANCIO DELLA PERIFERIA»

BONFICHE MARINE E FINANZIAMENTI DA 1,2 MILIARDI RESI POSSIBILI DAL CAMBIO DEL PIANO SULLA COLMATA

Anacapri

«Attenti, l'acqua non va sprecata»

«L'acqua è il bene più prezioso per la vita sulla terra: Non sprechiamola». È questo il monito che il sindaco di Anacapri Franco Cerrotta ha impresso sulla relazione emergenza idrica che ha inviato al presidente della Regione Vincenzo De Luca, al prefetto di Napoli Michele di Bari, a Luca Mascolo presidente dell'Ato, al presidente della Gori ed al sindaco di Capri Paolo Falco. Parole che arrivano dopo la crisi idrica che ha coinvolto anche l'isola di Capri. Nella relazione il sindaco e gli esperti in primis invitano a un giusto utilizzo idrico e a un piano di sensibilizzazione della popolazione al fine di garantire le scorte e avanzano alcune richieste, tra cui manutenzione degli impianti; realizzazione di una nuova rete di adduzione sottomarina; rifacimento rete di adduzione per Anacapri.

Carenze di nidi comunali, c'è la svolta «Con i fondi del Pnrr 900 posti in più»

IL PIANO

Mariagiovanna Capone

La Commissione Istruzione del Comune di Napoli presieduta da Aniello Esposito si è riunita per discutere di programmazione dell'aumento posti nei nidi dell'infanzia comunali. L'attuale sistema di offerta dei servizi educativi per l'infanzia 0-3 anni del Comune di Napoli prevede 66 nidi e 5 sezioni Primavera, che hanno consentito di accogliere in quest'anno scolastico, 2.006 bambini a fronte di 3.181 richieste. «Analizzando il trend di richieste e iscrizioni degli ultimi anni, emerge un consistente incremento della propensione delle famiglie a richiedere l'accesso ai nidi comunali» spiega l'assessore Striano. Da 2.330 richieste nel 2018/2019 si è passati alle attuali 3.181, con un incremento del 36%. «Di contro - aggiunge - il numero di ammessi cresce solo del 16%, evidenziando un forte limite strutturale e organizzativo nella capacità dell'amministrazione comunale di rispondere alla accresciuta richiesta. Da qui la necessità di delineare un piano di sviluppo incrementale, inizialmente di durata triennale, che si basa su tre punti per noi essenziali: edilizia, personale, implementazione della capienza delle strutture esistenti».

L'ASSESSORE Maura Striano in commissione NEAPHOTO-V. GIGLIANO

I LAVORI

Il piano prevede per fine 2026 un incremento di circa 900 posti che consentirà di avvicinarci al target del 33% previsto dalla normativa europea (siamo al 10%). Già disponibili le prime due tranches del Pnrr per la riqualificazione dell'edilizia scolastica: su 34 opere finanziate sono già partiti i lavori per 19 edifici per un totale di 756 nuovi posti disponibili, a cui aggiungerne altri 91 grazie a interventi finanziati da bilancio, per un valore di 500mila euro. Riguardo il personale, l'assessora ha annunciato che entro metà luglio partirà il concorso per educatori, da concludersi entro settembre, e ci sarà lo scorrimento delle graduatorie per coordinatori pedagogici. In sostegno alle famiglie e ai piccoli utenti, il Comune ha utilizzato fondi di Pac per il proseguimento delle attività degli asili nido comunali fino al 31 luglio.

L'ASSESSORE STRIANO «LE RICHIESTE AUMENTATE DEL 36% A LUGLIO PARTE IL CONCORSO PER GLI EDUCATORI»

Dalla prima di Cronaca

Vince la città della musica, la sfida dei servizi

Federico Vacalebre

Il Comune ha messo insieme artisti e manager diversi sotto lo stesso cappello, scommettendo su una destinazione d'uso degli spazi comuni in cui le lamentele degli happy few contano meno dell'esultanza della maggioranza. Piazza e stadio sono stati riconsegnati puliti, il secondo ritroverà il suo naturale uso prima della seconda, che continua ad essere una magnifica incompiuta, anche se la tv la ama sempre di più: dopo Raiuno per D'Alessio e Skyuno per «Radio Italia live», il 5 dicembre toccherà a «X Factor» portare qui le sue telecamere, per la prima volta all'aperto.
Il Maradona ha già le sue brave prenotazioni per l'anno prossimo: due Vasco Rossi, poi Elodie, Marracash, Pinguini Tattici Nucleari e Mengoni. Geolier ha rilanciato scegliendo il più capiente ippodromo di Agnano.
Il dado è tratto, insomma, ma nel 2025 bisognerà non farsi trovare - di nuovo - impreparati. Per gli show al Plebiscito è indispensabile prolungare gli orari delle corse della Funicolare centrale (quella di piazza Amedeo è chiusa ormai da una vita) e della metropolitana. Per quelli allo stadio organizzare un sistema di trasporto notturno che implementi le indispensabili corse notturne di Cumana e vecchia metropolitana. Piani traffico più adeguati, l'individuazione di aree parcheggio che non ingolfino la città, e quant'altro saranno benvenuti.
Quel che è certo è che «la città della musica», definizione che fino a pochi mesi fa sembrava uno slogan, o al massimo una sacrosanta aspirazione, è diventata davvero tale. Non per tutti i gusti, non per tutte le tasche, certo. Ma per tanti. Cosa che in democrazia è sempre un bel risultato.

La lotta alla camorra

Bimbi "scudi" umani la strategia del boss per fermare le stese

▶Napoli Est, il caso della nipotina contesa in cella i vertici della cosca dei De Martino

▶Donna si ribella ai suoceri camorristi «Picchiata se non ubbidiva agli ordini»

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Nella galleria degli orrori della camorra mancava solo questo: bambini sfruttati come veri e propri "scudi umani" per evitare rappresaglie del clan nemico. Invece adesso sappiamo che è accaduto davvero, che la storia non è frutto della fantasia di qualche sceneggiatore di "Gomorra". Atroci e agghiaccianti le vicende ricostruite da un'indagine dei carabinieri coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, che descrive il quadro di una criminalità organizzata sempre più ignobile e spietata. Nove le persone arrestate.

GLI EPISODI

I fatti. Siamo nella zona orientale di Napoli, in quel quartiere Ponticelli trasformato da una serie di faide intestine ai clan in un inferno in terra. Raid, omicidi, stese e persino bombe fatte esplodere: in questa guerra senza esclusione di colpi c'è stato chi - pur di garantirsi l'incolumità - non ha esitato a sfruttare la presenza di piccoli innocenti, esponendoli in questo modo a un rischio di vita più che reale.

I militari del comando provinciale di Napoli hanno così scoperto che avveniva in un parcheggio la "consegna" della nipotina tra i nonni materni e quelli paterni, ritenuti a capo del clan De Martino: questi ultimi, inoltre, si presentavano a bordo di un'auto sulla quale erano stati caricati e fatti viaggiare anche altri bambini, tutti piccoli, utilizzati praticamente come "scudi" contro eventuali raid armati.

Camorra vigliacca. Ma non è tutto: perché quella macchina veniva anche scortata da un gruppo di affiliati, guardie del corpo armate fino ai denti in sella a moto e scooter, con pistole e mitragliette in bella vista.

MINACCE E VIOLENZE

La circostanza è emersa dalle indagini svolte dai carabinieri della tenenza di Cercola. Ma c'è anche dell'altro. Si è anche scoperto che gli indagati avrebbero fatto ricorso ad imposizioni, progressivamente divenute più intimidatorie e prevaricatrici, affinché venisse loro garantito l'affidamento - in totale assenza di alcuna regolamentazione giudiziaria - di una bambina nata dalla relazione di una donna con il rampollo detenuto di una delle famiglie storicamente al vertice di una delle fazioni camorristiche che si contendono l'egemonia criminale nella zona del quartiere napoletano Ponticelli.

La mamma della bimba veniva picchiata brutalmente se non accompagnava la figlia a casa dei nonni paterni: quando la piccola aveva meno di un anno la donna decise di non andare dai genitori dell'ex in quanto la piccola stava riposando, a causa di un mal di pancia. Ma il rampollo dei De Martino insieme con i suoi genitori pretendevano una frequentazione giornaliera e al rifiuto scattò un pestaggio brutale.

QUADRO FOSCO

Un quadro a tinte foschissime, che conferma il livello di violenza e di disprezzo per la vita umana dei gruppi che antepongono il controllo delle piazze di droga a ogni altra cosa. E che non risparmia donne e bambini. Tornando alla triste vicenda, i problemi della famiglia della mamma della piccola erano iniziati subito dopo la nascita: nei primi mesi di vita doveva essere accompagnata tutti i giorni, ad eccezione della domenica, a casa dei nonni paterni. E di questo se ne dovevano occupare i nonni materni. Quando - magari anche per l'insorgere di una patologia, e persino della semplice stanchezza della vittima, o per altri motivi simili, non era possibile, allora subentravano le minacce: in più di un'occasione la povera vittima si è vista minacciare anche di morte.

Uno stato si sottomissione totale. Svelato anche un altro gravissimo episodio: durante l'estate del 2022 proprio la madre e persino la nonna vennero picchiate con estrema violenza, per di più alla presenza del padre della piccola e della nonna che in quel momento teneva la nipotina tra le braccia: schiaffi e pugni, senza pietà. Alle botte fece seguito l'ordine del nonno paterno - mentre prendeva a pugni l'auto delle vittime - di non permettersi di recarsi dalle forze dell'ordine per denunciare l'accaduto. Venne proposto ai De Martino di recarsi a casa della mamma, per vedere la piccola ma l'opzione fu poi scartata: temevano, infatti, che potessero diventare oggetto di agguati, visto che la casa della famiglia della bimba era all'esterno della roccaforte del clan. Terrorizzati da quanto accaduto, i nonni materni rinunciarono con una scusa a portare la piccola a Ponticelli. E questo portò di nuovo a minacce di morte, con tanto di pistola puntata contro la madre.

I CONTROLLI I militari del comando provinciale hanno scoperto che in un parcheggio avveniva la consegna della bimba tra i nonni materni e quelli paterni ritenuti a capo del clan De Martino

CORTEI E RONDE ARMATE PER SCONGIURARE L'ASSALTO DEI KILLER LEGATI A COSCHE CONTRAPPOSTE È LA FAIDA DI NAPOLI EST

UN'INTERA FAMIGLIA CHIEDE AIUTO AI CARABINIERI «DOPO L'INTERRUZIONE DEL MATRIMONIO INFERNO DI VIOLENZA»

Il fenomeno

La banda del flex raid all'Arenella

Microcriminalità scatenata. Torna l''estate, e con la città che progressivamente si svuota, torna in azione "la banda del flex": rapinatori esperti che colpiscono sempre di notte e, in pochi minuti, scassinano le saracinesche di negozi ed esercizi commerciali puntando alla cassa interna. Una piaga che già l'anno scorso aveva colpito decine di locali. Nel mirino, anche questa volta, la zona collinare e in particolare l'area del Vomero e soprattutto dell'Arenella. L'altra notte un gruppo di persone che adesso si cerca di identificare ha tentato il colpo alla farmacia Orlandi, di via Domenico Fontana. I malviventi però non sono riusciti a introdursi nella farmacia, provocando comunque un ingente danno alla saracinesca. Qualche giorno prima, altro colpo tentato con la stessa tecnica, questa volta ai danni del supermercato Sole 24, sempre in via Domenico Fontana. Ancora una volta, solo danni agli ingressi: i banditi sono rimasti a bocca asciutta.

giu.cri.

Mostri di Ponticelli, l'appello «Io in classe con una vittima chiedo la verità dopo 41 anni»

IL CASO

Giuliana Covella

«Voglio la verità, basta con questa omertà. Dopo 41 anni è giusto che Barbara e Nunzia abbiano giustizia e riposino in pace». A parlare è Monica Riso, 48 anni, sposata e madre di due figli. Ma soprattutto colei che era la compagna di banco di Barbara Sellini, la bimba di 7 anni che fu uccisa insieme a Nunzia Munizzi, di 10 anni, il 2 luglio 1983 a Ponticelli. I cadaveri furono ritrovati carbonizzati e posti l'uno sopra l'altro la mattina del 3 luglio nell'alveo Pollena, un torrente in secca. Oggi a 41 anni da quel tragico anniversario Monica, che quel sabato pomeriggio doveva andare con l'amichetta di scuola, è a tutti gli effetti una sopravvissuta: «A quell'appuntamento avrei potuto esserci anch'io, se mi avessero dato il permesso». Così non fu e Monica scampò alla morte che invece trovarono le due bambine. Nel giorno che tutti ricordano come quello del delitto di Ponticelli l'ex compagna di banco di una delle vittime rinnova il suo appello, affinché si faccia luce sui responsabili di quel massacro. All'epoca furono condannati all'ergastolo (confermato in tre gradi di giudizio) tre giovani incensurati: Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo, che continuano a dichiararsi innocenti e a chiedere la revisione del processo, rigettata per tre volte. L'ultima fu quella respinta dalla Corte d'Appello di Roma nel maggio 2013 e presentata dall'ex giudice Ferdinando Imposimato.

I CONTROLLI La Polizia a Ponticelli a destra nelle foto cerchiate di rosso Monica (penultima) sopravvissuta e Barbara uccisa

IL RICORDO

Una pagina con scritto "Monica Riso è la mia amichetta preferita e io le voglio bene". Parole impresse sulla carta ma anche nel cuore di chi le ha lette. Sono quelle della piccola Barbara, che le scrisse dedicandole alla compagna di banco della scuola Madonelle al rione Incis. «Quella frase è scritta nel diario di Barbara, che la madre custodisce e di cui mi ha accennato anche in una lettera - spiega Monica - ho sempre pensato che avesse specificato il mio cognome per distinguermi da un'altra nostra compagna, mia omonima. Barbara era molto affettuosa, oltre che vispa e intelligente, come diceva sempre la nostra maestra di allora Maria Palomba. Eravamo molto unite e, oltre che compagne di classe, abitavamo nello stesso rione. Lei all'isolato 45, io al 14. Conservo ancora la foto di classe dove siamo in alto a destra col grembiule bianco e lei mi abbraccia sorridente». Poi il racconto del giorno della scomparsa, sabato 2 luglio 1983: «Quel pomeriggio mi invitò a un picnic con lei e Nunzia, che era sua vicina di casa, ma i miei familiari - essendo io figlia unica - non mi diedero il permesso. L'ultima volta che le vedemmo, fu mentre entravano dal tabaccaio per comprare delle buste di patatine. Quando a settembre tornai in classe, rimasi scossa guardando quella sedia vuota accanto a me».

PARLA MONICA, AMICA DI BANCO DI BARBARA «DOVEVO ANDARE ANCHE IO ALL'INCONTRO CHE HA STRONCATO LA VITA DEI DUE ANGELI»

L'APPELLO

Oggi, nel giorno del quarantunesimo anniversario del delitto, Monica chiede a gran voce che venga fatta giustizia: «Nel rione questa storia è sempre stata un tabù, "i morti sono morti e devono essere lasciati in pace", dice la gente. Ma sanno tutti che Barbara e Nunzia non sarebbero mai salite a bordo di quella 500 blu, se non avessero conosciuto chi la guidava». E ancora: «Ci sono andata anche domenica scorsa al cimitero, anche se non amo venire in questo luogo, ma lo faccio per la sua memoria e per la madre di Barbara, dato che lei da allora non vive più a Napoli. Il dolore di una mamma è immenso e anch'io sono madre. Perciò chiedo a chi ha taciuto in tutti questi anni di dire finalmente la verità».

La lotta alla camorra

Ordine del capo in cella «Se il pentito non ritratta gli ammazziamo i figli»

▶Prossimo a tornare libero dopo 17 anni il boss Bosti stava per lasciare il carcere

▶Accuse ai vertici della cupola cittadina «Così riciclano nei ristoranti a Roma»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Se non ritratta, lo impicchiamo. Anzi: se non cancella tutte le cose che ha detto ai pm ammazziamo lui, poi uccidiamo i suoi due figli. Parola di Patrizio Bosti, il boss dell'Alleanza di Secondigliano bloccato in cella a poche ore dalla sua scarcerazione. Era pronto a tornare a Napoli, dopo aver scontato una lunga detenzione (anno 2007, blitz dell'allora capo della mobile Vittorio Pisani), sentendosi libero di rientrare nella sua abitazione in zona Vasto-Arenaccia. Invece, resta inchiodato in cella. Contro Bosti (classe 1958) le accuse più recenti della Dda di Napoli: avrebbe provato a riorganizzare l'Alleanza di Secondigliano, imponendo una svolta decisionista verso i rivali di sempre, quelli del clan Mazzarella. Questione di business, di gestione di attività in cui riciclare i proventi di droga, racket e usura. C'è un retroscena nella recente storia del boss dell'Alleanza di Secondigoliano, che risale a quattro anni fa. Siamo a maggio del 2020, quando Bosti viene scarcerato per un caso di decorrenza dei termini di custodia cautelare. Rimase cinque giorni a Napoli e, secondo la ricostruzione della Dda, si sarebbe dato da fare per riorganizzare il potere criminale a Napoli.

GLI ARRESTI

Ma restiamo alla misura cautelare firmata dal gip Antonino Santoro, alla luce di un'operazione congiunta di carabinieri, polizia e guardia di finanza: un ordine di arresto a carico di Ettore Bosti, classe 1979, che viene accusato di aver impartito ordini all'esterno del carcere, nonostante fosse recluso in regime di carcere duro; ma anche Flora Bosti, e per lo stesso genero del boss Luca Esposito (che ha ovviamente rimosso da tempo la fase della collaborazione con la giustizia). In sintesi, Flora Bosti viene invece ritenuta la «longa manus» del padre: gestiva la casa del clan grazie alla quale «manteneva» gli affiliati, le loro famiglie. Non solo. Era lei ad occuparsi di investire i proventi illeciti e a tenere i rapporti con gli affiliati per conto del padre. Viene contestato invece il reato di riciclaggio a carico di Esposito, ritenuto responsabile di truffa: avrebbe venduto orologi di lusso «taroccati» a persone facoltose in tutto il mondo, per poi riciclarne i proventi in società intestate a prestanome. Due anni fa venne arrestato mentre - assieme alla moglie Maria Bosti - era in procinto di volare per Dubai, forte di un green pass vaccinale fasullo, grazie alla compiacenza di medici corrotti o asserviti alla camorra. Ed è questo uno dei punti delle indagini condotte dal procuratore di Napoli Nicola Gratteri, che punta a fare chiarezza sul ruolo svolto a Napoli da una certa borghesia delle imprese e delle professioni. In sintesi, a leggere la ricostruzione firmata dal gip di Napoli, l'Alleanza di Secondigliano si caratterizza come clan imprenditoriale: «Per anni - scrive il giudice - ha riciclato nel campo della ristorazione, in particolare a Roma, grazie a una rete di attività commerciali, tra bar e ristoranti; ma anche nel campo energetico, in particolare con la gestione dei carburanti». Un settore, quest'ultimo in cui sono competitivi anche quelli del clan Mazzarella, alla luce di indagini che hanno riguardato in questi anni imprenditori e professionisti nel campo della finanza. Riciclaggio, dunque, vero e proprio traino dell'economia criminale, capace di aggredire segmenti apparentemente puliti. Nei suoi cinque giorni a Napoli, nella breve scarcerazione del 2020, Bosti è stato attenzionato anche su questo punto, in relazione a una trama economica capace di infiltrarsi nei settori virtuosi delle nostre imprese.

L'INCHIESTA La Procura di Napoli. Al vaglio degli inquirenti gli affari nel mondo della ristorazione

LA RITRATTAZIONE

Ma torniamo alla ritrattazione di Luca Esposito. Un capitolo drammatico, legato alla pubblicazione di alcune dichiarazioni. Di fronte ai pm Alessandra Converso e Ida Teresi, il genero di Bosti ricordò lo spessore del boss dell'Alleanza di Secondigliano, da sempre legato da un patto di sangue con l'alter ego Eduardo Contini. Poi ricordò i sistemi violenti del suocero. Un accenno di collaborazione con la giustizia che venne interrotto in modo repentino. Per quale motivo? È uno dei punti delle accuse a carico di Bosti: da un lato scrisse al genero delle lettere, con toni affettuosi, mostrandogli comprensione verso il momento di sbandamento vissuto dopo gli arresti; dall'altro le minacce. Contattati i figli di Esposito per indurre il sedicente imprenditore a ritrattare: «Taci o ti impicchiamo. E poi tocca ai figli tuoi». Difeso dal penalista Mauro Valentino, ora tocca al boss dell'Alleanza di Secondigliano scrollarsi di dosso accuse tanto insidiose.

AL VAGLIO DELLA DDA GLI AFFARI NEL CAMPO DEL TURISMO E NEI CARBURANTI «PEZZI DI BORGHESIA VICINI ALLE COSCHE»

Far West in Tangenziale agente spara ai rapinatori in manette uno dei banditi

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Hanno seminato il terrore per oltre dieci minuti tra gli automobilisti imbottigliati all'uscita della tangenziale di Fuorigrotta: pistola alla mano, hanno messo a segno una sfilza di rapine - probabilmente più di cinque - depredando chiunque capitasse a tiro, sfruttando il lungo serpentone di macchine bloccate.

È successo nel pomeriggio di sabato scorso, quando allo stadio "Maradona" si teneva il concerto di Nino D'Angelo. E tra le vittime della violenza ci sono anche Salvatore e Giuliano Desideri, le giovani promesse dell'"urban pop", che come tanti altri sono stati rapinati, vivendo attimi di puro terrore. Gli scooter con a bordo i criminali erano con ogni probabilità un paio; ma grazie al coraggio di un agente della Polizia di Stato fuori dal servizio, dopo un conflitto a fuoco ingaggiato tra le macchine incolonnate, uno dei due malviventi è stato arrestato qualche ora dopo.

LA CATTURA

Ha solo 23 anni il giovane di Scampia (già noto alle forze dell'ordine) bloccato e accusato di essere uno dei banditi che hanno seminato il panico a poche decine di metri dal casello della tangenziale di Fuorigrotta.

Ricostruiamo la dinamica dei fatti. È sabato pomeriggio, sono le 19,30 e manca poco al concerto di D'Angelo al "Maradona". La tangenziale, già normalmente trafficatissima in quell'orario di punta, appare come un interminabile serpentone di lamiere che rallenta e in molti casi blocca la circolazione. E di questo approfittano i banditi, in sella ad alcuni scooter, per mettere a segno una serie di rapine agli automobilisti in coda.

Ma in quella colonna di macchine si ritrova anche un poliziotto in borghese, ma armato della pistola di ordinanza: quando si accorge di quello che sta succedendo, con freddezza e professionalità la estrae, si qualifica e intima l'alt ai malviventi: i quali - per tutta risposta, dopo aver già rapinato una decina di automobilisti - tentano la fuga ingaggiando uno slalom tra le macchine ferme. Ci riusciranno solo in parte: quando uno di loro resta a sua volta intrappolato nella coda del casello, tenta la fuga a piedi e esplode un colpo contro l'agente, che a sua volta risponde al fuoco, colpendolo alla spalla destra. Ma il bandito ferito riesce a dileguarsi ugualmente, nonostante l'arrivo dei rinforzi con una pattuglia della polizia stradale. Sembra che sia riuscito a farla franca: e invece poco dopo al pronto soccorso dell'ospedale Cto si presenta un giovane con una ferita d'arma da fuoco alla spalla. Informata la Questura, in ospedale arrivano i poliziotti che lo identificano come uno dei malviventi di Fuorigrotta. Per lui scatta il fermo con l'accusa di rapina aggravata.

ERANO IL TERRORE DEGLI AUTOMOBILISTI INCOLONNATI NON SI FERMANO ALL'ALT E REPLICANO AL FUOCO DEL POLIZIOTTO

LA TESTIMONIANZA

Il racconto dei momenti di terrore vissuti sabato pomeriggio sulla tangenziale da diversi automobilisti finiti nella rete dei banditi è nelle parole di Salvatore e Giuliano Desideri (rispettivamente 28 e 27 anni) noti come "I Desideri", già protagonisti della finale di "Sanremo Giovani" nel 2020. «Non avevamo mai subìto una rapina - spiegano al "Mattino" - ed è stata un'esperienza terribile. Esperienza spaventosa, e ora possiamo dire anche molto triste, perché noi componiamo testi e musica soprattutto per i giovani, e vedere che ci sono ragazzi che impugnano le pistole e fanno rapine con tanta spregiudicatezza fa veramente male». I due fratelli erano in auto - una Mercedes - insieme ad un amico quando, all'improvviso, si sono materializzati due persone su uno scooter, entrambe con il volto coperto da caschi integrali: «Ci hanno puntato l'arma in faccia intimandoci di consegnare loro gli orologi, cosa che abbiamo immediatamente fatto, sebbene al polso avessimo degli orologi nemmeno di valore. Subito dopo, ed è lì che abbiamo tremato davvero, ci hanno chiesto i soldi, e noi non avevamo molto denaro nel portafogli. A questo punto abbiamo veramente temuto per la nostra incolumità, perché quello che ci puntava addosso la pistola ha scarrellato l'arma, caricandola. Poi li abbiamo visti entrare in azione e mettere a segno un'altra rapina all'auto che ci precedeva, dove c'era una donna in stato interessante. Tutto molto triste, queste sono persone che sporcano l'immagine della città più bella del mondo».

VITTIME Salvatore e Giuliano Desideri, i cantanti finiti tra le vittime di rapina in tangenziale

TRA LE VITTIME DEI COLPI ANCHE DUE CANTANTI «ABBIAMO VISSUTO MOMENTI INFERNALI NON È QUESTA LA CITTÀ CHE ISPIRA NOI ARTISTI»

San Giovanni a Teduccio

Banda del buco, rubati 400mila euro

Colpo grosso della banda del buco nella zona orientale della città. Una rapina da oltre 400mila euro è stata messa a segno dai malviventi che hanno utilizzato la tecnica del foro dal sottosuolo della rete fognaria per materializzarsi - sabato mattina - all'interno dell' ufficio postale di via Minichini, nel quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli. Il colpo è stato messo a segno sabato scorso ma la Questura ha diffuso la notizia soltanto ieri. Sono in corso indagini da parte degli agenti del locale commissariato per ricostruire la dinamica della rapina, ma appare evidente che a entrare in azione siano statoi veri "professionisti" di simili colpi.

Il dramma di Posillipo

Cristina, il saluto del mare «In canoa l'ultimo bacio»

▶Ok del Coni per la commemorazione gli atleti ricorderanno la donna uccisa

▶Ricercatrice di Pavia travolta dallo yacht «Sarà una cerimonia in stile hawaiano»

IL LUTTO

Melina Chiapparino

Napoli ricorderà Cristina Frazzica con un funerale hawaiano. Il mare di Posillipo dove la 30enne di Voghera ha perso la vita, lo scorso 9 giugno, diventerà lo scenario di un momento gioioso dedicato alla grande passione della giovane che, fin da piccola, aveva collezionato brevetti e riconoscimenti nelle attività nautiche. Dal giorno della tragedia quando la ricercatrice di origini calabresi è stata travolta da un'imbarcazione mentre era a bordo di un kayak, insieme ad un amico rimasto illeso, la famiglia di Cristina è stata inghiottita da un dolore inconsolabile. Nonostante questo, è altrettanto forte il desiderio di far vivere la memoria di una ragazza solare e piena di vita che aveva scelto la terra partenopea per proseguire gli studi da ricercatrice e coltivare la passione marina.

Un desiderio manifestato dai familiari della 30enne e accolto dal Coni di Napoli e dalle associazioni che si impegneranno, a fine luglio, con una manifestazione nelle acque posillipine a bordo di kayak e sup per ricordare Cristina e sensibilizzare sul tema della sicurezza in mare.

LA MANIFESTAZIONE

La famiglia di Cristina ha conosciuto Napoli tra i corridoi e le aule del Tribunale. Angela e Luigi, i genitori della 30enne biologa, hanno scelto di presenziare a tutti gli accertamenti tecnici e i passi del procedimento giudiziario per il quale è indagato Guido Furgiuele, l'avvocato napoletano alla guida dell'imbarcazione che avrebbe speronato Cristina. I parenti della giovane non hanno mai voluto vendetta ma "solo giustizia" e, per la prima volta, qualche giorno fa, hanno conosciuto una Napoli accogliente e amorevole nell'incontro organizzato al Coni di Napoli per dedicare una manifestazione alla ricercatrice.

«L'idea di un funerale hawaiano nasce dal voler dedicare un rito gioioso nell'elemento che Cristina amava, è un gesto di umanità ed empatia nei confronti della sua famiglia ma, al tempo stesso, un modo per mantenere alta l'attenzione sulla sicurezza in mare» ha spiegato Gianluca Vosa Caprioli, presidente della scuola federale Napoli Sup e dell'omonima federazione per la regione Campania. Nel mare posillipino, chiunque, purché a bordo di un sup o di un kayak potrà partecipare al rito, disponendosi in un grande cerchio e spostando l'acqua con pagaie e remi «per mandare energia e un messaggio d'affetto a Cristina».

L'INCONTRO La riunione della famiglia di Cristina con il presidente del Coni e alcune associazioni

LA SICUREZZA

«La manifestazione non sarà un singolo evento ma l'inizio di un percorso dedicato a Cristina da cui possano nascere iniziative di educazione alla sicurezza in mare, un cammino itinerante da portare nelle scuole per fare informazione e sensibilizzare sul tema» ha sottolineato Sergio Roncelli, presidente del Coni Campania che lo scorso 25 giugno ha accolto nella sede di Napoli i familiari di Cristina e le associazioni coinvolte nell'iniziativa di fine luglio. Il funerale hawaiano, dunque, sarà solo il punto di partenza da cui potranno nascere anche «borse di studio e progetti didattici» come ha ribadito Roncelli in sintonia con Giovanni Brun di Kayak Napoli, Giuliano Esposito e Rosario Nasti dell'associazione "Mare libero", tutti presenti all'incontro e in prima linea sul tema della sicurezza in mare.

LA FAMIGLIA

«Nessuno deve condividere le nostre lacrime». Questo l'appello di Vincenzo Ferrara, lo zio di Cristina che insieme al padre della ricercatrice, alla zia Teresa e alla sorella gemella di Cristina, Martina, sono stati accolti nella sede del Coni. «Siamo felici che ci sia una manifestazione gioiosa per ricordare Cristina che non era scappata dal sud ma ci era tornata per investire il suo futuro» ha spiegato Vincenzo e, allo stesso tempo «ci teniamo che non accada mai più una tragedia simile». Al funerale hawaiano parteciperà anche Martina «perchè il mare era la passione di mia sorella, era la sua gioia e così vogliamo ricordarla».

OMICIDIO COLPOSO SI ATTENDONO GLI ESITI DEI TEST SUI TELEFONI DEL DIPORTISTA SOTTO INDAGINE E DEL SOCCORRITORE

I FAMILIARI: CHIEDIAMO ACCERTAMENTI DELLA MAGISTRATURA PER CONOSCERE LE RESPONSABILITÀ DELL'INCIDENTE»

Muore dopo una Tac con contrasto aperta l'inchiesta, sequestrata la salma

GRUMO NEVANO

Marco Di Caterino

Anziano muore mentre si sottopone a una tac con liquido di contrasto. La tragedia ieri mattina, in un centro diagnostico di Grumo Nevano, dove la vittima, un 77enne di Acerra, aveva prenotato l'esame radiologico per accertare una serie di patologie che da tempo lo affliggevano.

Inutili i tentativi di rianimare l'uomo, nel centro medico sono giunti gli agenti del commissariato di Frattamaggiore, diretto dal vice questore Nicola Donadio, che hanno avviato le indagini coordinate dal pubblico ministero della Procura di Napoli Nord, diretta da Maria Antonietta Troncone. Il magistrato dopo una prima comunicazione degli investigatori, ha disposto l'immediato sequestro della tac, del liquido di contrasto e anche di un defibrillatore, dotato di registratore, con il quale il personale del centro diagnostico ha tentato di rianimare l'anziano paziente. La salma è stata trasportata presso l'istituto di medicina legale dell'ospedale San Giuliano di Giugliano, per essere sottoposta all'esame autoptico.

LA VITTIMA, 77 ANNI, ERA IN UN CENTRO DIAGNOSTICO PRIVATO LA DENUNCIA DEI FAMILIARI: «VOGLIAMO LA VERITÀ»

TRAGEDIA Un anziano di 77 anni è deceduto in centro medico di Grumo Nevano durante una tac con mezzo di contrasto

LA TRAGEDIA

I famigliari del 77enne, dopo momenti di fortissima tensione, sgomento e rabbia, hanno presentato una dettagliata denuncia, chiedendo alla magistratura di accertare le cause della morte assurda del loro congiunto e soprattutto le eventuali responsabilità da parte del centro diagnostico. La tragedia si è consumata in una manciata di secondi. Da quanto avrebbero accertato gli inquirenti, all'anziano è stato iniettato per via endovenosa il liquido di contrasto. Il 77enne avrebbe iniziato subito ad accusare un forte malore, tanto da perdere conoscenza. Immediati sono scattati i soccorsi da parte del personale del centro diagnostico che ha tentato di rianimare l'anziano, utilizzando anche un defibrillatore, il cui uso non è servito a strappare alla morte il paziente. Sarà compito della magistratura cercare di fare chiarezza sulle cause del decesso e anche se i soccorsi da parte del personale della struttura siano stati adeguati. Dal canto suo, il centro diagnostico, nell'esprimere il proprio cordoglio alla famiglia della vittima, dichiara la totale disponibilità a collaborare con la magistratura.

In un recente documento dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) inviato alle strutture mediche pubbliche e private venivano segnalate una serie di precauzioni da adottare prima di effettuare una tac con mezzo di contrasto. Vale a dire, la premedicazione con cortisone o antistaminici nei soggetti a rischio; la presenza di un anestesista rianimatore in sala al momento dell'esame in caso di paziente con reazione allergica; la formazione del personale sanitario, primo soccorritore sulle procedure da eseguire in casi di reazione al mezzo di contrasto; in caso di gravi reazioni allergiche l'immediata presenza di un anestesista rianimatore dotato gli strumenti necessari per il trattamento delle reazioni anafilattiche. Le indagini dovranno verificare se tutte queste precauzioni siano state rispettate.

L'UOMO HA AVVERTITO UN MALORE DOPO L'INIEZIONE INUTILI I TENTATIVI DI RIANIMARLO CON IL DEFIBRILLATORE

Economia Napoli

Ischia chiama Cina

▶Firmato un accordo con la regione di Dengfeng per la promozione di scambi culturali e economici

▶Manager orientali pronti a investire sull'isola sinergie su tecnologie, istruzione e benessere

L'INTESA

Gaetano Ferrandino

Un protocollo d'intesa inedito, suggestivo, che può segnare una nuova svolta nella storia dell'isola. È quello che è stato siglato ieri mattina nell'aula consiliare di Ischia tra lo stesso Comune di Ischia, quello di Casamicciola Terme e la regione cinese di Dengfeng, città contea nella provincia dell'Henan.
La firma del protocollo è stata preceduta da un dibattito, protagonisti i sindaci dei due Comuni isolani, Enzo Ferrandino (Ischia) e Giosi Ferrandino (Casamicciola Terme) mentre la delegazione orientale era rappresentata da Liang Yuefei (direttore della municipalità di Dengfeng) e Wen Tao (direttore dell'ufficio sub distrettuale di Dengfeng). Non è passata inosservata la presenza di tre grossi imprenditori della contea di Dengfeng, vale a dire Ing Zhijie, Xiaofei Qu vice chairman of Dengfeng, e Zhao Zenjiang. Sull'isola per l'occasione erano giunti già sabato scorso anche Maria Cristina Di Totto (organizzatrice del progetto Owner di Isola che non c'è - Neverland, un canale di comunicazione bilaterale tra le regioni-città italiane e le province-città cinesi per facilitare e promuovere l'amicizia, la conoscenza, il turismo, gli scambi culturali, educativi, la cooperazione tra la Cina e l'Italia) e il film maker Blasco Marotta.

LA SINERGIA

Alla cerimonia hanno partecipato anche i rappresentanti degli albergatori isolani e imprenditori di diverse categoria produttive. Nel corso degli interventi l'attenzione si è concentrata su una serie di iniziative che possono fare «scoccare» sinergie sull'asse tra l'isola verde e la lontana Cina: l'utilizzo comune di moderne tecnologie, la creazione di un'etichetta di vino realizzata congiuntamente (progetto senza dubbio intrigante), ma soprattutto l'attivazione di scambi culturali ed economici. Che per l'isola verde, come peraltro sta pian piano accadendo negli ultimi anni, potrebbe significare aumentare la presenza turistica cinese su Ischia, un mercato al quale si guarda ovviamente con particolare interesse rappresentando fin qui una frontiera scarsamente (o per niente) esplorata. Un interesse che tra l'altro potrebbe non essere l'unico: in questi tre giorni trascorsi a Ischia, politici e imprenditori cinesi hanno avuto modo di visitare le tante bellezze dell'isola e non sembra esclusa a priori la possibilità di investimenti. Insomma, se son rose fioriranno.

L'ACCORDO La firma del protocollo tra i sindaci di Ischia e Casamicciola e la delegazione cinese

L'ITER

La firma del protocollo chiude un iter abbastanza lungo, iniziato addirittura nel 2016 dal Comune d'Ischia per volontà dell'allora sindaco Giosi Ferrandino, che nel frattempo adesso indossa la fascia tricolore in quel di Casamicciola, Comune che si accodò al progetto in seconda battuta. Era il 27 maggio 2016 quando venne sottoscritto un patto di amicizia e gemellaggio a Zhengzhou nella Provincia di Henan, tra la città di Dengfenge e il Comune di Ischia: i due enti stabilirono il proposito di consolidare e sviluppare un accordo di cooperazione tra le due località, promuovendo la conoscenza reciproca attraverso scambi economici e culturali, raggiungendo un accordo preordinato alla sottoscrizione di un gemellaggio. Le due località si impegnavano altresì a favorire scambi e cooperazioni nel campo della scienza e della tecnologia, dello sport, della salute, del benessere dell'educazione. I rispettivi sindaci assunsero l'impegno di tenere regolari contatti e scambi per consolidare ogni forma di collaborazione tra le due località per le questioni di comune interesse. L'intenzione alla base dell'accordo che ieri è stato ufficialmente firmato è quello di valorizzare l'isola anche in termini promozionali e di immagine all'estero e in particolare nella Repubblica Popolare cinese.

I DONI I sindaci di Ischia e Casamicciola con il direttore della municipalità di Dengfeng

I DONI

Una curiosità, al termine della cerimonia gli amministratori isolani si sono concessi ai giornalisti presenti esternando la loro soddisfazione per la firma del protocollo, mentre quelli cinesi si sono astenuti non avendo ricevuto autorizzazione dal governo centrale. A chiudere una mattinata che resterà comunque unica, lo scambio di doni: i sindaci isolani hanno regalato ai loro ospiti una terracotta raffigurante Casamicciola e il Castello Aragonese, i cinesi un libro su DengFeng intitolato «Bellezza al centro del mondo» e un prezioso rotolo artistico dipinto a mano con i simboli della città orientale.

L'INTESA COINVOLGE I COMUNI DI ISCHIA E CASAMICCIOLA «VOGLIAMO AUMENTARE LA PRESENZA DI TURISTI ORIENTALI»

SI CONCLUDE UN ITER AVVIATO NEL 2016 PER FAVORIRE LA COOPERAZIONE SCAMBIO DI DONI TRA LE DELEGAZIONI

Il finanziamento

Innovazione, dalla Regione 45 milioni alle imprese

«La Regione stanzia 45milioni di euro in favore delle imprese per favorire innovazione e transizione ecologica. La delibera è stata pubblicata sul Burc». Lo rende noto Vincenzo Santangelo, consigliere regionale del gruppo Italia Viva. «Gli investimenti favoriranno l'inserimento di figure qualificate e, allo stesso tempo riqualificheranno professionalità che già ci sono aumentando la competitività delle nostre aziende - spiega - I 45 milioni, si vanno a sommare a ulteriori 85milioni che la Regione aveva messo a disposizione del comparto produttivo segno dell'attenzione che c'è nei confronti di chi intende creare sviluppo nel nostro territorio».

La sede della Regione

Al centro Amalia Ercoli Finzi

Un MiniLab per Amalia «la signora delle Comete»

LA VISITA

Amalia Ercoli Finzi, la "Signora delle Comete", in visita alla sede del Polo Tecnologico Fabbrica dell'Innovazione di Gianturco. Prima donna in Italia a laurearsi in ingegneria aeronautica, la scienziata ha costruito una carriera straordinaria contribuendo allo sviluppo delle scienze spaziali. Durante la visita al polo tecnologico - sede del gruppo Space Factory - la professoressa ha visitato l'officina dello spazio, la più grande del Mezzogiorno dedicata alla progettazione e sviluppo di prototipi per esperimenti in condizioni di microgravità e rientro dallo spazio. Particolare attenzione al dimostratore di volo del microsatellite Ireos 0, il cui lancio è previsto nel 2025 ed effettuerà esperimenti in orbita grazie a due MiniLab 2.0 come carico utile. Ireos 0 porterà il nome Amalia in onore della scienziata. «Quello che state facendo in questo centro spaziale è qualcosa di unico, meraviglioso, in un territorio famoso in tutto il mondo per lo Spazio grazie a persone come Luigi Napolitano di cui state continuando egregiamente il percorso», la parole della scienziata. Ad accogliere la professoressa, tra gli altri, Salvatore Borrelli Luigi Carrino, Stefania De Pascale Valeria Fascione (assessore regionale all'Innovazione), Giovanni Squame e Norberto Salza.

d.d.m.

Tea Tek, prima commessa di centrali elettriche Power skid

L'ANNUNCIO

Dario De Martino

I dettagli non possono ancora essere rivelati perchè «la chiusura del contratto è ancora in via di definizione». Ma l'annuncio è già rilevante: «L'accordo in via di definizione darà a Tea Tek la prima commessa di power skid che sarà la base di partenza di Italian green factory». Parola di Felice Granisso, ceo di Tea Tek Gruop, la società che ha rilevato l'ex Whirpool di via Argine. Power Skid è un complesso tecnologico per la produzione elttrica composta da un'isola di potenza elettrica centrale, un inverter, un trasformatore e un quadro elettrico.

L'occasione per l'annuncio è stata la visita allo stabilimento fatta da alcuni membri della commissione Lavoro della Camera. Per convertire l'ex fabbrica di lavatrici in uno stabilimento green, come nei piani della Tea Tek, c'è bisogno prima di rimuovere l'amianto scoperto nei capannoni. Un qualcosa che ha fatto allungare i tempi, ma Granisso e i suoi non si sono persi d'animo. E si sono attivati per l'acquisto di un nuovo stabilimento a Pomigliano.

IL NUOVO HUB

A spiegare come stanno le cose è lo stesso numero uno della Tea Tek: «Per evitare le lungaggini che possono venire dalla rimozione dell'amianto, abbiamo previsto l'acquisizione di uno stabilimento a Pomigliano nell'area dell'ex Fiat». L'azienda ha acquisito un capannone di 32mila metri quadri. «Andremo a rogito a fine mese. L'area sarà adibita alle prime lavorazioni, entro un anno inizieremo», dice Granisso.

Una delegazione degli ex operai Whirlpool che hanno lottato per anni per difendere il lavoro era presente ieri. «Non vediamo l'ora di tornare a lavorare», dicono ai vertici dell'azienda e ai deputati. Alcuni di loro saranno immessi a lavoro nello stabilimento di Acerra per gestire le prime commesse. «L'idea è di immetterli al lavoro progressivamente - spiega Granisso - «partendo con trenta lavoratori alla volta per arrivare, entro un anno e due mesi, e comunque quando sarà attivo lo stabilimento di Pomigliano, a 140 lavoratori in ingresso».

LA VISITA

La delegazione di deputati, guidata dal presidente della commissione Walter Rizzetto (FdI) era composta per il resto tutta da napoletani: Marta Schifone (Fdi), Marco Sarracino e Arturo Scotto (Pd) e Dario Carotenuto (M5S). I parlamentari, con caschetto da operai in testa, hanno fatto visita al capannone dell'ex sede industriale che dovrà essere demolito, ma anche all'area dove c'era il Cral dove la bonifica è più semplice e sarà ristrutturata per ospitare il "Green innovation hub", il polo di ricerca. «Contiamo a inizio ottobre di far partire i lavori e in un anno e mezzo di concluderli», dice Granisso. Per il resto della struttura tempi più lunghi: la scoperta dei 27mila metri quadri di amianto che vanno rimossi e smaltiti ha rallentato le operazioni.

Soddisfazione dai membri della commissione: «È l'esempio di un virtuoso combinato disposto con la politica che fa passi avanti per non far scappare le aziende e la presenza di player importanti che vogliono investire nel territorio», dice il presidente della commissione Rizzetto.

DALL'AD GRANISSO L'ANNUNCIO AI PARLAMENTARI IN VISITA NELL'EX STABILIMENTO DELLA WHIRLPOOL

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

The Space cinema
Hit Man - Killer per caso
Oggi ore 15 - 17.40 - 18.50 - 21.40

Gary Johnson è un professore di psicologia un po' impacciato, che vive con i suoi gatti e collabora sotto copertura per il dipartimento di polizia di New Orleans. Quando gli viene chiesto di fingersi un killer per sventare possibili omicidi e incastrare i mandanti, si rivela incredibilmente abile.

TEATRI

Castel Sant' Elmo
"Dignità autonome di prostituzione"
Oggi ore 20,30

Nella straordinaria cornice di Castel Sant'Elmo, lo spettacolo che ha scardinato le convenzioni classiche del Teatro, con la sua natura di "esperienza" teatrale, e non solo. Una formula consolidata, sulla quale il regista costruisce per ogni nuova edizione uno spettacolo che si rinnova ogni sera

LIBRERIE

La Feltrinelli
Anna Vera Baddie
Oggi alle ore 18

Anna, rapper spezzina classe 2003, firma copie del suo lavoro di debutto "Vera baddie" (Universal). Per partecipare all'evento occorre acquistare il cd/lp presso la Feltrinelli di Napoli Stazione P.zza Garibaldi e ritirare il pass esclusivo.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
4 luglio ore 19
James Gaffigan
Orchestra del Teatro di San Carlo. Direttore James Gaffigan. Soprano Marina Monzó.

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Dall'11 al 13 luglio ore 21
Fedra - Ippolito portatore di corona
Di Euripide, traduzione Nicola Crocetti, regia Paul Curran. Musiche Ernani Maletta. Direzione del coro Francesca Della Monica

Castel Sant' Elmo
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Fino al 7 luglio ore 20.30
"Dignità autonome di prostituzione"
Torna per il terzo anno nella suggestiva cornice di Castel Sant'Elmo, lo spettacolo di Luciano Melchionna che riporta la sua Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia sempre unica e sempre diversa.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Fino al 30 luglio. Lunedì-venerdì 10-13 e 17-19 sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra"
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, un'indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Fino al 27 luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.-16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 09.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 09.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Attraverso un percorso articolato, con 5 installazioni principali, si vuole proporre la riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

4 luglio ore 17
"Suoni in Archivio"
Giovani musicisti di talento al pianoforte Steinway.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Via Le Corbusier, 9
Fino al 16 luglio, dal venerdì alla domenica dalle ore 10 alle 16
"Esistenze Efimeras"
La mostra di Nicola De Luca e Flavio Gioia riflette sul tema della spersonalizzazione.

Reggia di Portici
Via Università, 100- 081 253 2016
5 luglio ore 21
UniverSAL - Sal Da Vinci
In concerto Sal Da Vinci e la sua musica, accompagnati da un'orchestra dal vivo diretta dal Maestro Adriano Pennino.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Domani ore 20
"Un tablet per i giovani studenti ucraini"
Evento di solidarietà presso il Salone Marco Polo.

5 luglio dalle 14.30 alle 19.30, 6 e 7 luglio dalle 8.30 alle 19
Ubl the Italian Championship
Competizione Italiana CrossFit licensed, uno dei più grandi throwdown in Europa.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang Concerto

Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Oggi fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Il Vesuvio diventa un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili a chiunque voglia lasciarsi coinvolgere dalla sua magia.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
4 luglio ore 21
Tony Effe
Il cantante romano si esibirà alla settima edizione del Noisy Naples, nel suo unico live in Campania.

10 luglio ore 21
Massimiliano Galli in concerto

11 luglio ore 21
Coez Frah Quintale

12 luglio ore 21
Subsonica & 99 Posse
La band torinese famosa per il suo sound elettronico, condividerà il palco con il gruppo napoletano noto per il suo impegno sociale.

17 luglio ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

18 luglio ore 21
Ariete
La giovane cantautrice sarà protagonista con il suo tour "La Notte d'Estate".

9 agosto ore 21
Xavier Rudd

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei
9 luglio ore 21
Russell Crowe e i The Gentlemen Barbers in concerto
L'attore premio Oscar inaugura la serie di eventi con uno spettacolo unico nel suo genere.

12 luglio ore 21
Ludovico Einaudi
Spettacolo del celebre pianista e compositore italiano.

17 luglio ore 21
Il Volo
Il trio italiano di tenori pop in concerto.

Dal 18 al 20 luglio ore 21
Biagio Antonacci
Il cantautore regalerà al pubblico tre notti di grande musica e intensità emotiva.

22 luglio ore 21
I Pooh
La leggendaria band italiana in concerto.
26 luglio ore 21
Francesco De Gregori
Il "Principe" della canzone italiana offrirà al pub-

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
(Non) è stata colpa mia
Con l'autore Alessio Avellino, partecipa Adolfo Fattori

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
Oggi ore 18
"Anna Vera baddie"
Anna firma copie del suo lavoro di debutto.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Domani ore 18
"Il medico e il professore"
Presentazione del libro di Giuseppe Del Bello e Ernesto Di Cianni. Gli autori dialogano con Paolo Macry, Ottavio Ragone e Conchita Sannino.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 1	16.30-18.30-20.30	€ 8,00
Shoshana	Sala 2	16.20-18.30-20.40	€ 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Hit Man - Killer per caso	Sala 1 Rossellini	16.40-18.50-21.00	€ 9,00
Amen	Sala 2 Magnani	17.00-20.40	€ 3,50
Fuga in Normandia	Sala 2 Magnani	18.40	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 3 Mastroianni	18.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 3 Mastroianni	20.50	€ 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala Taranto	17.00-18.45-20.30	€ 5,50-7,00
Quarto potere (versione restaurata)	Sala Troisi	17.00-20.45	€ 5,50-7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Shoshana	Sala 1	16.30-19.00-21.15	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Inside Out 2	Sala 3	16.30-18.30-20.40	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Inside Out 2	Sala 5	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-7,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 6	20.00-21.50	€ 6,00-7,50
Inside Out 2	Sala 6	18.00	€ 7,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 7	17.30-19.30	€ 6,00-7,50
Inside Out 2	Sala 7	21.50	€ 7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
Inside Out 2	Sala 2	16.45-18.40-20.30	€ 6,00-10,00
Inside Out 2	Sala 3	16.45-18.40-20.30	€ 6,00-10,00
Dogman VM 14	Sala 4	21.30	€ 7,00
Il gattopardo	Sala 4	18.00	€ 6,00
Palazzina Laf	Sala Spazio Videodrome	21.30	€ 6,00
Rosalie	Sala Spazio Videodrome	17.15-19.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala
Riposo	Sala Bernini
Riposo	Sala Kerbaker
Riposo	Sala Vanvitelli

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	15.30-18.10-21.00	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 2	22.30	€ 5,90
Alberto Sordi Secret	Sala 2	19.50	€ 5,90
The Bikeriders	Sala 2	14.10-17.00	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 3	21.20	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 3	16.00-18.40	€ 5,90
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	14.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 4	14.10-16.50-19.30-22.00	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 5	15.40	€ 5,90
Il gattopardo	Sala 5	20.50	€ 5,90
Shoshana	Sala 5	18.00	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 6	20.30	€ 5,90
Hit Man - Killer per caso	Sala 6	15.00-17.40	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	16.20	€ 5,90
Hit Man - Killer per caso	Sala 7	18.50-21.40	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 8	15.10-17.50-20.20-23.00	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 9	22.40	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 9	16.30	€ 5,90
Profondo rosso	Sala 9	19.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	14.50-17.30-20.00-22.30	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 11	19.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 11	14.30-17.10-21.50	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.40	€ 5,00
Hit Man - Killer per caso	Sala 2	17.30-19.30-21.30	€ 5,00
La Cura	Sala 2	16.00	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2 IMAX	Sala 1	21.45	€ 11,00
Inside Out 2	Sala 2	19.15-21.15	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	18.20	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	20.00-22.00	€ 7,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	18.00-20.00-22.00	€ 7,00
Hit Man - Killer per caso	Sala 5	20.00-22.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 7	18.40-20.40	€ 7,00
Spider-Man - Columbia 100th Anniversary	Sala 8	18.30-21.30	€ 8,00
Inside Out 2	Sala 10	18.15-20.15-22.15	€ 7,00
Shoshana	Sala 13	18.00	€ 3,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3
Riposo	Sala 4

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.15-22.30	€ 7,50-9,50
Spider-Man - Columbia 100th Anniversary	Sala 2	18.30-21.30	€ 9,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-19.45-22.00	€ 7,50-9,50
Inside Out 2	Sala 4	16.00	€ 7,50
Il gattopardo	Sala 4	19.00	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	22.45	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 5	16.30-21.15	€ 7,50-9,50
Inside Out 2 3D	Sala 5	19.00	€ 10,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala Assofram	17.00-19.30-21.50	€ 7,50-8,50
Inside Out 2	Sala 7	18.30-20.45-23.00	€ 7,50-9,50
Inside Out 2	Sala 8	16.50-21.30	€ 7,50-9,50
Alberto Sordi Secret	Sala 8	19.00	€ 3,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 9	17.40-22.30	€ 7,50-8,50
Amen	Sala 9	20.00	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 10	17.00-19.30-21.45	€ 7,50-9,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	17.45-20.00-22.15	€ 9,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala C. Madonna	18.00-20.10-22.15	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala L. Denza	17.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	19.00-21.15	€ 6,50
Spider-Man - Columbia 100th Anniversary	Sala M. Tito	17.30-19.45-22.00	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Orari
Inside Out 2	18.30-20.30

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	15.30-18.00-20.45	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 2	16.20-19.00-21.35	€ 5,70
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	15.45	€ 5,70
Profondo rosso	Sala 3	18.45	€ 5,70
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 3	21.45	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 4	17.00-19.40	€ 5,70
Hit Man - Killer per caso	Sala 4	22.20	€ 5,70
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 5	15.15	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 5	17.40-20.10-22.30	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.00-20.00-22.00	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30
The Bikeriders	Sala 2	18.40-21.00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 3	18.30-20.30-22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Riposo

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893

Film	Orari	Prezzo
Santocielo	21.15	€ 3,50

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala
Riposo	Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Non pervenuto

Scegli il cinema

GIRO CITTÀ

IL FESTIVAL

«VISIONNAIRE« A BARONISSI

Al via domani, e sino al 14 settembre, la quarta edizione di «Visionnaire», piccolo festival che invaderà il Frac, il museo d'arte contemporanea a Baronissi (Sa), ed avrà come tema «la perdizione», raccontata attraverso proiezioni e dibattiti: dalla musica, allo spettacolo, dal giornalismo all'arte contemporanea, fino ad arrivare al teatro.
Un ciclo di documentari proporrà

«Roma, santa e dannata», di Daniele Ciprì e Marco Giusti; «Lucio Amelio» di Nicolangelo Gelormini, vincitore del Premio Speciale Cultura Nastri d'Argento; un'antipazione da «Il metodo Rossellini» di Gianni Minà. Spazio ai cantautori con Andrea Tartagli e Lorenzo Hengeller (con Simona Boo). Evento speciale un omaggio a Walter Chiari, a 100 anni dalla nascita, con il figlio Simone Annicchiarico. Per il teatro in scena la «Recita dell'attore Vecchiatto nel teatro di Rio Saliceto», di Gianni Celati, con gli attori premi Ubu Claudio Morganti e Elena Bucci.

LE FESTE D'ESTATE

L'EVENTO

GRAN GALÀ Party per la vita 2024 organizzato dall'Avep Ets alla Mostra per celebrare i 15 anni dalla fondazione

Solidarietà in palcoscenico «Il nostro party per la vita»

▶Galà per celebrare i 15 anni dalla fondazione dell'associazione Avep «Rinnovato l'impegno a favore dei pazienti di Ematologia del Pascale»

Mariangela Barberisi

Gran galà party per la vita 2024 organizzato dall'Avep Ets alla Mostra d'Oltremare per celebrare i 15 anni dalla fondazione e rinnovare l'impegno dei soci a favore dei pazienti del reparto di Ematologia del Pascale. Ricca la scaletta della serata: dopo l'accoglienza di circa seicento persone negli spazi della Fontana dell'Esedra, il via ufficiale scandito dal concerto dei Sea Quartet. Poi la presentazione del lavoro e dei protagonisti di Avep, tra loro Antonello Pinto, primario del reparto di Ematologia e Gianpaolo Marcacci, responsabile del servizio di assistenza domiciliare gratuita. «Il nostro progetto – ha spiegato Francesco Orefice, presidente Avep Ets - presenta molti benefici per il paziente. Ricevere a domicilio non solo personale qualificato, ma anche un volto noto, che già conosce le problematiche legate alla patologia e alla cura, rappresenta un grosso conforto». L'attività di fundraising, che ad oggi ha superato la cifra di 1.3 milioni di euro, ha consentito di effettuare 3.226 interventi di assistenza domiciliare, l'acquisto di televisori per le stanze degenza, l'abbonamento Sky permanente, l'acquisto di macchinari destinati alla ricerca e il finanziamento di borse di studio per medici, psicologi e personale di segreteria.

LO SHOW

Beneficenza e musica, dunque, che ha dato la possibilità a chi ha partecipato alla soireè di acquistare le cravatte solidali create dalla Maison Cilento 1780. Una serata piena di emozioni culminata con il suggestivo spettacolo di acqua, musica e suoni della fontana dell'Esedra. Tra il secondo gruppo musicale gli Imprenditori per caso e l'inizio del dj set di Dario Guida, sono state consegnate targhe destinate a personalità che da sempre affiancano l'impegno dell'associazione: Eraldo Turi, Angelo Padovani, Paolo Cotroneo, Cesare Falchero, Manuela Di Napoli, Maria Caputo e Serena Amabile conduttrice e madrina storica dei Galà dell'Avep. «La Mostra d'Oltremare si è tinta dei colori della solidarietà – ha sottolineato Caputo, consigliera delegata dell'ente – è stato bello esserci, grazie alla grande generosità dei napoletani che sono propensi a sposare le giuste cause». L'Avep Ets vanta inoltre un primato unico a livello nazionale che consiste nella somministrazione di servizi di assistenza domiciliare gratuiti erogati direttamente dal team di medici ed infermieri del reparto di ematologia grazie ad una convenzione con l'Istituto Pascale e, da quest'anno, anche con il Dipartimento di Economia Management e Istituzioni dell'Università Federico II di Napoli che ha il compito di studiare le performance e monitorare l'efficientamento del reparto.

BENEFICENZA E MUSICA GRAN FINALE CON LO SPETTACOLO NELLA FONTANA DELL'ESEDRA

Yung Snapp annuncia la riedizione deluxe del suo primo album solista, «Hotel Montana». Sette stanze/canzoni in più pensate per offrire ai fan del rapper newpolitano un'esperienza musicale rinnovata, pur mantenendo la coerenza e l'essenza dell'album originale. Al suo fianco anche quattro speciali collaborazioni: Side Baby, Rhove, Vale Lambo e Don Pero. Appuntamento nei negozi fisici e digitali il 5 luglio prossimo.

«Chiu avt» è il nuovo singolo di Rue Diego, il «principino rap delle Vele», accompagnato da un video diretto da Johnny Dama in cui la famiglia, gli amici e il complesso stesso delle Vele sono protagonisti. Con la produzione di Lil Tony e Cerul67, il dialetto napoletano, una vera e propria lingua, diventa la cifra stilistica che contraddistingue la musica dell'artista, grazie ai beat che compongono il tappeto musicale ideale su cui rappare.

L'INIZIATIVA/1

Tutto pronto per "Beninsieme" l'evento il 9 luglio al Labelon

L'edizione numero 15 di "Beninsieme" è alle porte: il 9 luglio a partire dalle 19.30 l'evento benefico "aprirà le danze" al Labelon Beach Club di Bacoli, in via Spiaggia Romana. Anche quest'anno si conferma la consolidata partnership tra DareFuturo Onlus, presieduta da Roberto Pennisi e Missione Effatà, diretta da Filippo Smaldone.

La presentazione si svolgerà oggi al Circolo Posillipo alle 11.30. Gli ospiti saranno accolti dal presidente del Circolo Aldo Campagnola che darà ufficialmente il via alla conferenza a cui parteciperanno Maria Caniglia presidente della IV Municipalità, Roberto Pennisi presidente DareFuturo Onlus, Filippo Smaldone, vicepresidente Missione Effatà e Giuseppe Gambardella console del Benin. Nel corso dell'appuntamento saranno illustrati il programma, i progetti solidali che beneficeranno degli incassi e i vincitori dei due premi.

Roberto Pennisi, fondatore e presidente della onlus DareFuturo oggi alla presentazione della kermesse benefica

L'INIZIATIVA/2

"Vie della procreazione infinite" esperti a confronto sulla fertilità

La fertilità nel racconto di medico e pazienti, con gli attori Stefania Antonucci e Giacomo Rizzo, le attrici di Cinemafiction e il ginecologo Fabio Perricone. Oggi e domani a partire dalle 9 a Villa Doria D'Angri, sede dell'Università degli studi di Napoli "Parthenope", durante le giornate di studio "Sound, Light & Fiction: The Senses in Medicine", attrici in campo per le coppie che non riescono ad avere figli. In primo piano anche cinema, serial e medicina, con gli interventi della Stefanucci, già interprete della sorella di Moscati e di Rizzo ospite speciale dell'evento. E poi, focus con il ginecologo Fabio Perricone autore del libro Le vie della procreazione sono infinite... o quasi. Il testo, il cui ricavato è in parte devoluto ad associazioni come "Mamma in Pma", che offre sostegno alle persone impegnate nel percorso di procreazione medicalmente assistita, affronta con estrema sensibilità il tema della fertilità.

Il ginecologo Fabio Perricone, autore del libro sulla procreazione assistita oggi al dibattito

Giovanni Chianelli

A trent'anni esatti dalla sua scomparsa, Anna Amelio ricorda il fratello, mitico gallerista
«Papà delle residenze artistiche, con Warhol e Beuys sprovincializzò la cultura cittadina»

IL PERSONAGGIO Lucio Amelio. Nella foto, in basso con Andy Warhol e Joseph Beuys

«Napoli con Lucio tornò cosmopolita»

Il 2 luglio del 1994 moriva, a 63 anni, Lucio Amelio, straordinario gallerista promotore di una rivoluzione culturale che portò Napoli a recitare per due decenni un ruolo da capitale nella scena italiana ed europea forte della presenza in città di Alberto Burri, Andy Warhol e Joseph Beuys. Stasera va in onda su Sky Arte alle 21 «Lucio Amelio» diretto da Nicolangelo Gelormini, secondo docufilm dopo «Lucio Amelio/ Terrae motus» di Mario Martone, girato l'anno successivo la scomparsa. Ma che cosa abbia significato l'impegno di Amelio e che segni abbi lasciato lo racconta meglio la sorella Anna: «Io sono la più piccola di cinque fratelli, Lucio era il maggiore. Sono rimasta l'unica in vita, ma continuo a parlare di lui tramite il suo archivio, molto frequentato da studenti ed esponenti di istituzioni italiane e straniere», dice.

Trent'anni dopo il suo ricordo è vivo, la sua figura si staglia persino più imponente di quanto sembrò ai suoi contemporanei.

«Dal punto di vista personale sento ancora una mancanza fortissima. È stato un fratello presente, rispettoso e affettuoso, un punto di riferimento per ogni componente della famiglia. Come personaggio pubblico mi fa impressione che siano passati 30 anni, riempiti da omaggi, riconoscimenti, pubblicazioni».

Per i ragazzi che non c'era: ricordiamo la sua spinta innovatrice?

«Stava tutta nel suo metodo e nelle sue intuizioni, prima ancora che nei grandi nomi che grazie a lui Napoli e l'Italia hanno ospitato. Partì dall'idea che la città aveva storia ed energia e che gli artisti dovessero conoscerla, frequentandola e producendo opere originali collegate al luogo. Oggi si parla tanto di residenze artistiche e opere site specific, in Italia le ha portate mio fratello. Che come pochi ha chiarito quale fosse la funzione dell'arte».

Quale?

«Un ruolo partecipativo e non decorativo. L'arte come cambiamento e trasformazione, per Lucio l'arte serviva a determinare una vita migliore nelle persone. E lui la usò per cambiare per sempre il volto alla città».

Come?

«Intuì che Napoli aveva le caratteristiche giuste per essere capofila nell'arte contemporanea. Ed ebbe per primo l'idea di mettere accanto all'arte classica quella dei nostri tempi, come quando nel 1978 portò Burri a Capodimonte, accostando le sue opere a quelle di Caravaggio. Oggi sembra naturale, all'epoca era considerato blasfemo. Poi "Vesuvius" di Warhol e l'ultima mostra in assoluto di Beuys, sempre nell'ex reggia, furono i suoi capolavori prima di "Terrae motus", che resta uno dei momenti più alti, sulla scena mondiale, per questo genere di produzioni».

«EBBE L'IDEA DI METTERE INSIEME ARTE CLASSICA E MODERNA. IL MADRE ESISTE GRAZIE ALLE SUE INTUIZIONI»

Napoli conserva ancora un ruolo da capitale?

«Il suo lavoro ha dato tanti frutti, ma anche l'ambiente intorno si sviluppò molto, con la nascita di gallerie di primo livello, tra tutte quella di Lia Rumma. E se esiste un museo come il Madre lo si deve alla sua memoria, alla voglia di continuare la sua opera innovatrice».

Era più amato o temuto?

«Aveva pochi amici e geniali come i soprintendenti Raffaello Causa e Nicola Spinosa, ma anche tanti nemici. E comunque lavorò sempre solo, mai urn soldo pubblico, fu appoggiato solo quando "Terrae motus" andò al Gran Palais di Parigi con un sostegno del Banco di Napoli, fu un caso. I suoi sponsor furono i collezionisti, quelli che lo seguivano e credevano in lui».

«Terrae motus» è esposta alla reggia di Caserta.

«Lui voleva che fosse a Napoli e per questo lottò per costruire un suo museo. Aveva acquisito un ex convento ma non ebbe il tempo di portare avanti il suo piano. Poi fu felice di sapere che le opere sarebbero andate nei grandi spazi della reggia e che sarebbero state viste da milioni di persone. Oggi, nonostante il grande lavoro della direttrice del sito Tiziana Maffei, ci vorrebbe maggiore visibilità per quella collezione».

Qualche aneddoto sull'uomo.

«Era un artista, partecipò a film con Martone e la Wertmüller, registro un album di canzoni. Odiava che nella sua galleria si fumasse e soffriva all'idea che le opere potessero essere danneggiate, per lui erano sacre. Aveva una personalità straripante e ironica al contempo. Ricercatori, dottori di ricerca e tesisti che mi contattano per consultare il suo archivio. E per conoscere il metodo di Lucio, quello che lo portò a fare cose mai viste prima».

«TERRAE MOTUS? A CASERTA MERITA MAGGIORE VISIBILITÀ» IN ONDA SU SKY ARTE IL DOCUFILM DI GELORMINI

Canzoni messe in cornice a mo' di mantra grafici

Giovanni Chianelli

Da una certa distanza appaiono come decorazioni persiane o arabe, con segni luccicanti e miniaturizzati che rimandano a mantra e fregi sacri. Da vicino si rivelano per quello che sono: quadri di medie dimensioni in cui sono riportati i testi di interi album musicali e capitoli di opere classiche. Sono i «testi in quadro», il nome che Ilaria Ciancio ha dato ai suoi lavori: sfondo colorato e al centro, con movimento a spirale, brani trascritti.

Uno contiene le parole pensate da Fabrizio De Andrè per l'album «Anime salve», e il cultore di Faber si può divertire a riconoscere i testi di «Khorakhané» (a forza di essere vento)» e «Smisurata preghiera» (scritta con Ivano Fossati partendo dai versi di Alvaro Mutis). In altri sono riportati il primo capitolo di *Alice nel paese delle meraviglie* e di *Don Chisciotte*, in altri ancora le *Favole al telefono* di Gianni Rodari. «Questi li propongo io. Altri si possono personalizzare con racconti dei committenti e lettere d'amore», spiega l'artista di Boscoreale che lavora anche su ordinazione ed ha una bottega in pieno centro storico, il 360°, nel cortile di un palazzo di via Benedetto Croce.

Opera di Ilaria Ciancio

ILARIA CIANCIO NELLA SUA BOTTEGA DEL CENTRO STORICO TRASFORMA I VERSI IN SEGNI GRAFICI: «NON SO DIPINGERE»

L'idea di chiudere un album o un libro nel quadro le venne da un presupposto bizzarro: «Pratico diverse forme d'arte, soprattutto la scultura e l'incisione, ma non credo di aver talento nel disegno e la pittura. Così mi sono affidata al segno grafico come sostituto del tratto pittorico». Un'intuizione che piace: «Mi chiedono i quadri già realizzati o me ne commissionano, magari con il testo della propria canzone preferita riproposto in loop per tutta la superficie della tela». È importante che la scrittura riempia buona parte del dipinto, per ottenere l'effetto di compattezza dell'immagine; Ilaria parte dal centro e procede a volute fino a occupare lo spazio giusto: »Un lavoro meticoloso e faticoso, quando realizzo il "testo in quadro" ci metto una settimana».

Non è l'unico prodotto che crea: sono molto richiesti i suoi cuori «imperfetti», le casette e le mongolfiere in cartapesta frequentati da un piccolo personaggio che ha inventato, Hios, un folletto che fa capolino dalle piccole sculture «per ricordarci il bambino che è in noi, lo stesso che viene fuori quando stiamo con i veri amici e quando ci tuffiamo a mare la prima volta dell'anno».

Con Davies la decorazione diventa un linguaggio

Tiziana Tricarico

Decorazione come linguaggio. Quella di Timothy Davies è una ricerca sulla grammatica dell'ornamento («pattern») che presenta coniugazioni inedite di oggetti, motivi e immagini, sia reali che inventati. «Di Napoli mi affascina la coesistenza di linguaggi e la grande varietà di elementi decorativi ed architettonici, spinti quasi all'eccesso», dice. E c'è proprio la ricerca di un ordine impossibile nelle sue fantasie compositive, simili a partiture musicali, caratterizzate dalla coesistenza di movimenti autonomi. Il lavoro recente è stato influenzato dagli sviluppi del digitale, come la possibilità di stampare un motivo desiderato su quasi tutte le superfici. S'intitola «Gift wraps» («confezioni regalo») la personale dell'artista inglese (classe 1983) di scena negli spazi di Lacatena Fine Arts, in via Toledo 292.

In mostra, fino al 14 settembre, una serie di lavori tra cui quattro opere murali site-specific costituite da collage serigrafici montati su pannelli di alluminio di varie dimensioni. La serie, prodotta nel 2024, ha avuto un lungo periodo di gestazione: le serigrafie sono state stampate a mano a Berlino - dove l'artista e storico dell'arte vive e lavora - e montate successivamente a Napoli con l'aiuto di Roberto Guadagno, un artigiano locale che ha saputo leggere ed eseguire le delicate composizioni su carta disegnate da Davies.

Opera di Timothy Davies

LA GRAMMATICA DELL'ORNAMENTO AL CENTRO DELLA PERSONALE OSPITATA NEGLI SPAZI DI LACATENA FINE ARTS

I cuscini, le opere fotografiche, le buste e le confezioni regalo realizzate dall'artista restituiscono un senso di leggerezza, risultato di insolite tecniche di collage e scelte formali non ortodosse.

Il modus operandi è complesso in quanto Davies parte da gouache su carta: adotta poi la tecnica dell'espansione seriale, in quanto i disegni sono costantemente variati e scalati a livello di dimensioni, con una distinzione che diventa graduale piuttosto che categorica.

«C'è una straordinaria armonicità anche nelle composizioni a motivi bicolore, che operano simultaneamente su scale diverse: in questo "gioco di carte", Davies si abbandona all'abitudine di lasciare entrare l'eredità di un rigore vittoriano e le contraddizioni della società contemporanea», dice la gallerista Francesca Lacatena.

Il Premio Oscar Susanne Bier ospite all'«Ischia film festival», dirige di nuovo la diva australiana nella miniserie Netflix «The perfect couple»: «Nicole è perfetta in ogni ruolo, supera tutti i limiti»

«Kidman, la mia matriarca»

Alessandra Farro

Ancora una donna protagonista all'«Ischia film festival». Dopo Charlotte Rampling tocca a Susanne Bier: la sessantasettenne regista danese, premio Oscar (e Golden Globe) tredici anni fa per «In un mondo migliore», ha ricevuto ieri sera il riconoscimento della kermesse dalle mani del direttore Michelangelo Messina nella cattedrale del castello aragonese.

Bier, in autunno sarà su Netflix con la mini-serie «The perfect couple», protagonista Nicole Kidman, con cui ha già lavorato ad un'altra serie Hbo, «The undoing – Le verità non dette»: un matrimonio professionale riuscito?

«Nicole è un'attrice magnifica, è tanto brava che sembra provenire da un altro pianeta. Riesce a calarsi alla perfezione in qualsiasi ruolo, diventando davvero un'altra persona durante le riprese. Può recitare qualsiasi parte, è sempre straordinaria. È senza filtri, ma in modo positivo, la sua sregolatezza non fa di lei un'attrice fuori controllo, anzi, mantiene perfettamente le redini del suo lavoro, è eccezionale ed è dotata di un coraggio infinito che le consente di superare ogni limite».

Nella serie vista su Sky la diva era una psicoterapeuta, stavolta la vedremo nel ruolo di austera madre di un neo sposino.

«È una scrittrice, matriarca della facoltosa famiglia Nantucket Winbury e disapprova la scelta del figlio, che sposa una proletaria. La storia è tratta dall'omonimo romanzo di Elin Hilderbrand. Nella serie tutto si muove intorno all'imminente matrimonio, durante la sera della vigilia delle nozze. Ho scelto questo preciso momento non perché sentissi la necessità di raccontare l'unione tra due persone, piuttosto perché credo che il matrimonio rappresenti una circostanza perfetta per raggruppare una serie di persone diverse tra loro, è un'occasione perfetta per far accadere qualcosa. Poi, mi piacciono gli eventi familiari, sono divertenti. Confesso, anzi, di essermi goduta questo progetto, che ha avuto una lunga gestazione: abbiamo cominciato a girare prima dello sciopero degli sceneggiatori e degli attori di Hollywood e siamo stati costretti ad aspettare mesi prima di poter ricominciare».

LA REGISTA Susanne Bier, a Nicole Kidman in «The undoing»

Ha i toni di una commedia?

«No, è un dramma, con un omicidio ed un mistero nel mezzo, che portano tutti a dubitare di tutti. L'ho concepita come un film lungo sei ore, in cui gli eventi si intrecciano tra di loro, senza seguire uno schema preciso: accadono nello stesso momento in un crescendo drammatico. La serie è molto attenta anche all'estetica non soltanto dei paesaggi, ma anche dei personaggi, partendo dagli abiti degli invitati, come il vestito della mamma della sposa che è stato scelto per suggerire un'idea precisa su chi lo indossa, finendo con la location».

Il cinema danese può competere con quello americano?

«Non sono l'unica regista danese che si confronta con il mondo hollywoodiano, penso, ad esempio, a Lars Von Trier, che conosco dai tempi della scuola di cinema, come quasi tutti i colleghi connazionali di respiro internazionale. Ad un certo punto ci siamo resi tutti conto di non disporre dei mezzi produttivi e dei budget statunitensi, e abbiamo imparato a concentrarci sulla costruzione dei personaggi e della storia. Penso che questo metodo sia diventato contagioso, abbiamo diffuso il verbo e adesso tutti più o meno si concentrano su questi aspetti. In Italia la situazione non è tanto diversa, mi pare».

Appassionata del cinema italiano?

«Sì, ma non riesco ad avere un film o un regista di riferimento, perché cambio sempre idea man mano che il tempo passa: i miei gusti si trasformano e così il resto».

Il festival sull'isola verde riprende stasera con Michele Riondino, vincitore di cinque Nastri d'agento con il suo «Palazzina Laf», in cui racconta i casi di mobbing all'interno dell'Ilva di Taranto ai tempi della gestione dell'impianto siderurgico della famiglia Riva.

IL CINEMA DANESE «GLI AMERICANI HANNO MEGABUDGET CON VON TRIER & CO POSSIAMO FOCALIZZARCI SULLE STORIE E SUI PERSONAGGI»

Qui San Pietro a Majella

Conservatorio, Carbone confermato presidente

Luigi Carbone è stato confermato alla presidenza del conservatorio per il triennio 2024-2027. Presidente di sezione del Consiglio di Stato, pianista, compositore e arrangiatore, «ma di professione napoletano» specifica lui quando si presenta, Carbone è stato nominato nel 2021 ed ha lavorato in questi anni per aprire San Pietro a Majella alle esigenze dei nuovi tempi senza tralasciarne, anzi valorizzandone, la gloriosa storia.

Fatti&persone

Geolier, «Dio lo sa» è già disco di platino

Nel pieno del suo tour estivo, lanciato dai tre sold out al Maradona, Geolier miete successi anche con l'album «Dio lo sa», diventato ieri disco di platino e da tre settimane primo in classifica.

Ravello balla con Bolle festival al via col sold out

Con il gala «Roberto Bolle and friends» ha preso il via il «Ravello festival. Sold out l'auditorium Oscar Niemeyer che ha abbracciato calorosamente il ritorno dopo 17 anni del divo della danza.

Pompei, tutto esaurito per Ludovico Einaudi

Tutto esaurito il tour italiano di Ludovico Einaudi, che porterà il suo «In a time lapse reimagined» anche a Pompei, nell'anfiteatro degli scavi, il 12 luglio prossimo.

«Registro il coro di Poggioreale per il mio prossimo tour»

Rossella Rusciano

«So di essere una privilegiata, di fare un lavoro privilegiato, di condurre una vita privilegiata. E di dover restituire quanto più possibile a chi ha avuto vite meno privilegiate». Malika Ayane, jeans e maglietta scura, spiegà così che cosa ci fa, nell'ora postprandiale di una domenica assolatissima, nella chiesa di Poggioreale, davanti ad un centinaio di detenuti.

La accoglie il direttore Carlo Berdini, lei chiacchiera con Federico Vacalebre, capo delle pagine Cultura e Spettacoli de «Il Mattino», che per prima cosa le chiede, a proposito di «restituzioni», la sua esperienza come madrina del Gay Pride napoletano il giorno prima: «È stata una cosa bellissima, veracissima, colorata, politicamente costruttiva, spero». Poi, dopo una breve intervista sul suo modo di concepire l'impegno artistico e sociale, la cantante milanese ha regalato un minilive per sola voce (splendida come sempre, di certo non si è risparmiata) e basso, introducendo ogni brano con una breve spiegazione. «Sospesa», «Contro vento», «Feeling better», «Ricomincio da qui», «Senza fare sul serio», vengo riconosciute dalla platea che le accompagna cantando, tenendo il tempo con le mani, applaudendo a scena aperta. Il coro più copioso scatta con la cover di «La prima cosa bella», classico anni Settanta di Nicola Di Bari e la performance non passa inosservata, tanto che la Ayane, prima di andare via, chiede al direttore, ed al garante campano delle persone private della libertà, Samuele Ciambriello, se può «ingaggiare» quelle voci: «Cercavo un coro per un brano che proporrò nel mio prossimo tour», spiega la cantante attesa a Napoli il 3 dicembre, al teatro Augusteo, «loro sarebbero perfetti». L'idea, fatte le domande necessarie e ottenute le autorizzazioni altrettanto necessarie, sarebbe di tornare a Poggioreale e registrare il coro da usare poi come una base durante il tour invernale.

Oggi, intanto, alle 10.30, toccherà a Franco Ricciardi esibirsi alla casa circondariale di Secondigliano, ancora una volta accogliendo l'invito di Ciambriello, accolto dalla direttrice Giulia Russo.

CARTA D'IDENTITÀ Malika Ayane, 40 anni, milanese, con il suo bassista domenica pomeriggio nella chiesa di Poggioreale

MALIKA AYANE DOPO L'ESIBIZIONE PER I DETENUTI: «SIETE INTONATISSIMI POSSO REGISTRARVI E PORTARVI CON ME?»

E OGGI RICCIARDI TORNA A SECONDIGLIANO SU INVITO DEL GARANTE CIAMBRIELLO

La Ford, con alla guida Romain Dumas, si aggiudica l'edizione numero 102 della corsa in salita più antica e prestigiosa del mondo
Il mostruoso F-150 Lightning SuperTruck EV a propulsione elettrica ha domato gli oltre 4.300 metri della montagna del Colorado

Pikes Peak

LA LEGGENDA

Volando sulle nuvole

Un'aquila francese, su un jet a stelle e strisce, plana sulla cima incontaminata del Pikes Peak. La vetta più alta delle Montagne Rocciose, nel mitico West americano, che si può raggiungere con una strada asfaltata. Romain Dumas è un'ex ragazzo di Ales, certamente con qualche rotella fuori posto, ma con un talento e un coraggio smisurato che gli hanno consentito di scrivere le pagine più eroiche del moderno motorsport. Il fuoriclasse transalpino ha accompagnato al trionfo una "Ford Performance F-150 Lightning SuperTruck EV" nell'ambita "Pikes Peak International Hill Climb", la corsa in salita più antica e famosa del pianeta arrivata all'edizione numero 102. Per Romain è il quinto successo nella celebre scalata di cui tuttora detiene il record assoluto in oltre un secolo di storia gloriosa.

ARRAMPICATA ELETTRIZZANTE

Nel 2018, al volante dell'astronave VW ID. R si arrampicò oltre le nuvole del Colorado in soli 7'57"148, un primato che rimarrà a lungo imbattuto. Se Dumas 6 anni indietro era alla guida di una leggera sogliola in carbonio, che ruggiva in silenzio incollata all'asfalto, qualche giorno fa ha ripetuto l'impresa salendo in 8'53"553. Il crono è scaturito mentre domava un prototipo che si ispira al pick up F-150, il veicolo più venduto negli States da almeno mezzo secolo. Il truck di riferimento nella gamma dell'Ovale Blu è il Lightning, cioè la versione "full electric" del muscoloso veicolo col cassonetto. I due ultimi colpi al Pikes del fantino francese affondano le radici nella propulsione a batterie. Se qualche motore termico potrebbe avere ancora velleità di sfidare le unità ad elettroni al livello del mare, il confronto diventa improponibile a queste altitudini. Il motore a scoppio si ciba di aria per garantire le esplosioni e, fra i 2.862 metri della partenza dell'PPIHC e i 4.301 metri (qualcuno dice 302...) dell'arrivo, piazzato 10 metri prima di 20 chilometri e 156 curve (1.439 metri di dislivello), l'aria è talmente rarefatta che i propulsori ad idrocarburi mantengono solo una minima parte della loro cavalleria, mentre quella della nuova mobilità rimane intatta. Se la ID. R aveva 500 kW (680 cavalli) e aveva un peso inferiore a 11 quintali, accelerando da 0 a 100 in meno di 2 secondi (le F1 se lo sognano...), il "SuperTruck EV Demonstrator", come è chiamato l'eroe della PPIHC, ha tre unità ad induzione che dovrebbero erogare 1.600 cavalli. Con un'aerodinamica ed un peso che la forma del veicolo non può però miniaturizzare. L'esplosiva prestazione è frutto della strategia della casa di Dearborn voluta fortemente dal Ceo Jim Farley che prevede un'innovazione senza esitazioni miscelata con i grandi valori della tradizione che trovano linfa soprattutto nel motorsport. Sembra un percorso parallelo, dall'altra parte dell'Atlantico, di quello vincente ideato da Luca de Meo per il Renault Group. Per Farley, che conosce la storia dell'Ovale come nessun altro, addirittura partecipare può essere più importante di vincere perché si sviluppano tecnologie inedite e si crea uno spirito di squadra o, meglio, di gruppo senza rivali.

TRIONFATORE
Sopra l'F-150 Lightning SuperTruck EV elettrico mentre taglia il traguardo A fianco l'aspetto "mostruoso" del pick-up Sotto lungo la salita di 20 km

LA VISIONE DI FARLEY

Un "orgoglio di appartenenza" come diceva il divino meccanico di Henry Ford che timonava l'azienda da lui fondata proprio quando era al lavoro in Compagnia il nonno di Jim. Un modo molto diretto per recepire la filosofia di un visionario che ha contribuito a motorizzare l'America. Proprio Farley, che segue le attività del motorsport tutte da molto vicino e, quando può, si infila tuta a casco, aveva anticipato la sfida alla grande festa di fine inverno per presentare i programmi sportivi organizzata a Charlotte. La Ford ha messo in piedi una struttura sportiva globale coordinata proprio da Detroit che prevede, fra l'altro, lo sviluppo delle nuove power unit di F1 insieme ai campioni della Red Bull, la presenza nelle più importanti corse americane, la partecipazione alla 24 Ore di Le Mans con la Mustang GT3, quella alla Pikes Peak con F-150, l'appoggio alla struttura di Wilson nel WRC con la Puma e, ultima, l'assalto alla Dakar schierando fra i driver il campione in carica della maratona dei deserti, Carlos Sainz, omonimo e papà del pilota della Ferrari.

PER IL CAMPIONE FRANCESE, GIÀ DETENTORE DEL RECORD ASSOLUTO DELLA COMPETIZIONE, È IL QUINTO TRIONFO

POTENZIALITÀ TURISTICHE

La montagna del Pikes Peak prende il nome dell'esploratore americano Zebulon Pike che, all'inizio dell'Ottocento, la cartografò. Poco più di un secolo dopo, l'uomo d'affari Spencer Penrose intuì le potenzialità turistiche del paesaggio incantato ed ottene dal Ministero dell'Agricoltura di Washington il permesso di completare la strada rimasta a lungo sterrata. Le pendici della montagna sono punteggiate dai rottami mai recuperati dei numerosi incidenti nel corso del tempo: la corsa non perdona, se sbagli cadi dal cielo... Organizzata, sempre per volere di Spencer Penrose che chiamò Highway la poco più di una mulattiera che saliva verso le stelle, la prima volta solo 5 anni dopo l'esordio di Indianapolis, è diventata, al pari della 500 Miglia, la corsa che si attende per un anno, in calendario nell'ultima domenica di giugno quando le ore di luce sono massime nell'emisfero boreale. Nata come sagra delle grandi famiglie motoristiche USA tipo gli Unser, negli ultimi decenni del millennio scorso è diventata terra di conquista dei prestigiosi costruttori europei e dei loro campioni: Audi, Peugeot, Volkswagen con Rohrl, Vatenen, la Mouton, Loeb e Dumas.

Giorgio Ursicino

Un pilota magico Con un volante guiderà il mondo

IL CURRICULUM

Il pilota dei record. Anzi, il driver dei primati. È talmente lungo il suo curriculum che va oltre le competizioni. Spesso sconfina in una lotta contro le avversità della natura, i percorsi impossibili, contro sé stesso. Iniziamo dalle corse automobilistiche che hanno caratterizzato l'inizio della sua carriera. Romain Dumas è nato alla fine del 1977 e, fra qualche mese, festeggerà il suo quarantasettesimo compleanno. È ancora giovane per fare certe imprese visto che sei mesi fa Carlos Sainz, a sessantadue primavere, ha dominato la sua quarta Dakar al volante dell'Audi elettrica.

Romain ha iniziato in kart a 14 anni, a 18 è passato alla Formula Renault e due stagioni dopo in F3. Nel 2001 e 2002 corre in F3000 e alla fine dell'anno prova sul circuito di Montmelò la R202, la Formula 1 del team Renault in pista quell'anno.

EROE A TUTTE LE LATITUDINI

Già dalla stagione precedente, però, Dumas aveva dimostrato il suo valore nella gare di Endurance, adattandosi senza problemi sia alle corse mondiali che a quelle americane dove è molto considerato. Emerge la sua instancabilità: da un areo all'altro, da un continente all'altro. Quando atterra, alla faccia del fuso orario, si infila il casco e vola. Con qualsiasi macchina, di qualunque categoria. Dal 2001 ha partecipato a tutte le edizioni della 24 Ore di Le Mans fino al 2022 finendo per 9 volte nella top ten assoluta. In due occasioni si è preso la vittoria più ambita, quella dei prototipi che coincide con la classifica finale della gara. Nel 2010, insieme ai tedeschi Timo Bernhard e Mike Rockenfeller stabilisce l'attuale record di percorrenza alla 24 Ore francese prendendosi chiaramente pure la vittoria. Con un'Audi R15 a gasolio del team North America percorre 397 giri del circuito de La Sarthe corrispondenti a 5.410,71 km alla favolosa media oraria (comprese le soste) di 225,446 orari. Sono passati tre lustri, la tecnologia ha fatto passi da gigante, ma il primato è ancora granitico. Sei anni dopo, con compagni diversi, il bis al volante della Porsche 919 con cui si aggiudicò anche il Mondiale Endurance (WEC). Con Porsche ha dominato pure nella categoria GT nel 2013 con la mitica 911. Vero specialista delle gare di durata, Romain ha vinto anche 4 edizioni della 24 Ore del Nürburgring, 2 della 24 Ore di Spa più una 12 Ore di Sebring negli States. Nel frattempo ha corso e dato spettacolo in altre categorie: i rally mondiali (è arrivato anche fra i primi 10), la Dakar (ha chiuso ottavo con la Peugeot 3008 DKR nel 2018). Cinque i trionfi assoluti alla Pikes Peak, gli ultimi due dei quali con vetture elettriche.

POLIEDRICO
A fianco Romain Dumas, è il detentore del record della Pikes Peak siglato nel 2018 con la Volkswagen ID R elettrica

IL DRIVER DI ALES HA PARTECIPATO, VINCENDOLE, A QUASI TUTTE LE GARE PIÙ IMPEGNATIVE, DA LE MANS ALLA DAKAR

DA GOODWOOD AL CILE

Poi ci sono i record "speciali". Con la VW ID. R, oltre al primato della Pikes Peak, ha stabilito anche quelli sul vecchio Nürburgring per vetture elettriche e quello della scalata del "Goodwood Festival of Speed" dove nel 2019 ha segnato il primato assoluto togliendolo alla F1 di Nick Heidfeld. Con questa vettura cambiata di colore ha fatto anche sua la scalata al monte Tianmen, la "Porta del Cielo" per i cinesi. A proposito di altitudine, Dumas lo scorso dicembre è stato chiamato da Porsche per stabilire il nuovo primato per una vettura: con una 911 appositamente preparata si è arrampicato fino 6.734 metri sul vulcano Ojos del Salado in Cile, collaudando anche i carburanti sintetici.

G. Urs.

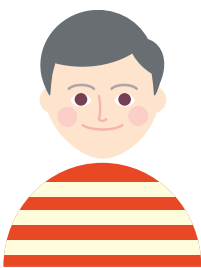
METEO

Instabilità diffusa, temperature in calo.

DOMANI

CAMPANIA

Nubi sparse alternate a schiarite per l'intera giornata, sono previsti 0.1mm di pioggia. La temperatura massima registrata sarà di 27°C, la minima di 23°C, lo zero termico si attesterà a 3776m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Sudovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggè · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	20	26	Milano	19	28
Aosta	14	26	Napoli	23	27
Avellino	19	28	Palermo	24	28
Bari	22	28	Perugia	18	27
Benevento	22	32	Pescara	21	25
Bologna	19	30	Potenza	17	26
Bolzano	15	28	Reggio Calabria	24	32
Cagliari	22	28	Roma	23	33
Campobasso	16	24	Salerno	22	26
Caserta	21	30	Torino	19	28
Firenze	20	30	Trento	17	27
Genova	21	29	Trieste	21	28
L'Aquila	16	26	Venezia	20	26

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.50 Rai Parlamento Telegiornale
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
14.55 Un passo dal cielo Fiction
16.10 Estate in diretta Attualità
18.00 Ottavi di finale: Romania - Olanda. Uefa Euro2024 Germany Calcio
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Ottavi di finale: Austria - Turchia. Uefa Euro2024 Germany Calcio
23.10 Notti Europee Informazione
23.55 Tg 1 Sera Informazione
0.45 Ottavi di finale: Austria - Turchia. Uefa Euro2024 Germany Calcio

Rai 2

7.00 I Wildenstein Serie Tv
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Happy Family
10.10 Tg 2 Dossier Attualità
10.55 Tg2 - Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Puglia Film Commedia
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Dribbling Europei Calcio
14.00 4ª tappa: Pinerolo - Valloire. Tour de France Ciclismo
16.20 Tour all'arrivo Ciclismo
17.20 Tour Replay Informazione
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Boss in incognito Documentario. Condotto da Gabriele Corsi, Max Giusti.
23.45 Storie di donne al bivio
1.00 I Lunatici Attualità

Rai 3

6.00 RaiNews24 Attualità
8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Elisir Attualità
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
12.00 TG3 Informazione
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Piazza Affari Attualità
15.10 Il Provinciale Documentario
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi
16.55 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi
17.50 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Viaggio in Italia Documentario
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 La principessa Sissi Film Storico. Di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Böhm, Uta Franz
23.10 Laura Antonelli - Diva malinconica Documentario

Rai 4

6.30 Senza traccia Serie Tv
7.55 Elementary Serie Tv
9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.50 Senza traccia Serie Tv
12.15 Bones Serie Tv
13.45 Criminal Minds Serie Tv
14.30 Army of One Film Azione
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.05 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Rogue - Missione ad alto rischio Film Azione. Di M.J. Bassett. Con Megan Fox, Jessica Sutton
23.05 Wonderland Attualità
23.40 Il Signore del Disordine Film Horror
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.30 Criminal Minds Serie Tv
2.15 Supernatural Serie Tv
2.55 Senza traccia Serie Tv
4.15 Stranger Europe Documentario

Rai 5

7.40 Spartiacque. Da Enea ad Attila Documentario
8.10 Art Night Documentario
9.05 Ghost Town Documentario
10.00 La Vedova Allegra Musicale
12.05 Prima Della Prima Doc.
12.40 Ghost Town Documentario
13.30 Spartiacque. Da Enea ad Attila Documentario
14.00 Wild Italy Documentario
14.55 Costa Rica la rinascita della natura Documentario
15.50 La Potenza Delle Tenebre Teatro
18.25 Concerti Mach Orchestra 2018-2019 Musicale
19.25 L'arte anarchica di Enrico Baj Documentario
20.20 Ghost Town Documentario
21.15 Le verità Film Drammatico. Di Hirokazu Koreeda. Con Catherine Deneuve, Juliette Binoche
23.00 Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica Documentario
23.50 Genesis, When In Rome Musicale

Rete 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 4 di Sera Attualità
7.45 Un altro domani Soap
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.30 Sfida Nella Valle Dei Comanche Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 Giovani si diventa Film Commedia

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.35 Meteo.it Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 My Home My Destiny Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 La Scelta - The Choice Film Drammatico. Di Ross Katz. Con Benjamin Walker, Teresa Palmer
22.15 Tgcom24 Breaking News
23.30 Tg5 Notte Attualità
0.05 Quello che so sull'amore Film Commedia

Italia 1

6.05 Camera Café Serie Tv
6.50 Una mamma per amica Serie Tv
8.35 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. Miami Serie Tv
11.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 The Simpson Cartoni
15.20 Lethal Weapon Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Presentano: Inside Attualità
1.20 Zelig Lab Show
2.25 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.35 Sport Mediaset Informazione
2.50 Civiltà Sepolte: I Misteri Del Nilo Documentario

Iris

6.55 Don Luca Serie Tv
7.20 Ciaknews Attualità
7.25 CHIPs Serie Tv
8.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
9.00 The Prestige Film Drammatico
11.35 North Country-Storia Di Josey Film Drammatico
14.15 Sfera Film Fantascienza
17.10 I tre giorni del Condor Film Poliziesco
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Posta grossa a Dodge City Film Western. Di Fielder Cook. Con Henry Fonda, Joanne Woodward, Jason Robards
23.15 La legge del fucile Film Western
1.00 North Country-Storia Di Josey Film Drammatico
3.05 Ciaknews Attualità
3.10 I tre giorni del Condor Film Poliziesco
5.05 Baila guapa Film Commedia

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
7.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
9.55 Sky Tg24 Pillole Attualità
10.00 Cuochi d'Italia Cucina
11.10 MasterChef Italia Talent
16.30 Fratelli in affari Reality
17.30 Buying & Selling Reality
18.30 Piccole case per vivere in grande Reality
19.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
20.00 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 Gomorra - La serie Serie Tv. Di Claudio Cupellini, Stefano Sollima. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.25 Gomorra - La serie Serie Tv
23.25 La vita di Adele Film Drammatico
2.45 Le fabbriche del sesso Documentario
4.30 Sexplora Documentario
5.00 Sex Therapy Società

Rai Scuola

8.00 Memex Rubrica
8.30 Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri
9.30 Memex Rubrica
10.00 Wild Italy - vivere al limite
10.45 Meraviglie naturali della Danimarca
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 American Genius
13.35 1783 - Il primo volo dell'uomo
14.45 Progetto Scienza
14.50 La storia dell'elettricità
15.55 Il tutto e il nulla Documentario
17.00 I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco
17.30 I Segreti del Colore - La Terracotta
18.00 Oggi è
18.30 Progetto Scienza
18.35 I misterioso mondo della matematica
19.20 Wild Italy - vivere al limite

DMAX

6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 Real Crash TV: World Edition Motori
8.10 Nudi e crudi Reality
10.05 Operazione N.A.S. Documentario
12.00 Airport Security: Spagna Documentario
13.55 Affari al buio - Texas Reality
15.45 Ventimila chele sotto i mari Società
17.40 La febbre dell'oro: SOS miniere Serie Tv
19.30 I pionieri dei cristalli Documentario
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
22.20 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
23.15 WWE Smackdown Wrestling
1.05 Cacciatori di fantasmi
2.55 Real Crash TV Società
3.50 Real Crash TV: World Edition Motori

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
16.35 Palio di Siena. L'attesa
17.10 Palio di Siena Equitazione
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 Il momento di uccidere Film Drammatico. Di Joel Schumacher. Con Sandra Bullock, Matthew McConaughey, Samuel L. Jackson
0.05 Tg La7 Informazione
0.15 In Onda Attualità
0.55 Camera con vista Attualità

TV 8

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
6.30 TG24 mezz'ora Attualità
6.55 Sky Tg24 Mattina Preview Informazione
7.00 TG24 Buongiorno Attualità
7.25 Sky Tg24 Mattina Meteo Informazione
7.30 Cucine da incubo Italia Reality
8.30 Quattro matrimoni Reality
9.30 Tg News SkyTG24 Attualità
9.35 Quattro matrimoni Reality
10.55 Tg News SkyTG24 Attualità
11.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.40 Omicidio al college Film Thriller
15.30 Le radici dell'amore Film Commedia
17.15 Puoi baciare la damigella Film Commedia
19.00 Celebrity Chef - Anteprima

NOVE

6.00 Alta infedeltà Reality
12.00 Cash or Trash Chi offre di più? Quiz - Game show
14.10 Via Poma - Un caso irrisolto Attualità
16.10 Little Big Italy Cucina
17.50 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
19.15 Cash or Trash Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 Prima o poi mi sposo Film Commedia
23.35 Il fidanzato di mia sorella Film Commedia
1.35 Naked Attraction UK Show
5.15 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

C'è una bella energia scoppiettante e dinamica nell'aria oggi, un'energia che ti rende più ardito nelle tue aspirazioni, consentendoti anche di mettere a segno una mossa vincente a livello **economico** e che in altri momenti avresti considerato forse troppo spregiudicata. Ma oggi le cose sono diverse, anche tu sei più aperto e comunicativo e ti senti pronto a sperimentare nuove modalità di seduzione.

Toro dal 21/4 al 20/5

La congiunzione della Luna con Urano favorisce un atteggiamento insubordinato, inducendoti a cambiare programma all'ultimo momento per lasciare spazio ai nuovi desideri che emergono. Senti infatti la necessità di muoverti con maggiore libertà, forse anche per sovvertire alcune dinamiche nel **lavoro** che tendono ad appesantire la situazione e ti affaticano, soprattutto dal punto di vista psicologico.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sei entrato in un'altra fase, che ti consente di muoverti in maniera decisa e determinata, ubbidendo a una chiarezza interna che ti dà forza. Alcuni nodi vengono al pettine, rivelando la fondatezza dei dubbi che avevi individuato, e ti obbligano a cambiare direzione. Nel **lavoro** la situazione è incerta, evita di interpretare gli eventi e accetta questa fase di dubbi. Anche il buio può essere utile.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione viene in tuo aiuto, offrendoti delle opportunità piuttosto interessanti a livello **economico**, opportunità che sbloccano una situazione e ti restituiscono un potere che avevi perduto. Per godere pienamente delle possibilità che si aprono davanti a te sarà necessario accettare anche una dimensione di sfida. Punta le tue fiches sul progetto in cui credi davvero, la fortuna ti premia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ora che hai Mercurio nel tuo segno sei più disponibile a entrare in contatto con gli altri, forte anche di una maggiore agilità che ti consente di uscire da un atteggiamento troppo ossessivo. Approfitta di questa capacità di andare oltre quelle spiegazioni che sembrerebbero scontate ma che non spiegano nulla. Ora l'**amore** che ti anima ti aiuta a superare i tuoi limiti e ti consente di reinventarti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La nuova posizione di Mercurio, il tuo pianeta, che va dal Cancro al Leone, ti rende più baldanzoso e temerario, incoraggiandoti a giocare le tue carte dato che non hai nulla da perdere. Questo atteggiamento mentale diverso è incoraggiato anche dalla congiunzione di Luna e Urano, che allarga i tuoi orizzonti mentali. Nel **lavoro** ti diverti a uscire dai soliti atteggiamenti e sperimentarne di nuovi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti permette di ridurre la tensione nervosa nel **lavoro**, abbassando il volume del cicaleccio mentale che a volte invade i tuoi pensieri. Lascia che quella voce si faccia sempre meno presente e asseconda invece la tua capacità di prendere decisioni anche in maniera repentina, approfittando di un precedente momento di riflessione che fa decantare le cose. Il cambiamento è favorevole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Da oggi inizia una nuova fase nel **lavoro**, i pianeti ti mettono a disposizione altri strumenti con cui avrai modo di scardinare le situazioni problematiche e superarne le difficoltà. Potrai fare appello al tuo particolare acume, che ti consente di andare direttamente al punto nevralgico e operare chirurgicamente. Questi sono giorni piuttosto particolari, potrebbe anche esserci un evento risolutivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La congiunzione della Luna con Urano ti offre delle possibilità di sblocco nel **lavoro**, consentendoti di beneficiare di nuovi ingredienti o dinamiche differenti che favoriscono il cambiamento. Evita comportamenti troppo vistosi e cerca di privilegiare invece azioni piccole e apparentemente insignificanti, attraverso le quali potrai seminare qua e là le novità che intendi fare crescere in un futuro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione potrebbe portarti in dono una piacevole quanto inaspettata sorpresa legata in qualche modo con l'**amore**. A meno che non sia tu che, ubbidendo a un forte stimolo passionale, ti impegni per movimentare la tua giornata e rendere la relazione frizzante con il partner. Peraltro, qualora fossi single, potrebbe essere la giornata giusta per rompere il ghiaccio e azzardare un primo passo...

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna con Urano, il tuo pianeta, favorisce la sensibilità rendendoti più ricettivo e attento anche alla dimensione interiore, fatta di percezioni non sempre facili da riconoscere. Metti in preventivo qualche sbalzo di umore ed evita di fare troppi programmi per la giornata: le cose potrebbero cambiare. In **amore** la comunicazione è facilitata, fai in modo di favorire il dialogo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con la nuova posizione di Mercurio e la retrogradazione di Nettuno inizi una serie di manovre per aggirare una situazione complessa nel **lavoro** e trovare il bandolo della matassa, riprendendo le redini della situazione. Si tratta di una manovra che richiede tutta la tua capacità di muoverti nelle contraddizioni, interverrai a punta di fioretto, con una certa raffinatezza in cui sei davvero maestro.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	N.	Rit.	N.	Rit.	N.	Rit.	N.	Rit.
Bari	6	119	41	65	24	60	57	60
Cagliari	17	93	77	88	40	87	41	69
Firenze	7	120	39	86	83	71	89	59
Genova	1	73	31	72	4	63	36	43
Milano	19	77	42	72	68	56	10	50
Napoli	75	93	2	93	16	80	85	75
Palermo	29	81	10	71	26	59	70	44
Roma	3	81	19	79	44	75	2	73
Torino	43	80	45	64	34	52	77	47
Venezia	8	125	73	67	17	63	2	54
Nazionale	29	93	44	54	50	53	52	52

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Se entrano in azione gli estintori della Bce

Gentile Direttore, cifre e messaggi consolatori potrebbero fornire una leva per un significativo salto di qualità del nostro Paese e della Europa . Gli estintori della BCE ancora una volta mitigano i rischi di impennate dello spread nonostante tornate elettorali potenzialmente destabilizzanti. Ma alla fine della festa le emissioni di debito italiano pagano da anni una maggior prezzo rispetto a quello di Paesi con fondamentali meno buoni. Non mi pare che i no-euro o una non sopita tentazione di lassismo fiscale giustifichino i premi che il MEF deve riconoscere per collocamenti che ogni anno si aggirano tra i trecento e i quattrocento miliardi! Ricordo che 20 anni orsono lo spread non era superiore a 25 punti . Vuol dire, considerando le emissioni del 2010 stimate in 300 miliardi annui, aver buttato malcontati non meno di 50 miliardi (o qualche centinaio?) di maggiori interessi/debito considerando solo 100 punti di spread (ora circa 153 punti). Il conteggio, approssimativo per difetto, dovrebbe far riflettere i nostri rappresentanti su una priorità a vantaggio di tutti. Forse proprio il PD dovrebbe proporre iniziative bipartisan per recuperare al rispetto e gioco democratico i giovani di entrambi gli schieramenti (cui non mancano tentazioni di indifferenza o di radicalizzazione) e iniziative bipartisan per una declinazione di valori condivisi e codice etico che siano percepite anche dai mercati come dimostrazione di un Paese solido e moderno nel quale la libertà di professare idee radicali non costituisce minaccia per valori e scelte condivise dalla comunità. Una "riforma" che non costa e potrebbe rendere molto!

Carmine Meoli
Cautano (Benevento)

Napoli tra fiction e boom turismo

Da un po' di tempo si vede in abbondanza Napoli nelle fiction televisive. La città è invasa dai carrozzoni mobili per riprese cinematografiche con prodotti finali, spesso onestamente, di dubbio valore. Ma c'est l' argent qui fait la guerre. Non recito la parte dell'intellettuale snob con la puzza al naso, ma la tradizione artistica di Napoli era di un altro livello. Senza offesa per le nuove stelle televisive, cinematografiche e letterarie del momento. O tempora o Mores. Turismo di massa e di scarsa qualità è l' altro indicatore positivo della inversione di tendenza. Fu vera gloria?

Dott.Giuseppe Gallo
Napoli

Stati Uniti, si scelga Michelle Obama

Sono esterrefatto e non nutro più stima per gli americani. Come si può essere così inconcludenti nello scegliere tra un presidente anziano anziano e un tycoon quando hanno a portata di mano una figura eccelsa quale Michelle Obama ? Spero rinsaviscano.

Francesco Amatore
Napoli

Test per i giudici e competenze mediche

Gentile Direttore la recente competizione elettorale europea ci ha distratto dai dibattiti salottieri che tormentano i nostri politici e fra questo la querelle dell'opportunità o meno dei test psicoattitudinali da utilizzare nei concorsi in magistratura. A tale proposito sarebbe molto più opportuno e costruttivo tenere in debito conto le scelte che al riguardo vengono fatte in Europa; i test psicoattitudinali quali il Minnesota ampiamente utilizzato dalle forze di polizia di tutto il mondo indaga su due aspetti della personalità e cioè sull'aspetto caratteriale e sull'aspetto psichiatrico ; l'aspetto caratteriale varia da individuo ad individuo e si colloca nella non patologia definendo il soggetto introverso, estroverso, manipolatore, istrionico, caratteristiche non patologiche. Per contro l'analisi dell'aspetto psichiatrico come l'accertamento di eventuali dipendenze da droghe indaga su problematiche patologiche. A chi affidare l'analisi di tali test? Agli psicologi o agli psichiatri? È del tutto evidente che tale analisi richiede conoscenze complesse che solo una laurea in medicina supportata da specializzazione in neuropsichiatria può assicurare a tali competenze non essendo sufficiente la semplice laurea in psicologia. Tuttavia oggi assistiamo in molte invasioni di campo da parte di laureati non medici che si propongono in attività che dovrebbero essere di esclusiva competenza medica, invasioni di campo che alla base hanno il non trascurabile aspetto economico.

Francesco Saldutti
Napoli

Occhio alla carenza dei farmaci

Molti cittadini sono preoccupati per la carenza di alcuni farmaci e ovviamente l'Agenzia Italiana del Farmaco ha deciso di intervenire. Gli Stati Membri dell'Ue possono adottare misure per prevenire la carenza di medicinali o per far fronte a tale situazione limitando la libera circolazione delle merci nell'ambito dell'UE, introducendo, in particolare, limitazioni alla fornitura di medicinali da parte dei distributori all'ingrosso verso operatori in altri Stati Membri, purché queste siano giustificate in funzione della tutela della salute e della vita delle persone prevenendo l'insorgere della carenza di medicinali. L'AIFA ha aggiornato l'elenco dei medicinali che non possono essere sottratti alla distribuzione e alla vendita, al fine di garantire una fornitura di farmaci sufficiente a rispondere alle esigenze di cura sull'intero territorio nazionale. L'Agenzia ha inserito tra i medicinali assoggettati al blocco temporaneo delle esportazioni i medicinali Natulan, Fulphila, Pelgraz, Neulasta, Konakion, Buccolam e Questran.

Adriano Pistilli
Napoli

Perché bloccare gli artisti di strada?

Non si capisce per quale ragione il comune vuole vietare agli artisti di strada di esibirsi. Spesso si tratta di artisti bravissimi, musicisti, cantanti e cabarettisti. La motivazione è che disturbano la quiete pubblica e creano assembramenti. E dire che in passato tanti artisti anonimi poi diventati famosi hanno iniziato proprio così. L'arte deve potersi esprimere sempre e comunque, anche per il pubblico occasionale delle nostre città.

Gabriele Salini
Email

La piacevolezza di un incontro casuale

Gentile Direttore Napoletano, mi consenta di esprimere qualche mia riflessione e valutazione su un episodio accadutomi qualche giorno fa. Mentre attraversavo la strada nei pressi di piazza Immacolata, a Napoli, vedo venirmi incontro una giovane donna sulla quarantina che sbracciandosi mi fa cenno di fermarmi, mi chiama per nome e cognome, mi fa un gran sorriso, mi abbraccia forte e a lungo e mi dice: "Mi scusi, forse non si ricorda di me dato che è da tempo che non ci vediamo; ma lei è "quello" del Centro Sociale per la Gioventù di via Verrotti, come va? La trovo bene e la ringrazio». Sono rimasto di stucco per la rapidità dell'improvviso incontro, poi, facendo mente locale, mi è sembrato di riconoscere una residente del quartiere incontrata di sfuggita qualche volta, l'ho ringraziata per la sua gentilezza e per le belle parole". È stato un incontro molto significativo in quanto mi ha confermato che tante volte bastano piccoli gesti e poche parole per farci felici. L'importante è che il rapporto tra le persone sia reale e dal vivo, basato sull'umanità, sulla sensibilità e sulla sincerità, in una parola vero e non certamente quello ormai da tempo in uso, freddo e arido tramite i cellulari. La mia generazione è cresciuta e si è abituata a relazionarsi dal vivo, guardandosi negli occhi e con una gestualità che dimostra il piacere di incontrarsi.

Riccardo Marrocco
Napoli

La riflessione

Intelligenza artificiale e lettura alleate per mantenere la mente in forma

Fabio De Felice

Il recente successo della Fiera del Libro di Torino, che ha attirato migliaia di appassionati di lettura da tutta Italia e oltre, ci invita a riflettere su vari aspetti del nostro tempo. Questo evento, oltre a celebrare la passione per i libri, ha riaffermato l'importanza della lettura in un'epoca in cui la tecnologia e l'intelligenza artificiale dominano sempre di più le nostre vite quotidiane. È facilmente immaginabile che nel prossimo futuro, grazie all'utilizzo intensivo dell'intelligenza artificiale (Ia), gli esseri umani avranno più tempo libero e, nel contempo, dovranno affaticare meno il cervello nel loro lavoro di tutti i giorni. L'Ia promette di automatizzare molte delle nostre attività lavorative, rendendo le nostre giornate meno stressanti e più efficienti. Tuttavia, questa prospettiva solleva una questione cruciale: cosa accadrà alla nostra capacità intellettuale se il nostro cervello non sarà più adeguatamente sollecitato?

Il cervello umano, come ogni altro muscolo del corpo, necessita di esercizio per mantenersi in forma. Se non stimolato, rischia di perdere parte della sua vivacità e delle sue capacità cognitive. Un chiaro esempio di questo fenomeno lo possiamo già osservare nelle nuove generazioni, che, divorate dagli smartphone e dalle tecnologie digitali, mostrano una minore vivacità intellettuale rispetto alle generazioni precedenti. Questo declino cognitivo, sebbene non universale, è un segnale d'allarme che non possiamo ignorare. Allora, cosa fare per prevenire questo deterioramento delle nostre capacità intellettuali? La risposta ci viene in soccorso da Ray Bradbury e dal suo celebre romanzo distopico "Fahrenheit 451". Nel mondo descritto da Bradbury, la lettura è vietata perché impone agli individui di pensare in modo critico e autonomo, caratteristiche considerate pericolose per un regime autoritario. Al contrario, nella nostra società futura, la lettura potrebbe diventare una pratica indispensabile per preservare la nostra capacità di pensare. Leggere, infatti, è un'attività che ci impone di riflettere, di analizzare, di comprendere concetti complessi e di sviluppare il nostro pensiero critico. In età adulta, la lettura è uno degli strumenti più efficaci per mantenere il cervello attivo e allenato. Di fronte alla prospettiva di un futuro in cui l'Ia svolgerà gran parte del nostro lavoro intellettuale, diventa fondamentale adottare misure per stimolare la nostra mente in modo continuo e significativo. Una proposta provocatoria potrebbe essere quella di rendere la lettura obbligatoria, imponendo a ciascuno di noi di leggere almeno un libro al mese. Similmente a quanto descritto da Dave Eggers in "The Circle", chi non rispettasse questo obbligo potrebbe vedersi limitato l'accesso ai social media o ai servizi di e-commerce. Sebbene questa idea possa sembrare estrema, sottolinea l'importanza cruciale della lettura come mezzo per esercitare le nostre capacità cognitive e mantenere le nostre abilità intellettuali al massimo delle loro potenzialità. Ciò solleva una questione importante: i libri per questa lettura obbligatoria dovrebbero essere scelti autonomamente, senza alcun suggerimento da parte dell'intelligenza artificiale. In questo modo, si preserva la libertà individuale nella scelta dei contenuti, essenziale per una società che valorizza il pensiero critico e l'indipendenza intellettuale. La scelta personale di cosa leggere permette di esplorare nuovi orizzonti, di coltivare interessi unici e di sviluppare discernimento autonomo. L'Ia può rivelarsi un valido supporto in molti ambiti, tuttavia, non dovrebbe mai rimpiazzare la nostra facoltà di prendere decisioni indipendenti e di esplorare la conoscenza in maniera personale e diretta.

Mentre ci addentriamo in un futuro sempre più dominato dall'intelligenza artificiale, è imperativo mantenere vive le nostre capacità intellettuali. Come suggerisce Carl Sagan, «La lettura ci permette di raggiungere mondi che non potremmo mai visitare di persona». Pertanto, la lettura diventa non solo un mezzo efficace, ma essenziale per preservare la nostra mente, la nostra autonomia di pensiero e quella caratteristica distintiva che ci rende umani: la capacità di pensare, riflettere e affrontare le sfide future, navigando con consapevolezza tra le meraviglie e le complessità di un mondo sempre più tecnologico.

La dea fortuna

Il raro terno di ritardatari consecutivi sfida la cinquina regina dell'estate

Prosegue la marcia dei tre centenari del momentoi. L'8 su Venezia, il 7 su Firenze ed il 6 su Bari hanno infatti aggiornato il proprio ritardo. Tre numeri consecutivi con un ritardo di quersto tipo non si erano mai visti al Lotto. La terzina 6-7-8 può essere giocata in un'unica schedina per le sorti di ambo, che paga 83,3 volte la posta e terno, che rende 4.500 volte la somma puntata. Per un gioco in ristretto si fanno preferire le ruote di Roma, dove la terzina presenta il ritardo più elevato e Torino, il compartimento ad averla ospitata più volte. Nel 2024 la terzina 6-7-8 ha dato una vincita di ambo su Cagliari e Venezia. Attenzione anche a Napoli dove i numeri 2 e 75 presentano lo stesso ritardo di 93 turni. I due estratti possono essere uniti in un interessante ambo secco che è già apparso ad inizio anno sulla ruota partenopea.

C'è una cinquina che si sta conquistando il ruolo di "regina" dell'estate. Si tratta della serie 16-46-51-67-78 capace di fornire almeno una vincita in ognuna delle 6 estrazioni effettuate finora nella stagione estiva. Il gioco di 5 numeri rende i seguenti premi: ambo 25 volte la cifra spesa, terno 450, quaterna 24.000, cinquina 6 milione di volte la posta.. La cinquina dell'estate si propone per i concorsi sui compartimenti di Cagliari, Milano e Roma ma non bisogna trascurare un gioco di recupero su Tutte. Ed a proposito di tutte le ruote, ci sono 4 ambi che vantano un ritardo di almeno 300 estrazioni. Eccoli nel dettaglio con, tra parentesi, le estrazioni di assenza: 47-56 (365), 37-60 (361), 18-40 (355), 46-71 (300).

Tra le serie classiche occhio alla cadenza 1 che da 4 concorsi non fornisce almeno un ambo,. Per il gioco di questa formazione vanno seguite le ruote di Firenze e Venezia e la quartina 21-41-61-71.

Al 10eLotto merita di essere seguita la terzina 26-35-38, la più attesa sulla combinazione vincente. Un "3" al 10eLotto paga 45 volte la somma puntata, mentre con il "2" si vince il doppio di quensto speso. Attenzione alle opzioni Numero Oro e Doppio Oro che permettono al "3" di raggiungere premi, rispettivamente, da 130 e 300 volte la posta. Si vince il Numero Oro o il Doppio Oro se uno o due numeri della terzina sono estratti al primo e secondo posto sulla ruota di Bari.

Il Jackpot del SuperEnalotto per questa sera sfiora i 43 milioni di euro. Questi i numeri più attesi sulla sestina vincente: 35-89-74-77-1-42.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Venezia	08	125
Firenze	07	120
Bari	06	119
Nazionale	29	93
Napoli	75	93
Napoli	02	93
Cagliari	17	93
Cagliari	77	88
Cagliari	40	87
Firenze	39	86

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
17	26	45	18
86	13	81	12
43	10	27	9
31	8	39	8
40	8	53	8
89	8	34	7

Segue dalla prima

QUEI RITI TRIBALI (E SOCIAL) DA SPAZZARE VIA

Gigi Di Fiore

Se non avveniva, erano minacce e botte. Sembra un incubo, una sceneggiatura di Mario Puzo, o materia per superate analisi antropologico-criminali. E invece è l'ultima storia di Ponticelli, area orientale napoletana diventata, dopo la disgregazione del clan camorristico dei Sarno, terreno di conquista, di ostentazioni e prevaricazioni di almeno otto famiglie di piccolo cabotaggio criminale che, mentre la città va avanti e guarda al futuro, si disputano con violenza la torta delle estorsioni e della droga. Passi indietro, in una realtà che trova rappresentazioni ostentate in video-spot di Tik Tok con messaggi di cultura criminale. È in questo contesto che il capoclan Francesco Ciccio 'o pazzo De Martino, e la moglie donna Lina Carmela Ricci pretendevano, naturalmente senza alcuna decisione dei giudici del tribunale dei minori, di disporre a piacimento del tempo della figlioletta del loro terzo rampollo Salvatore, oggi ventisettenne, detenuto come i suoi fratelli maggiori Antonio e Giuseppe. Una bambina che Salvatore ha avuto da una ragazza figlia di onesti commercianti, costretti a obbedire alla volontà dei loro violenti consuoceri.

Ma al peggio non c'è mai fine e c'è stato anche altro. Francesco De Martino, nel 2018 vittima di una gambizzazione, con la moglie e decine di guardaspalle armati e in moto si spostava in auto in un parcheggio per ricevere in consegna la nipotina dai nonni materni. E, per difendersi da altri attentati, nella sua auto Ciccio 'o pazzo portava anche dei bambini che gli servivano come scudo umano contro la mano armata di clan avversari. Una storia all'apparenza familiare, gestita fuori dagli iter giudiziari delle separazioni tra genitori con conseguente tutela dei loro figli, si è trasformata in un'orrida rappresentazione di violenta cultura di camorra. Anche la bambina-nipotina è diventata una cosa da disporre, vedere e educare quando e come si voleva. E se la mamma, che ormai con Salvatore De Martino non ha più nulla a che vedere tanto che lui ha un'altra donna da cui aspetta un altro figlio, protestava o per qualche motivo non portava ogni giorno la bambina dai nonni paterni, arrivavano minacce e botte.

Stavolta, non c'entrano affari criminali contesi, né geografie rimescolate di una camorra metropolitana che ostenta e fa sentire il suo asfissiante fiato prevaricatore in zone a est di Napoli come il rione Fiat, il rione Incis, il Lotto 10. C'entrano invece violente visioni camorristiche che si riflettono sulla vita privata di chiunque venga in contatto con i capiclan e i loro figli. Visioni che portano a pensare, con cinica noncuranza, che dei bambini possano essere usati per le strade cittadine come scudi contro agguati di camorra. Storie aberranti, in un contesto che lo è da anni e frena una parte della città che vorrebbe guardare avanti. In negativo parlano i «signa» di questi protagonisti di una Napoli da abbattere. «Signa» che ostentano e scimmiottano film e fiction: il clan si fa chiamare degli «XX» perché non si può nominare; le stese sono il loro marchio nelle strade del quartiere; gli spostamenti in auto di lusso, ripresi in video e diffusi su Tilk Tok con tanto di musica a tema, sono spot sul loro potere criminale. Simboli di violenza del clan, proprio come le loro pistole, i loro agguati, le loro aggressioni alla mamma e ai nonni materni della nipotina. Come ancora più violento è stato usare i bambini come difesa contro le armi dei killer avversari. Bambini usati e spesso già con un futuro in pericolo se, sempre sui social, vengono fotografati con il marchio di fabbrica «XX» del clan, tatuato sul braccino. Hai voglia ad analizzare, come tanti qualificati esperti di dinamiche di mafia, che oggi la camorra è più silenziosa, guarda ai grossi affari, alle criptovalute e ai riciclaggi in grande stile, sparando e uccidendo di meno. Quella che invece è emersa dagli ultimi nove arresti dei carabinieri a Ponticelli è una camorra ancora di piccolo e violento cabotaggio criminale che ostenta, cerca visibilità social, impone i suoi «idola» di auto lussuose, costosi champagne, misconosciuti cantanti neomelodici, tatuaggi, per mostrare così la sua presenza e il suo potere impunito. Fa rabbia pensare che l'area orientale napoletana, in passato cuore pulsante di importanti attività industriali e con una maggioranza di residenti che lavorano con onestà, debba fare ancora i conti con questa oppressione prevaricatrice nutrita dallo spaccio e dal pizzo. Fu Antonio De Martino, oggi in carcere e condannato all'ergastolo per omicidio, a coniare il simbolo «XX» sui social per dire presenza criminale che non si può nominare. E vorremmo davvero che il senza nome, l'inesistenza, diventi la realtà costante delle famiglie camorristiche di Ponticelli, Barra e San Giovanni. Senza nome perché azzerate, sconfitte, allontanate per lasciare il posto alla gente perbene come i nonni materni e la mamma della bambina contesa dai nonni paterni ora in galera. Ripetiamolo ancora: gli spazi territoriali che marcano le famiglie criminali vanno depurati con le meritevoli inchieste giudiziarie, ma subito dopo devono essere rioccupati da sane attività economiche e da gente, la maggioranza, stanca di simboli, prevaricazioni e scene che dovrebbero scomparire anche nei film che a loro si ispirano.

L'analisi

L'educazione finanziaria grande assente nelle scuole

Paolo Balduzzi

Un grande mistero che avvolge la scuola secondaria italiana, di primo e di secondo grado, riguarda la scarsa importanza assegnata alle materie economiche. Non che queste manchino dai vari curricula; spesso e volentieri, però, esse vengono relegate a insegnamenti solo eventuali. Lo stesso destino che ha avuto, per moltissimi anni, la cosiddetta "Educazione civica". Intere generazioni di studenti, ora adulti, arrivavano a fine anno con libri di testo obbligatori ma totalmente intonsi. Le conseguenze? Per quanto riguarda l'educazione civica, per avere risposta basterebbe chiedere a molti italiani se sappiano come vengono prese le decisioni dallo Stato, quale sia la durata di una legislatura o quali siano i compiti del presidente della Repubblica. Per quanto riguarda gli insegnamenti economici, invece, non è necessario limitarsi all'osservazione di comportamenti spesso poco accorti dal punto di vista finanziario. Da qualche anno, infatti, è ormai disponibile un test internazionale a cura dell'Ocse, il cosiddetto Pisa, che misura le competenze degli studenti di 15 anni in diverse materie, quali comprensione dei testi, logica e matematica nonché, appunto, abilità in ambito economico e finanziario.

Proprio in questi giorni sono stati resi noti i risultati dell'ultima ricerca, svoltasi nel 2022, che evidenziano come il punteggio medio degli studenti italiani sia inferiore alla media degli altri paesi considerati. Unica buona notizia, il miglioramento di qualche punto rispetto al 2018 (e ancora di più se si guarda al 2012). Ma si tratta di una magra consolazione se si osserva che, tra tutte le nazioni europee considerate, solo la Bulgaria fa peggio di noi. Ora, si sa, l'interesse finanziario dei più giovani potrebbe essere inferiore a quello degli adulti. Del resto, quanti quindicenni effettivamente gestiscono un budget o prendono decisioni su investimenti, prestiti o pensioni? Tuttavia, sempre l'Ocse ci informa che, almeno per il nostro Paese, le cose non migliorano affatto con l'età: meno del 39% degli adulti italiani (tra i 18 e i 79 anni) è riuscito a rispondere correttamente ad almeno cinque domande su sette di un test analogo a quello sottoposto agli studenti. È chiaro che qui la questione si fa molto più critica: si tratta di persone che hanno difficoltà a capire quale sia un contratto di mutuo migliore per il proprio profilo economico o che non comprendono i rischi associati alla scelta di un tasso variabile; persone poco interessate a quanto varrà la propria pensione in futuro. O, ancora più grave, che non si rendono conto di come la partecipazione a giochi d'azzardo sia estremamente rischiosa e poco redditizia.

A quantificare il problema, non basta nemmeno l'elenco delle conseguenze che tali scelte sbagliate comportano alla vita di queste persone. Perché quando si valuta l'operato di un governo o un programma elettorale, diventa troppo semplice per il politico di turno gettare fumo negli occhi agli elettori. Si spiega anche così l'assenza di voci critiche che ha portato l'Italia ad avere accumulato, negli anni passati e non certo negli ultimi, uno dei debiti pubblici più alti del continente. Analogamente, si spiega in questo modo il generale consenso raccolto da misure poi rivelatesi fallimentari, come il Superbonus 110%. In questi giorni, a seguito delle elezioni europee e amministrative, molto si è dibattuto sulla partecipazione al voto. Spesso si associa il semplice numero di elettori alla qualità di una democrazia. Ma tale qualità non può essere misurata da un mero criterio quantitativo, quale il tasso di astensionismo. È cruciale, ancora di più che la partecipazione, la consapevolezza di chi esprime il proprio voto. Il potenziamento delle materie economiche e legate all'educazione finanziaria, quindi, dovrebbe diventare una priorità per qualsiasi governo. E ciò non tanto con la finalità di risalire la classifica del test Pisa, che vale quanto vale; bensì con quella di formare cittadini più informati e coscienti, in grado di migliorare la propria vita e quella dell'intero Paese.

Segue dalla prima

IL BIPOLARISMO CHE RIVITALIZZA IL CENTRO

Mario Ajello

In ogni caso, la lezione francese all'Italia sta nella conferma che la nuova politica è bipolarista. Ma proprio perché il centro non viene più considerato dai cittadini di queste due nazioni come un luogo espansivo di suo, il centro diventa ancora più importante nel sistema politico in quanto destra e sinistra devono essere più capaci di occuparlo. Più in grado di farsi contaminare dalle istanze di moderazione e di post ideologia che hanno sempre caratterizzato questo spazio politico. Più disponibili a non radicalizzarsi nei propri recinti perché soltanto uscendo da questi si vince e (forse) si governa.

La logica bipolarista tornata in grande spolvero impone insomma, sia al di là sia al di qua delle Alpi, che le due parti dell'arco parlamentare abbiano una maturazione in senso moderato e si facciano il più possibile centriste, pur non rinunciando alle culture originarie, non solo per raccogliere più voti ma anche per raccogliere più idee e più stimoli per la concretezza dell'agire politico.

Il centro che non c'è è il centro che occorre profondamente. Serve, in Francia, a Le Pen nel senso che solo un tragitto sempre più convinto (tragitto già iniziato) fuori da certo estremismo e una visione più aperta verso culture esterne a quella della destra-destra può fornire alla leader del Rassemblement National strumenti e credibilità per guidare quel grande Paese. Lo stesso discorso vale per la parte opposta: se la sinistra è l'ultra-populismo rosso di Mélenchon, e non un enorme agglomerato in cui convivono diversi riformismi compreso quello di Macron che tornerebbe alle origini (proviene dai socialisti), l'ingovernabilità è assicurata e la regressione da decrescita felice sarà incubo reale. Venendo a noi, lo scenario è simile. Sia la destra sia la sinistra devono attrarre a sé, e vivificarle vivificandosi, le istanze di quella zona elettorale di centro e frequentare quello spazio non solo come riserva di caccia di voti ma come area di innovazione e possibilità per dialogare con i ceti sociali che vogliono concretezza e stabilità, con le forze produttive che vogliono competenza e sviluppo, con il popolo degli elettori che pretende una politica fattiva e non ingessata da appartenenze troppo rigide e paralizzanti.

Andare al centro per la nostra sinistra di marca Schlein significa per esempio guardare con interesse e speranza alla nascita eventuale di una nuova Margherita (Francesco Rutelli dice di non volere, ma non c'è una questione di nomi, c'è una questione di necessità) oppure riprendere la vocazione maggioritaria e riformista che portò il Pd al 34 per cento, massimo storico, nel 2008. Maturazione politica moderata vuol dire - per questa parte politica che rispolverando la baldanza estrema da Fronte popolare del '48 non potrebbe che perdere proprio perché priva di una costola liberale - fare anzitutto chiarezza con M5S. Spingendo il movimento contiano a emanciparsi una volta per tutte dai residui grillismi, dalla retorica delle bandierine arcobaleno sventolate propagandisticamente, dalla demagogia modello reddito di cittadinanza che è inadatta a un Paese bisognoso di crescita reale e non di costosi espedienti narrativi. Un'identica chiarezza andrebbe pretesa dagli alleati rosso-verdi, sollecitando Avs a rompere con le pose anti-capitaliste e ideologiche del tipo: le case si possono occupare (a dispetto del diritto di proprietà e dell'osservanza delle leggi) e l' ecologismo è un credo fideistico.

Per la destra, nel nuovo bipolarismo che guarda al centro, c'è tutto un campo da arare ancora di più. Quello della collocazione europeista e atlantista sempre più convinta e della spinta a un rinnovamento di classe dirigente delle attuali forze di governo nel senso di capacità di attrarre personale politico e competenze e interessi dai mondi circostanti. Pescando nella società anche al di fuori dei recinti dei partiti e nel vasto mondo di chi dalla politica si è allontanato perché la vede chiusa e militarizzata e dunque improduttiva.

E così, dalla Francia all'Italia, un vento di rinnovamento può generarsi. L'importante è avere il coraggio di saperlo cogliere e tradurre positivamente. Se invece, nello schema binario, vince la vicendevole scorciatoia da sguardo breve (ovvero: metto insieme tutto e il contrario di tutto pur di battere l'avversario e poi si vedrà), a pagarne le spese non potrà che essere la nazione oltre che la dignità della politica. Perciò Romano Prodi - che conosce perfettamente dai tempi dell'Ulivo nel 1996 e dell'Unione nel 2006 quanto le contraddizioni interne siano deleterie e impediscano ai governi di governare - sta consigliando alla sua parte politica di preparare da subito un programma coerente e un'alleanza coesa che non sia un'ammucchiata elettoralistica. Lo stesso rigore costruttivo non può che valere dall'altra parte, dove si è più bravi a stare insieme ma i cambiamenti in Europa e nel mondo rischiano di allargare e non di restringere le diversità esistenti tra i vari partiti del centrodestra.

Così in Francia come in Italia, il neo-bipolarismo con sguardo al centro sarà una fatica pazzesca. Ma il bello della politica sta proprio nel continuo rimettersi in gioco, con vivacità e reattività. E chissà se questo sforzo di energia e di coraggio non venga colto dai cittadini e premiato con un ritorno di fiducia nelle classi dirigenti.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020